

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

820.

SEDUTA DI MARTEDÌ 5 DICEMBRE 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO V-XVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-97

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(Riprese della festa dell'Unità di Genova da parte di un'emittente televisiva locale)	1
		Armaroli Paolo (AN)	3
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento)	1	Vita Vincenzo Maria, <i>Sottosegretario per le comunicazioni</i>	1
Presidente	1		
(La seduta, sospesa alle 9,05, è ripresa alle 9,25)	1	(La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,30)	5
		Missioni	5

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
Documento in materia di insindacabilità ...	5	Inversione dell'ordine del giorno	24
(Discussione — Doc. IV-quater, n. 153)	5	Presidente	24
Presidente	5	Neri Sebastiano (AN)	24
Berselli Filippo (AN), <i>Vicepresidente della</i> <i>Giunta per le autorizzazioni a procedere</i> .	5	Rinvio in Commissione della proposta di legge n. 7292 ed abbinate	24
(Votazione — Doc. IV-quater, n. 153)	6	Presidente	24
Presidente	6	Finocchiaro Fidelbo Anna (DS-U), <i>Presi-</i> <i>dente della II Commissione</i>	24
Disegno di legge di conversione, con modi- ficazioni, del decreto-legge n. 279 del 2000: Aree a rischio idrogeologico (appro- vato dal Senato) (A.C. 7431) (Seguito della discussione e approvazione)	6	Neri Sebastiano (AN), <i>Relatore</i>	24
(Esame articoli — A.C. 7431)	7	Disegno di legge di conversione del decreto- legge n. 311 del 2000: Consiglio di presi- denza della giustizia tributaria (A.C. 7403) (Seguito della discussione e approvazione) .	25
Presidente	7, 15, 16	(Esame articoli — A.C. 7403)	25
Calzolaio Valerio, <i>Sottosegretario per l'am-</i> <i>biente</i>	8, 12	Presidente	25
Cambursano Renato (D-U)	17	Bonito Francesco (DS-U), <i>Relatore</i>	25, 27, 28
De Cesaris Walter (misto-RC-PRO)	15	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la</i> <i>giustizia</i>	25
Ferrari Francesco (PD-U)	12	Molgora Daniele (LNP)	25, 26, 28
Massa Luigi (DS-U)	12	Veltri Elio (misto)	27
Muzio Angelo (Comunista)	14	(Esame ordini del giorno — A.C. 7403)	29
Parolo Ugo (LNP)	10	Presidente	29, 30
Possa Guido (FI)	15	Becchetti Paolo (FI)	32
Saraca Gianfranco (UDEUR)	16	Benedetti Valentini Domenico (AN)	29, 30
Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il te-</i> <i>soro, il bilancio e la programmazione</i> <i>economica</i>	18	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la</i> <i>giustizia</i>	29
Stradella Francesco (FI)	10	Piccolo Salvatore (PD-U)	29, 31, 32
Turroni Sauro (misto-Verdi-U), <i>Relatore</i> .	7	(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 7403) .	32
Zacchera Marco (AN)	11	Presidente	32
Preavviso di votazioni elettroniche	19	Marotta Raffaele (FI)	33
(La seduta, sospesa alle 11,35, è ripresa alle		Molgora Daniele (LNP)	32
12)	19	(Votazione finale e approvazione — A.C. 7403) .	33
Ripresa discussione — A.C. 7431	19	Presidente	33
(Ripresa esame articoli — A.C. 7431)	19	Disegno di legge di conversione, con modi- ficazioni, del decreto-legge n. 291 del 2000: Istanza di vendita espropriazione immobiliare (approvato dal Senato) (A.C. 7446) (Seguito della discussione e appro- vazione)	33
Presidente	19, 22, 23, 24	(Esame articoli — A.C. 7446)	33
Abaterusso Ernesto (DS-U)	23	Presidente	33
Boccia Antonio (PD-U), <i>Presidente del Co-</i> <i>mitato pareri della V Commissione</i>	23	(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 7446) .	34
Calzolaio Valerio, <i>Sottosegretario per l'am-</i> <i>biente</i>	23	Presidente	34
Muzio Angelo (Comunista)	21	Marotta Raffaele (FI)	34
Parolo Ugo (LNP)	22, 23		
Turroni Sauro (misto-Verdi-U), <i>Relatore</i> .	19, 23		

	PAG.		PAG.
(Votazione finale e approvazione – A.C. 7446) .	34	Parolo Ugo (LNP)	49, 54
Presidente	34	Piccolo Salvatore (PD-U)	51
Proposta di legge: Modifiche testo unico immigrazione e condizione dello straniero (A.C. 5808) (Seguito della discussione) ...	34	Possa Guido (FI)	49
(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 5808)	34	Rivolta Dario (FI)	52
Presidente	34	Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il te- soro, il bilancio e la programmazione economica</i>	52
(Per un richiamo al regolamento)	35	Tassone Mario (misto-CDU)	49
Presidente	35, 40, 42, 44	Stradella Francesco (FI)	49
Armaroli Paolo (AN)	42	Turroni Sauro (misto-Verdi-U), <i>Relatore</i> .	48, 49, 51
Fontan Rolando (LNP), <i>Relatore di mino- ranza</i>	40	Viale Eugenio (FI)	50
Gasparri Maurizio (AN)	37, 45	Zacchera Marco (AN)	49
Giovanardi Carlo (misto-CCD)	43	(Esame ordini del giorno – A.C. 7431)	56
Guerra Mauro (DS-U)	38	Presidente	56, 57
Jervolino Russo Rosa (PD-U), <i>Presidente della I Commissione</i>	37, 45	Bergamo Alessandro (FI)	58
La Russa Ignazio (AN)	41	Calzolaio Valerio, <i>Sottosegretario per l'am- biente</i>	56, 57, 59
Selva Gustavo (AN)	45	Ciapucci Elena (misto)	59
Vito Elio (FI)	35, 43	Michielon Mauro (LNP)	57
(Rinvio in Commissione – A.C. 5808)	46	Saraca Gianfranco (UDEUR)	57
Presidente	46	Turroni Sauro (misto-Verdi-U), <i>Relatore</i> .	56
Sull'ordine dei lavori	46	Viale Eugenio (FI)	58
Presidente	47	Zacchera Marco (AN)	58
Borghesio Mario (LNP)	46	Zagatti Alfredo (DS-U)	57, 58
Lenti Maria (misto-RC-PRO)	46	(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 7431) .	59
(La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 16,05)	47	Presidente	59
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	47	Aloi Fortunato (AN)	61
Ripresa discussione – A.C. 7431	47	Calzolaio Valerio, <i>Sottosegretario per l'am- biente</i>	76
(Ripresa esame articoli – A.C. 7431)	47	Corvino Michele (DS-U)	68
Presidente	47, 48	Dameri Silvana (DS-U)	62
Turroni Sauro (misto-Verdi-U), <i>Relatore</i> .	47	De Cesaris Walter (misto-RC-PRO)	63
(La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,35)	48	Gardioli Giorgio (misto-Verdi-U)	72
Presidente	48	Muzio Angelo (Comunista)	59
Bastianoni Stefano (misto-RI)	51	Parolo Ugo (LNP)	66
Calzolaio Valerio, <i>Sottosegretario per l'am- biente</i>	51	Romano Carratelli Domenico (PD-U)	71
Ciapucci Elena (misto)	49	Rosso Roberto (FI)	69
De Cesaris Walter (misto-RC-PRO)	49	Saraca Gianfranco (UDEUR)	73
Di Capua Fabio (misto)	50	Stradella Francesco (FI)	68
Formenti Francesco (LNP)	50	Tassone Mario (misto-CDU)	64
Massa Luigi (DS-U)	48	Turroni Sauro (misto-Verdi-U), <i>Relatore</i> .	75
Muzio Angelo (Comunista)	49	Viale Eugenio (FI)	71
		Zacchera Marco (AN)	66
		(Coordinamento – A.C. 7431)	77
		Presidente	77
		(Votazione finale e approvazione – A.C. 7431) .	77
		Presidente	77

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 1° dicembre 2000.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantasette.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE, in attesa che giunga in aula il rappresentante del Governo, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,05, è ripresa alle 9,25.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*, in risposta all'interrogazione Armaroli n. 3-06328, sulle riprese della festa dell'Unità di Genova da parte di un'emittente televisiva locale, ricorda che, in base alle disposizioni emanate dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, al di fuori della campagna elettorale le trasmissioni televisive di interventi politici a convegni o manifestazioni non rientrano nei limiti previsti dalla legge n. 28 del 2000. Fa comunque presente che il Corerat della Liguria ha chiesto l'invio del materiale televisivo in oggetto ai fini di una completa valutazione.

PAOLO ARMAROLI rileva che nel caso di specie la legge sulla *par condicio* risulta formalmente rispettata ma stravolta nello spirito, dando luogo ad una disparità di trattamento nei confronti dell'opposizione, come peraltro si è verificato in aula, in occasione del dibattito parlamentare sulla Conferenza intergovernativa di Nizza, ai danni del *leader* del centrodestra Silvio Berlusconi.

PRESIDENTE ricorda le motivazioni per le quali il Presidente Violante non poté consentire al deputato Berlusconi, nell'occasione richiamata dal deputato Armaroli, di usufruire di un tempo aggiuntivo per concludere il suo intervento.

Constatando la persistente assenza del rappresentante del Governo, avverte che lo svolgimento dei restanti documenti del sindacato ispettivo è rinviato ad altra seduta.

Sospende la seduta fino alle 10.30.

La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,30.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantanove.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 153, relativo al deputato Sgarbi.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 5*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

FILIPPO BERSELLI, *Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa ai voti.

La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 4835, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 279 del 2000: Aree a rischio idrogeologico (approvato dal Senato) (7431).

PRESIDENTE dà conto delle proposte emendative dichiarate inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 7*).

Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti presentati si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

SAURO TURRONI, *Relatore*, invita al ritiro di tutte le proposte emendative presentate, al fine di consentire la sollecita conversione del decreto-legge. Preannunzia altresì la presentazione di un ordine del giorno volto ad impegnare il Governo ad adottare ulteriori misure al fine di rispondere alle esigenze sottese alle proposte emendative.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, concorda, manifestando disponibilità a ritirare gli emenda-

menti presentati dal Governo; preannunzia altresì che l'Esecutivo è disponibile a recepire gli impegni contenuti nell'ordine del giorno preannunziato dal relatore. Ricorda che nella giornata di domani avrà luogo un incontro con il direttore dell'Agenzia della protezione civile per valutare ulteriori provvedimenti amministrativi; ritiene, infine, condivisibile la prospettata ipotesi di adottare un nuovo decreto-legge al fine di prevedere interventi rivolti alle regioni del Nord recentemente colpite da eventi alluvionali.

UGO PAROLO prende atto degli impegni assunti dal Governo che ritiene tuttavia insufficienti: dichiara quindi che il gruppo della Lega nord Padania insiste per la votazione delle proposte emendative presentate.

FRANCESCO STRADELLA dichiara di mantenere le proposte emendative presentate dal gruppo di Forza Italia, pur rappresentando l'intento di contenerne al massimo il numero.

MARCO ZACCHERA, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, ritiene che il provvedimento d'urgenza, che contiene taluni aspetti positivi, generi confusione nel quadro normativo: giudica per questo necessario procedere all'esame delle proposte emendative presentate, volte a rendere più chiare le norme del decreto-legge.

FRANCESCO FERRARI dichiara di ritirare talune proposte emendative da lui presentate, ove il Governo manifesti disponibilità ad accogliere un ordine del giorno che ne recepisca i contenuti.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, manifesta la disponibilità del Governo ad accettare l'ordine del giorno preannunziato.

LUIGI MASSA, pur esprimendo rammarico per l'impossibilità di portare a termine l'approfondito lavoro svolto dalla VIII Commissione, che mirava ad intro-

durre alcune opportune modifiche al testo del provvedimento d'urgenza, manifesta disponibilità al ritiro dei suoi emendamenti, sottolineando tuttavia la necessità di recepire in un ordine del giorno tutte le questioni emerse nel dibattito. Auspica un impegno del Governo, in sede di legge finanziaria ed eventualmente con la presentazione di un ulteriore provvedimento d'urgenza, per la soluzione dei problemi sollevati.

ANGELO MUZIO osserva che il ritiro delle proposte emendative deve essere valutato alla luce dell'impegno del Governo di recepirne le finalità in ulteriori interventi d'urgenza, atteso che la mancanza di certezza in ordine all'applicazione delle misure contenute nel cosiddetto decreto-Soverato comporta il rischio di una frattura tra cittadini ed imprese da un lato e le istituzioni dall'altro.

GUIDO POSSA, parlando per richiamo all'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento, ricorda che la V Commissione aveva inizialmente posto una serie di condizioni che, in caso di mancato recepimento da parte dell'VIII Commissione, avrebbero dovuto tradursi in specifici emendamenti; fa quindi presente di non aver potuto presentare emendamenti volti a recepire il contenuto di quelle osservazioni, avendo la V Commissione modificato solo successivamente il proprio avviso.

Chiede pertanto al Presidente che gli venga consentita la presentazione di proposte emendative vertenti sulle considerazioni inizialmente formulate dal Comitato pareri della V Commissione.

PRESIDENTE si riserva di valutare la questione.

WALTER DE CESARIS dichiara che i deputati di Rifondazione comunista si riservano di valutare caso per caso l'eventuale ritiro delle proposte emendative presentate; evidenzia inoltre che non vi è sinora certezza in ordine all'entità delle risorse finanziarie disponibili.

PRESIDENTE consente al deputato Possa la presentazione, entro le 12, di emendamenti volti a recepire il contenuto del parere inizialmente espresso dalla V Commissione.

GIANFRANCO SARACA ritiene condivisibile la soluzione prospettata di ritirare le proposte emendative presentate per trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno, rinviando a successivi provvedimenti l'attuazione degli ulteriori interventi ritenuti necessari.

RENATO CAMBURSANO, sottolineata la prioritaria esigenza di convertire in legge il provvedimento d'urgenza, ritiene che le condivisibili necessità prospettate in varie proposte emendative potrebbero essere recepite in un ordine del giorno, sul quale chiede che il Governo si esprima nella persona del Presidente del Consiglio o del ministro per i rapporti con il Parlamento.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, ricordato che il Governo si era dichiarato disponibile ad accogliere talune proposte di modifica anche al fine di superare i dubbi interpretativi formulati in merito alle questioni di carattere finanziario, conferma l'intenzione di affrontare i problemi sollevati dalla Commissione in sede di esame del disegno di legge finanziaria o attraverso un ulteriore provvedimento d'urgenza.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,35, è ripresa alle 12.

Si riprende la discussione.

SAURO TURRONI, *Relatore*, comunica che è stato predisposto un ordine del giorno sul quale è in corso una valutazione da parte dei parlamentari.

PRESIDENTE avverte che il gruppo di Forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Parolo 1.14 e 1.15, Scajola 1.7, Parolo 1.29, Stradella 1.8, Parolo 1.16 e 1.28, gli identici Stradella 1.9 e Parolo 1.23, nonché gli emendamenti Parolo 1.17 e 1.18 e gli identici Scajola 1.10 e Parolo 1.19; respinge altresì gli emendamenti Parolo 1.22, gli identici Possa 1.100 e Teresio Delfino 1.200, nonché l'emendamento Parolo 1.25.

UGO PAROLO illustra le finalità del suo emendamento 1.26.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Parolo 1.26.

PRESIDENTE invita a riflettere sulla situazione determinatasi a seguito dell'approvazione dell'emendamento Parolo 1.26.

SAURO TURRONI, *Relatore*, chiede alla Presidenza di sospendere la seduta o l'esame del provvedimento, al fine di poter convocare il Comitato dei nove.

UGO PAROLO, parlando sull'ordine dei lavori, manifesta disponibilità ad insistere per la votazione dei soli emendamenti concordati in Commissione.

PRESIDENTE si riserva di prendere contatti con la Presidenza del Senato per valutare opportunamente il prosieguo dell'iter del disegno di legge di conversione.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, manifesta la disponibilità del Governo a riesaminare le

proposte emendative presentate, sottolineando che la richiesta di ritiro era stata formulata dal relatore per consentire la sollecita conversione in legge del provvedimento d'urgenza.

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato pareri della V Commissione*, invita il Comitato dei nove a recepire le condizioni poste dalla V Commissione.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, il seguito del dibattito è rinviato al prosieguo della seduta.

Inversione dell'ordine del giorno.

SEBASTIANO NERI chiede che l'Assemblea passi immediatamente alla trattazione del punto 7 dell'ordine del giorno, recante il seguito della discussione della proposta di legge n. 7292 ed abbinate, di cui è relatore, al fine di valutarne il rinvio in Commissione.

PRESIDENTE ritiene che, non essendovi obiezioni, possa così rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Rinvio in Commissione della proposta di legge n. 7292 ed abbinate.

SEBASTIANO NERI, *Relatore*, chiede il rinvio in Commissione della proposta di legge n. 7292 ed abbinate.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*, concorda, rilevando che sussistono le condizioni per l'eventuale prosecuzione dell'esame del provvedimento in Commissione in sede redigente.

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 311 del 2000: Consiglio di presidenza della giustizia tributaria (7403).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di con-

versione, avvertendo che gli emendamenti presentati si intendono riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, concorda.

DANIELE MOLGORA illustra le finalità del suo emendamento 1. 1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Molgora 1. 1.

DANIELE MOLGORA illustra le finalità del suo emendamento 1. 2, ritenendo inammissibile, anche sotto il profilo costituzionale, la previsione di una proroga della permanenza in carica del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria in assenza di valide motivazioni.

ELIO VELTRI, sottolinea la delicatezza della questione posta dal deputato Molgora, invita il relatore a fornire chiarimenti in merito al contenuto del provvedimento d'urgenza.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*, preme che la normativa in esame non investe organi di rilevanza costituzionale, osserva che il decreto-legge prevede tempi congrui per gli adempimenti tecnici necessari alle elezioni per il rinnovo del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Molgora 1. 2.

DANIELE MOLGORA rileva che il provvedimento d'urgenza deroga alla normativa vigente, che indica in quarantacinque giorni il termine massimo per la proroga di organi amministrativi.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Molgora 1. 3.

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno ammissibile presentato.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Piccolo n. 1.

SALVATORE PICCOLO, richiamati i contenuti del suo ordine del giorno n. 1, invita il Governo a rivedere l'orientamento espresso, insistendo altrimenti per la votazione.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, ribadisce che il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Piccolo n. 1.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, parlando sull'ordine dei lavori, invita la Presidenza a dichiarare inammissibile per estraneità di materia l'ordine del giorno Piccolo n. 1.

PRESIDENTE richiama le ragioni che hanno indotto la Presidenza a ritenere ammissibile l'ordine del giorno Piccolo n. 1.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI ribadisce le perplessità in merito all'ammissibilità dell'ordine del giorno Piccolo n. 1, ritenendo che la delicata materia oggetto del dispositivo debba essere valutata in maniera organica: invita per questo i presentatori a non insistere per la votazione, preannunciando, altrimenti che il gruppo di Alleanza nazionale non potrà assumere un orientamento favorevole al documento di indirizzo.

SALVATORE PICCOLO ricorda che l'argomento trattato nel suo ordine del giorno n. 1 è già stato ampiamente discusso in Parlamento; ribadisce inoltre le motivazioni che lo inducono a ritenere

opportuna l'estensione ai consulenti del lavoro delle funzioni di assistenza al contribuente nell'ambito del contenzioso tributario.

PAOLO BECCHETTI esprime un orientamento favorevole al reinserimento dei consulenti del lavoro tra i soggetti abilitati all'assistenza in materia tributaria.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Piccolo n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

DANIELE MOLGORA dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della Lega nord Padania, rilevando che nessuna delle argomentazioni da lui svolte nel dibattito ha trovato plausibile risposta da parte del relatore.

RAFFAELE MAROTTA dichiara l'astensione sul disegno di legge di conversione n. 7403.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 7403.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 4846, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 291 del 2000: Istanza di vendita espropriazione immobiliare (approvato dal Senato) (7446).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, che, non essendo stati presentati emendamenti, sarà direttamente posto in votazione.

Passa pertanto alle dichiarazioni di voto finale.

RAFFAELE MAROTTA dichiara l'astensione del gruppo di Forza Italia sul disegno di legge di conversione n. 7446.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 7446.

Seguito della discussione della proposta di legge: Modifiche testo unico immigrazione e condizione dello straniero (5808).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 34*).

ELIO VITO, parlando per un richiamo all'articolo 24, comma 12, del regolamento, denuncia il sostanziale « snaturamento » di tale norma regolamentare operato dalla I Commissione, che ha stravolto il contenuto e le finalità originarie della proposta di legge Fini, sottoponendo all'Assemblea un testo che non ha più nulla dell'iniziativa legislativa originaria. Chiede quindi che il provvedimento sia rinviato in Commissione per ripristinare il contenuto originario della proposta di legge n. 5808.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*, richiamato l'iter del provvedimento in Commissione, rivendica l'estrema correttezza con la quale si è esercitato il potere istruttorio, nel pieno rispetto delle disposizioni regolamentari e della dialettica democratica che deve presiedere ai lavori della Camera (*Commenti del deputato La Russa, che il Presidente richiama all'ordine*). Dichiarà altresì che non si opporrà ad eventuali richieste di ulteriore approfondimento della materia in Commissione.

MAURIZIO GASPARRI, parlando per un richiamo all'articolo 24, comma 3, del regolamento, ritiene che la maggioranza non possa stravolgere il contenuto di proposte di legge dell'opposizione; chiede quindi che l'Assemblea possa esprimersi, previo eventuale, breve riesame del testo in Commissione, sull'originaria formulazione della proposta di legge Fini.

MAURO GUERRA, parlando per un richiamo al regolamento, ritiene inaccettabile sostenere che, per i provvedimenti esaminati nell'ambito della quota dei tempi riservati alle opposizioni, non si possa svolgere una compiuta istruttoria in Commissione; dichiara comunque di non opporsi ad un eventuale rinvio in Commissione del provvedimento per un ulteriore approfondimento, purchè tale procedura non configuri alcun vincolo a ripristinare il testo originario della proposta di legge.

ROLANDO FONTAN, *Relatore di minoranza*, sottolinea la situazione di difficoltà, avvertita anche dai relatori di minoranza, nel dover valutare proposte emendative riferite ad una testo radicalmente diverso dell'originaria proposta di legge Fini.

PRESIDENTE, premesso che l'articolo 24, comma 3, del regolamento, non fa riferimento a proposte ma ad argomenti, precisa che non si può in alcun modo conculcare il diritto di ogni parlamentare di presentare emendamenti; nel dare quindi atto della correttezza della procedura seguita dalla I Commissione, ritiene di poter porre in votazione la richiesta di rinvio in Commissione del provvedimento, fermo restando che tale procedura non può configurare alcun mandato vincolante in ordine al contenuto della proposta di legge.

Interviene ulteriormente il deputato La Russa (contrario ad un eventuale rinvio in Commissione della proposta di legge, a meno che questa non sia tempestivamente riesaminata dall'Assemblea); dopo un richiamo al regolamento del deputato Armadori, il deputato Giovanardi ricorda i presupposti sulla base dei quali ritiene sia stata formulata la richiesta di rinvio in Commissione.

PRESIDENTE chiede se vi sia una richiesta formale di rinvio in Commissione della proposta di legge.

ELIO VITO, ribadito che la I Commissione, con un'operazione scorretta sul piano politico e regolamentare, ha completamente stravolto il testo del provvedimento, rinnova la richiesta di rinvio in Commissione, per consentire a quest'ultima di pronunciarsi sul testo originario della proposta di legge, eventualmente proponendone la reiezione.

PRESIDENTE precisa che non è possibile conferire alla Commissione un mandato che limiti il diritto di ciascun deputato di presentare emendamenti.

Dopo interventi del presidente della I Commissione, Jervolino Russo — che rivendica alla Commissione il diritto-dovere di operare una compiuta istruttoria anche sui progetti di legge dell'opposizione — e del deputato Selva, il quale ritiene preferibile che il confronto si svolga in aula, la Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, approva il rinvio in Commissione della proposta di legge Fini n. 5808.

Sull'ordine dei lavori.

MARIO BORGHEZIO, ricordato che alle 14 si svolgerà presso la VI Commissione un'audizione di responsabili delle associazioni dei consumatori e di rappresentanti del settore bancario sul tema dei tassi di interesse praticati sui mutui, ritiene censurabile l'intensa attività di « lobbying » svolta la scorsa settimana dall'ABI.

MARIA LENTI invita il Governo a farsi carico della grave situazione degli insegnanti precari, che da alcuni mesi non ricevono lo stipendio; ricorda altresì che i deputati di Rifondazione comunista hanno presentato, al riguardo, strumenti del sindacato ispettivo.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

Sospende la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 16,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantuno.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 7431.

PRESIDENTE avverte che la Commissione ha presentato gli ulteriori emendamenti 1. 202, 4-bis. 100, 4-bis. 101 e 5-bis. 50, precisando il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti.

SAURO TURRONI, *Relatore*, rileva che in sede di Comitato dei nove si è convenuto di predisporre emendamenti volti ad estendere le provvidenze indicate nel decreto-legge a tutti i territori colpiti dagli eventi alluvionali fino alla fine del novembre scorso. Ribadisce infine l'invito al ritiro delle proposte emendative.

PRESIDENTE sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,35.

PRESIDENTE avverte che non sono stati presentati subemendamenti agli ulteriori emendamenti presentati dalla Commissione, sui quali la V Commissione ha espresso parere favorevole.

SAURO TURRONI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti presentati dalla Commissione e ribadisce l'invito al ritiro delle altre proposte emendative.

LUIGI MASSA ritira i suoi emendamenti.

FRANCESCO STRADELLA ritira tutti gli emendamenti presentati dai deputati del gruppo di Forza Italia.

UGO PAROLO ritira anch'egli i suoi emendamenti.

WALTER DE CESARIS ritira tutti gli emendamenti presentati dai deputati di Rifondazione comunista.

MARCO ZACCHERA ritira tutti gli emendamenti presentati dai deputati del gruppo di Alleanza nazionale.

ANGELO MUZIO concorda sulla soluzione adottata in sede di Comitato dei nove.

PRESIDENTE prende atto che anche i deputati Verdi accolgono l'invito al ritiro delle proposte emendative presentate.

MARIO TASSONE non aderisce all'invito al ritiro dei suoi emendamenti.

ELENA CIAPUSCI accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento, riservandosi di presentare un ordine del giorno di analogo contenuto.

GUIDO POSSA accoglie l'invito al ritiro delle proposte emendative presentate, sottolineando, tuttavia, che alcune norme del provvedimento risultano prive di copertura finanziaria.

EUGENIO VIALE ritira i suoi emendamenti, ritenendo soddisfacente la soluzione individuata dalla Commissione per rispondere alle esigenze delle popolazioni del nord Italia colpite dagli eventi alluvionali.

FABIO DI CAPUA chiede chiarimenti in ordine al mancato recepimento, negli emendamenti presentati dalla Commissione, della condizione posta nel parere espresso dalla XI Commissione.

FRANCESCO FORMENTI precisa che le modifiche proposte dalla Commissione derivano da emendamenti presentati dai deputati del gruppo della Lega nord Padania.

SALVATORE PICCOLO ritira il suo emendamento, preannunciando la presentazione di un ordine del giorno di analogo contenuto.

PRESIDENTE prende atto che il deputato Bastianoni ha ritirato l'emendamento da lui presentato.

SAURO TURRONI, *Relatore*, nel raccomandare nuovamente l'approvazione degli emendamenti della Commissione, esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative, ove i presentatori persistano nell'intenzione di non ritirarli.

PRESIDENTE prende atto che sono stati ritirati gli emendamenti che recano la prima firma del deputato Caveri, ad eccezione del 4-bis.33, identico all'emendamento 4-bis.101 della Commissione.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, precisa che la Commissione ha sostanzialmente recepito le proposte emendative presentate dai gruppi della Lega nord Padania, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto.

DARIO RIVOLTA chiede chiarimenti in ordine alla copertura finanziaria degli oneri recati dal provvedimento, paventando il rischio di un suo eventuale rinvio alle Camere da parte del Presidente della Repubblica.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, precisa che non sussistono problemi di copertura finanziaria.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 1. 202 della Commissione; respinge gli emendamenti Tassone 1. 2 e 1. 3, Teresio Delfino

1. 201, Tassone 1. 4, 1. 5 e 1.6 e Teresio Delfino 3-bis. 2; approva gli identici emendamenti Parolo 4-bis. 30 e 4-bis. 100 della Commissione, gli identici Caveri 4-bis. 33, Massa 4-bis. 34, Parolo 4-bis. 35 e 4-bis. 101 della Commissione, nonché gli identici Parolo 5-bis. 11 e 5-bis. 50 della Commissione; respinge inoltre gli emendamenti Teresio Delfino 6. 3, 6-bis. 101, 6-ter. 101 e 7-bis. 30; approva quindi gli articoli 1 e 2 del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, accetta gli ordini del giorno Palma n. 1, Lucidi n. 2, Molinari n. 5 e Zagatti n. 7; accoglie altresì come raccomandazione gli ordini del giorno Piccolo n. 3, Michielon n. 4, Saraca n. 6, Ferrari n. 8, Bergamo n. 9 e Ciapusci n. 10.

PRESIDENTE suggerisce una modifica dell'ordine del giorno Zagatti n. 7.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, l'accetta.

ALFREDO ZAGATTI l'accetta.

MAURO MICHIELON invita il sottosegretario ad accettare il suo ordine del giorno n. 4, del quale ribadisce le finalità.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, modificando il precedente avviso, accetta l'ordine del giorno Michielon n. 4.

MARCO ZACCHERA invita il Governo a dare concretamente seguito agli impegni contenuti, nell'ordine del giorno Zagatti n. 7 del quale è cofirmatario, ribadendo tuttavia le perplessità in ordine all'effettiva applicabilità del provvedimento d'urgenza.

EUGENIO VIALE auspica che le popolazioni colpite dagli eventi alluvionali possano ricevere sollecitamente il risarcimento per i danni subiti.

ALESSANDRO BERGAMO chiede che, modificando il precedente avviso, Il Governo accetti il suo ordine del giorno n. 9.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, lo accetta.

ELENA CIAPUSCI ricorda le finalità del suo ordine del giorno n. 10.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

ANGELO MUZIO, nell'evidenziare che il decreto-legge per Soverato, adottato per fronteggiare la situazione determinatasi in Calabria e poi integrato con norme riguardanti le aree alluvionate del Nord Italia, risponde ad esigenze ineludibili, ribadisce che rimangono irrisolte numerose questioni, in particolare quelle connesse ai mutamenti climatici, che originano fenomeni non più qualificabili come eccezionali.

FORTUNATO ALOI manifesta perplessità circa l'idoneità del provvedimento a conseguire i suoi obiettivi, essendone stato ampliato l'oggetto durante l'*iter* parlamentare, per altro in presenza di una dotazione finanziaria insufficiente. Dichiarava tuttavia voto favorevole, auspicando un impegno più concreto per la soluzione dei problemi idrogeologici della Calabria.

SILVANA DAMERI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, sottolineando che il provvedimento, oltre a prevedere misure di ristoro dei danni subiti da privati ed imprese, favorisce un'azione concertata dei diversi livelli istituzionali per il governo del territorio.

WALTER DE CESARIS dichiara il voto favorevole dei deputati di Rifondazione comunista, pur riservandosi di verificare il rispetto degli impegni assunti dal Governo.

MARIO TASSONE dichiara il voto favorevole dei deputati del CDU, pur ma-

nifestando numerose riserve sul testo del provvedimento, che introduce misure tampone, di carattere emergenziale, e non avvia adeguati interventi organici di recupero del territorio.

MARCO ZACCHERA, pur ribadendo i motivi di perplessità già illustrati nel corso del dibattito, dichiara voto favorevole, auspicando che nell'ambito del disegno di legge finanziaria, all'esame del Senato, si riescano a reperire le ingenti risorse finanziarie necessarie a far fronte alle esigenze poste dai recenti eventi alluvionali.

UGO PAROLO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania, evidenziando i positivi risultati che conseguiranno dalle modifiche apportate al testo originario del decreto-legge; assicura altresì la disponibilità della sua parte politica ad una rapida conclusione dell'*iter* al Senato.

FRANCESCO STRADELLA, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia, sottolinea che l'atteggiamento di disponibilità della sua parte politica costituisce un atto di fiducia nei confronti del Governo, in attesa che esso mantenga gli impegni assunti.

MICHELE CORVINO, evidenziata la necessità di attuare un'efficace politica di prevenzione dei rischi idrogeologici, dichiara voto favorevole.

ROBERTO ROSSO rileva che anche il provvedimento d'urgenza in esame non affronta il nodo della prevenzione del rischio idrogeologico e stanziava risorse assolutamente inadeguate alla gravità dei danni causati dalle alluvioni nel Nord Italia; ribadite le osservazioni critiche formulate dal gruppo di Forza Italia, auspica il sollecito adempimento, da parte del Governo, degli impegni assunti nel corso del dibattito.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI dichiara il voto favorevole dei deputati del

gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo, sollecitando il Governo a valutare l'ipotesi di inserire tra i destinatari delle provvidenze anche i comuni, in particolare della provincia di Vibo Valentia, esclusi dall'ordinanza emanata a seguito degli eventi calamitosi verificatisi in Calabria.

EUGENIO VIALE, nel dichiarare voto favorevole, ribadisce la necessità di realizzare gli indispensabili interventi di manutenzione degli alvei dei fiumi.

GIORGIO GARDIOL dichiara il voto favorevole dei deputati Verdi, sottolineando l'esigenza di attuare una efficace politica di prevenzione dei rischi idrogeologici, anche attraverso la delocalizzazione delle attività industriali.

GIANFRANCO SARACA dichiara il voto favorevole dei deputati dell'UDEUR sul provvedimento in esame, che consente l'immediata disponibilità di strumenti di intervento per far fronte a situazioni di emergenza.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE**

GIANFRANCO SARACA ribadisce peraltro l'esigenza di misure integrative e di una valutazione di congruità delle risorse stanziare, sulla base di una precisa quantificazione dei danni causati dai recenti eventi alluvionali.

SAURO TURRONI, *Relatore*, richiama il proficuo lavoro svolto in Commissione, rileva che il provvedimento d'urgenza può porre le premesse per colmare i ritardi che attualmente si registrano nel superamento della grave situazione di rischio idrogeologico in cui versano molte aree del Paese.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, esprime l'apprezzamento del Governo per l'ampio consenso registratosi sulla conversione in legge di un provvedimento d'urgenza che,

al di là dei limiti che ancora lo caratterizzano (rispetto ai quali ribadisce l'impegno dell'Esecutivo ad adottare ulteriori interventi), contiene norme che consentono di procedere ad un riassetto organico del territorio nazionale.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 7431.

**Annunzio dello svolgimento
di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di domani, alle 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*).

ELIO VITO chiede che il ministro delle politiche agricole, impossibilitato a prendere parte alla seduta di domani, risponda quanto prima — possibilmente nel corso della prossima settimana — all'interrogazione a risposta immediata presentata da deputati del gruppo di Forza Italia sulla questione « mucca pazza ».

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

Seguito della discussione delle proposte di legge S. 377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198-2932: Riforma legislazione turismo (approvate, in un testo unificato, dal Senato) (5003 ed abbinate).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 78*).

Passa all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIUSEPPINA SERVODIO *Relatore per la maggioranza*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Scaltritti 1. 17 e Chiap-

pori 1.29; invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Bono 1.1, Chiappori 1.24 e 1.25, Bono 1.3, 1.4, 1.5 e 1.7, Scaltritti 1.15, Edo Rossi 1.30, Scaltritti 1.16, 1.18 e 1.21, Saonara 1.23 e Bono 1.9, 1.10, 1.11 e 1.12; esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative.

CARLO CARLI, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, concorda.

NICOLA BONO *Relatore di minoranza*, ribadita la posizione critica del gruppo di Alleanza nazionale sul provvedimento in esame, che rappresenta un'occasione perduta per un'effettiva riforma del settore turistico, illustra le finalità del testo alternativo da lui predisposto, del quale raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Bono, nonché l'emendamento Bono 1.1.

GIACOMO CHIAPPORI insiste per la votazione del suo emendamento 1.24, del quale illustra le finalità.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Chiappori 1.24 e 1.25 e Bono 1.2, 1.3 e 1.4.

NICOLA BONO insiste per la votazione del suo emendamento 1.5, del quale illustra le finalità.

GIOVANNI SAONARA rileva che il richiamo allo sviluppo turistico sostenibile è di fatto contenuto nel testo della Commissione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bono 1.5.

GIANLUIGI SCALTRITTI insiste per la votazione del suo emendamento 1.15, del quale illustra le finalità, chiedendo che sia inteso come aggiuntivo al comma 2, dell'articolo 1.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per la maggioranza*, rileva che l'articolo 1 fa esplicito riferimento al riequilibrio territoriale delle aree depresse.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Scaltritti 1.15.

NICOLA BONO insiste per la votazione del suo emendamento 1.6, volto a superare i problemi connessi all'eccessiva concentrazione temporale e territoriale dell'offerta turistica.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bono 1.6.

EDO ROSSI illustra le finalità del suo emendamento 1.30, del quale raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Edo Rossi 1.30.

GIANLUIGI SCALTRITTI insiste per la votazione del suo emendamento 1.16, volto a favorire lo sviluppo dei trasporti turistici.

La camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Scaltritti 1.16.

GIACOMO CHIAPPORI illustra le finalità del suo emendamento 1.26.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Chiappori 1.26 e Bono 1.7 ed approva l'emendamento Scaltritti 1.17.

GIANLUIGI SCALTRITTI insiste per la votazione del suo emendamento 1.18, del quale ricorda le finalità.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Scaltritti 1.18.

GIACOMO CHIAPPORI illustra le finalità del suo emendamento 1. 27.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Chiappori 1. 27.

GIANLUIGI SCALTRITTI sottolinea la necessità di sopprimere le lettere *g)* ed *h)* del comma 2 dell'articolo 1, espressione di un modo di legiferare centralista e non rispettoso della competenze regionali.

GIOVANNI SAONARA invita il deputato Scaltritti a riflettere sul valore « simbolico » delle lettere *g)* ed *h)* del comma 2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Scaltritti 1. 19.

EDO ROSSI ritiene incomprensibile il riferimento alle associazioni *pro loco* nella lettera *g)* del comma 2 dell'articolo 1, della quale raccomanda la soppressione.

GIACOMO CHIAPPORI si associa alle considerazioni del deputato Edo Rossi.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Bono 1. 8, Chiappori 1. 28 ed Edo Rossi 1.31, nonché l'emendamento Scaltritti 1. 20; approva quindi l'emendamento Chiappori 1. 29 e respinge gli emendamenti Bono 1. 9, 1. 10. 1. 11 e 1. 12.

NICOLA BONO illustra il suo emendamento 1. 13, volto a tutelare i comuni a prevalente economia turistica.

GIUSEPPE ALVETI sottolinea l'importanza di prevedere l'inserimento nel testo dei sistemi turistici locali.

MARCO ZACCHERA si associa alle considerazioni svolte dal deputato Bono, ribadendo la necessità di riconoscere le pecuniali esigenze dei comuni a prevalente economia turistica.

MARIO PEZZOLI rileva che l'emendamento in esame risponde all'esigenza di definire criteri e parametri per l'individuazione dei comuni a prevalente vocazione turistica.

MARCELLO BASSO fa presente che le esigenze prospettate possono essere soddisfatte da un suo emendamento riferito al comma 5 dell'articolo 5.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bono 1. 13.

GIANLUIGI SCALTRITTI ritiene pleonastico il comma 3 dell'articolo 1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Bono 1.14 e Scaltritti 1. 22; approva quindi l'articolo 1, nel testo emendato.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori.

GIACOMO GARRA, ALBERTO GAGLIARDI, FORTUNATO ALOI sollecitano la risposta ad atti di sindacato ispettivo da loro rispettivamente presentati.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

MARCO ZACCHERA rileva che il Governo, con la pubblicazione di *spot* sui principali quotidiani, si è di fatto attribuito il merito di provvedimenti approvati dal Parlamento a favore della famiglia.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 6 dicembre 2000, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 93).

La seduta termina alle 19,45.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 9.

ROSANNA MORONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 1° dicembre 2000.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Boato, Bordon, Cardinale, Castellani, Corleone, Detomas, Ferrari, Grimaldi, Innocenti, La Russa, Leccese, Martinat, Mattarella, Mattioli, Micheli, Monaco, Occhetto, Pezzoni, Pisanu, Risari, Rivera, Saraca, Scalia, Solaroli, Soro, Spini, Tassone, Testa, Tortoli, Turrone, Armando Veneto e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze
e di interrogazioni (ore 9,04).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Comunico che il sottosegretario per l'università e la ricerca scientifica, Lu-

ciano Guerzoni, che doveva rappresentare il Governo, è rimasto bloccato per nebbia all'aeroporto di Bologna, dove il volo, è stato cancellato e che l'onorevole Vita, che deve rispondere ad una interrogazione dell'onorevole Armaroli, non è ancora arrivato poiché dovevano svolgersi prima altri quattro atti di sindacato ispettivo di competenza del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà il più presto possibile.

La seduta, sospesa alle 9,05, è ripresa alle 9,25.

PRESIDENTE. Purtroppo, se non arrivano notizie in questi minuti, dovremo rinviare l'esame dei documenti di sindacato ispettivo per i quali era prevista la presenza del sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica, Luciano Guerzoni, trattenuto all'aeroporto di Bologna a causa della nebbia.

(Riprese della festa dell'Unità di Genova da parte di un'emittente televisiva locale)

PRESIDENTE. Passiamo pertanto all'interrogazione Armaroli n. 3-06328 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni sezione 1*).

Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni, onorevole Vita, ha facoltà di rispondere.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Ringrazio gli onorevoli Armaroli e Anedda per aver dato modo al Governo di intervenire su un punto significativo nell'applicazione della normativa sulla *par condicio*. Voglio anche far presente che rispondo per

incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri e intendo ribadire qualche aspetto della normativa vigente in materia di monitoraggio e vigilanza sulle comunicazioni politiche in periodi non elettorali, perché il caso evocato dall'interrogazione si riferisce ad un periodo non elettorale.

Le leggi 31 luglio 1997, n. 249, e 22 febbraio 2000, n. 28 — come, del resto, gli onorevoli interroganti fanno — assegnano all'autorità per le garanzie nelle comunicazioni i compiti di controllo sulla corretta applicazione delle disposizioni riguardanti l'informazione politica, nonché di vigilanza sulla correttezza delle rilevazioni e dei monitoraggi effettuati dai soggetti a ciò preposti, in particolare i comitati regionali per le comunicazioni o, laddove non siano funzionanti i cosiddetti Corecom, i comitati regionali per i servizi radiotelevisivi, previsti dalla normativa in vigore da tanti anni (a partire dalla legge n. 103 del 1975).

Dico questo per sottolineare subito che la verifica puntuale di quanto è stato richiamato dall'interrogazione spetta non tanto al Governo quanto all'autorità e agli organismi territoriali che fanno riferimento all'autorità. È bene chiarire questo punto di metodo, perché siamo di fronte ad un caso, diciamo, di scuola, che potrebbe trovare situazioni omologhe anche su fattispecie simili.

Con delibera n. 200/00 l'autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha emanato disposizioni attuative della legge del 22 febbraio 2000, n. 28, sulla *par condicio*. In base alla legge e alla predetta delibera, durante i periodi in cui non sono in corso campagne elettorali, le emittenti locali devono rispettare particolari condizioni nella comunicazione politica. La trasmissione, integrale o parziale, di interventi di rappresentanti politici a convegni o manifestazioni non è presa in considerazione, essendo disciplinata, invece, in modo tipizzato, la trasmissione di tribune elettorali, tavole rotonde, dibattiti e presentazioni in contraddittorio di programmi politici.

Una serena e non polemica disanima del disposto di legge citata conduce infatti

alla individuazione della *ratio* profonda della stessa nel principio secondo cui ogni emittente deve organizzare le trasmissioni dedicate all'illustrazione di temi di attualità politica in modo da rappresentare con sufficiente completezza, in un arco di tempo ragionevole, le diverse opinioni, al fine di garantire il contraddittorio. L'obiettivo ispiratore della normativa è costituito proprio dalla instaurazione del principio del contraddittorio, dando spazio alla voce di tutte le parti politiche. Di ciò ha tenuto conto il legislatore, disciplinando specificamente e a parte, nell'articolo 5, i programmi di informazione nei mezzi radiotelevisivi. Per tali fattispecie, infatti, si demanda a specifici regolamenti l'individuazione di criteri che valgono, esclusivamente in periodo di campagna elettorale — ci tengo a sottolinearlo —, a prevenire fenomeni che, sotto il manto dell'informazione politica, possano eventualmente degenerare in abusi lesivi del principio della parità di trattamento.

Fatti questi chiarimenti, peraltro fondamentali ai fini della buona applicazione di una legge che non è né occhiuta né burocratica, ma vuole differenziare accuratamente le diverse fattispecie, anche per non impedire l'attività di una singola emittente, soprattutto laddove la sua irradiazione sia locale e, quindi, siano determinate le sue occasioni di informazione e di racconto della politica, per precisione voglio fare qualche altra considerazione.

Come dicevo, i compiti di vigilanza in materia sono affidati ai comitati regionali per le comunicazioni ovvero, laddove essi non siano ancora istituiti, ai Corerat. Tali organi possono anche avvalersi delle strutture territoriali del Ministero delle comunicazioni; infatti, nel caso specifico, i nostri ispettorati competenti si sono messi a disposizione, anche in merito a tale materia.

Più specificamente, per rispondere agli onorevoli interroganti, vorrei evidenziare quattro punti nel merito dei temi posti nell'interrogazione. Primo: le trasmissioni effettuate dall'emittente locale Telecittà, proprio per le considerazioni sopra espo-

ste, a nostro avviso, non sono riferibili alle fattispecie prese in considerazione dalla normativa in materia, trattandosi di eventi relativi alla festa dell'Unità che non ha le caratteristiche evocate dalla normativa medesima.

Secondo: il comitato regionale radiotelevisivo ha comunque — lo abbiamo accertato — chiesto all'emittente Telecittà l'invio del materiale audiovisivo riguardante le suddette trasmissioni. Dopo averlo esaminato ed aver formulato proprie osservazioni, come da procedura, secondo l'articolo 9 della delibera dell'Autorità, ne è prevista la trasmissione da parte del Corerat alla stessa Autorità per i provvedimenti di competenza.

Terzo: in data 11 ottobre 2000, su richiesta del Corerat della Liguria, l'ispettorato territoriale del Ministero delle comunicazioni ha avviato un monitoraggio a campione sull'emittenza radiotelevisiva locale in applicazione della già citata delibera dell'Autorità sulla *par condicio*. Il monitoraggio ovviamente è ancora in corso.

Quarto: in merito all'asserita violazione (riportata nell'interrogazione) della normativa concernente il finanziamento pubblico ai partiti, che gli onorevoli interroganti fanno risalire al pagamento effettuato dall'emittente Telecittà agli organizzatori della Festa dell'Unità al fine di poter effettuare le riprese dei dibattiti poi trasmessi, la procura della Repubblica di Genova, interessata al riguardo, ha comunicato che alla data del 23 ottobre 2000 non risultava in corso alcun procedimento penale relativo a tale ipotesi di reato.

Naturalmente il Governo, nell'ambito delle sue competenze, assicura che continuerà a fornire tutto il supporto necessario agli organi cui compete il controllo ai fini di una istruttoria compiuta e doverosa, auspicando però — l'onorevole Armaroli, qui presente, me lo permetta — che la stessa attenzione mostrata da lei e dall'altro collega interrogante si possa rinvenire in tutte le circostanze in cui le emittenti televisive, anche nazionali — vi è una casistica abbondante — trasmettono programmi di contenuto politico.

È un tema, quello della *par condicio*, di così rilevante delicatezza da non poter diventare oggetto, magari inconsapevole, di una propaganda politica.

PRESIDENTE. L'onorevole Armaroli ha facoltà di replicare.

PAOLO ARMAROLI. Onorevole Vita, ella mi fa cadere le braccia; ella, così brillante, così scoppiettante, così intelligente, che sa tutto e capisce tutto, che cosa fa? Sembra uscito da una pagina di Giuseppe Giusti: « Vostra Eccellenza fa il nesci? ». E dopo aver fatto il nesci, ci spostiamo da Giusti a Manzoni, e fa l'Azzeccagarbugli perché sminuzza talmente il problema in guisa andreottiana, in guisa tale, cioè, che il problema non esiste più.

In realtà il suo dire conferma quanto cento anni fa sosteneva Giovanni Giolitti, cioè che le leggi si applicano ai nemici e si interpretano per gli amici. Questa massima aurea di Giovanni Giolitti ha trovato applicazione non solo per il caso che le ho sottoposto nella mia interrogazione, ma anche più di recente. Ella allude a programmi televisivi attuali ma le pagine dei giornali, proprio oggi, segnalano lo scandalo di alcuni programmi di intrattenimento televisivo della RAI. Non siamo in periodo elettorale ma preelettorale, il che fa il paio con gli ultimatum che in Italia sono « penultimatum », quindi il prefisso « pre » significa che siamo già in periodo elettorale e vari personaggi, vari mammasantissima del centrosinistra fanno bella mostra di sé con le loro belle facce. Si sa che voi del centrosinistra preferite molto spesso le facce e fate dei concorsi di bellezza per stabilire chi possa essere il vostro candidato alla Presidenza del Consiglio per le elezioni politiche di qui a qualche settimana, come ha detto il Presidente Violante a conclusione dell'esame della finanziaria alla Camera. Per due volte il Presidente Violante, che se ne intende visto che ricopre la terza carica dello Stato, ha detto « tra poche settimane » e noi ne prendiamo doverosamente atto con un sospiro di sollievo.

Sempre a proposito del Presidente Violante, non ci è sfuggito il fatto che, in occasione delle dichiarazioni di voto sulla Carta dei diritti europea, il centrosinistra abbia parlato per bocca dei suoi rappresentanti, i quali sono intervenuti per dieci minuti ciascuno, secondo quanto stabilisce il nostro regolamento, mentre il centrodestra — che forse è un po' più unito del centrosinistra — ha fatto parlare un solo deputato, il presidente Silvio Berlusconi, che all'undicesimo o al dodicesimo minuto è stato interrotto dal Presidente Violante perché non si può parlare per più di dieci minuti. Alla faccia della *par condicio*! Di là avete parlato per sessanta o settanta minuti (non ricordo esattamente), di qua all'undicesimo o al dodicesimo minuto c'è stato il fischietto dell'onorevole Violante che ha interrotto il leader dell'opposizione. Mi pare che siamo davanti a due pesi e due misure.

Per quanto riguarda Telecittà, signor sottosegretario Vita, le posso assicurare — essendo deputato della Liguria — che anche in quel caso vi è stata l'applicazione di due pesi e due misure. Sono sicuro che, da persona seria qual è, lei ha assunto le doverose informazioni (ne fa stato il suo dire): sta di fatto che per decine e decine di ore sono stati trasmessi gli interventi dei vari leader politici alla festa dell'Unità; pochi giorni dopo, si è aperta la festa di Alleanza nazionale e mi sembra che uguale spazio — sia pure ridotto — non sia stato concesso a tale incontro: anche in questo caso, dunque, abbiamo due pesi e due misure.

Signor sottosegretario, lei ha detto che le trasmissioni televisive esulano dalle fattispecie previste dalla legge; ne prendo atto, ma lo spirito della legge è stato sicuramente tradito e stravolto da Telecittà; evidentemente vi sono figli e figliastri: da una parte vi sono i Democratici di sinistra, dall'altra tutti i partiti del centrodestra; mi consenta di dirlo, signor sottosegretario Vita.

E che dire del Corerat? Lei ha affermato che dopo la mia interrogazione il Corerat ha fatto dei passi; sarà pure vero, ma al momento della trasmissione e nelle

settimane successive, i cittadini di Genova e della Liguria debbono aver pensato che il Corerat non c'era o, se c'era, dormiva. Tra l'altro, lei ci ha detto che il Corerat, in pratica, non ha fatto altro che il passacarte.

Per quanto riguarda il finanziamento dei partiti (se finanziamento c'è stato), prendo atto che la procura non ha aperto alcun procedimento al riguardo. Signor sottosegretario Vita, ciò non mi interessa, in quanto sono a favore della massima libertà: la *par condicio* l'avete voluta voi, ma la disattendente ogni giorno, tanto che dal 2000 siamo tornati indietro al 1948 e — visto che ci avete chiuso la televisione — ci costringete a fare i manifesti elettorali, come si faceva una volta. Voi del centrosinistra avete la testa rivolta all'indietro: ne prendiamo atto, facciamo i nostri manifesti e chi avrà più tela avrà la vittoria. Mi sembra che, con tali sistemi vessatori, la vittoria non potrà che toccare ad un centrodestra che guarda avanti, mentre voi guardate colpevolmente indietro.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, non posso ovviamente entrare nel merito delle questioni che lei ha sollevato; ma posso farlo su un punto: lei, che era presente in aula ed è comunque attento lettore dei resoconti stenografici, ricorderà che, quando il Presidente della Camera interruppe l'intervento dell'onorevole Berlusconi e quest'ultimo fece presente che parlava a nome dell'intero gruppo che lo riconosce come leader, il Presidente Violante disse che se la cosa fosse stata fatta presente in...

PAOLO ARMAROLI. Era stata fatta presente!

PRESIDENTE. No, non era stata fatta presente. C'ero anch'io e nessuno la fece presente in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo. Infatti, se fosse stata fatta presente, il Presidente ne avrebbe tenuto conto: dunque, durante la seduta non si poteva prendere una posizione diversa in violazione del regolamento, che ammette

alcune deroghe, che debbono però essere autorizzate preventivamente, sentita la Conferenza dei presidenti di gruppo.

Non posso, dunque, entrare nel merito delle questioni da lei trattate ma posso, a nome della Presidenza, dirle che ella sbaglia nel momento in cui fa una censura al Presidente Violante...

PAOLO ARMAROLI. Nessuna censura !

PRESIDENTE. ...che il Presidente Violante non merita perché ha dato esaurienti e convincenti spiegazioni.

Onorevoli colleghi, atteso che la nebbia è più forte della volontà degli uomini, debbo rinviare ad altra seduta la parte del sindacato ispettivo relativa al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 10,30.

La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,30.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bono e Pagliarini sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'appli-

cabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi, pendente presso il tribunale di Reggio Calabria, per il reato di cui agli articoli 595, commi 2 e 3, del codice penale e 30 della legge n. 223 del 1990 (diffamazione aggravata).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Vittorio Sgarbi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68, della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-quater, n. 153)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-quater, n. 153.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Maroni, il vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, onorevole Berselli.

FILIPPO BERSELLI, *Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere*. Signor Presidente, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente il deputato Vittorio Sgarbi con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Reggio Calabria.

La vicenda trae origine dalla puntata di *Sgarbi quotidiani* del 26 maggio 1994. In tale occasione il deputato Sgarbi, con riferimento alle indagini giudiziarie relative alla criminalità organizzata in Calabria, ebbe ad affermare, tra l'altro: « quando sono arrivate presso alcuni giudici delle indicazioni precise di collusioni

e di rapporti possibili con la mafia di rappresentanti della sinistra — mi riferisco al senatore Tripodi — non si è proceduto in nessun modo. Io ho documentazioni, molto precise, che sono state portate sullo stesso piano per esponenti della maggioranza ed esponenti della opposizione, quindi lo stesso tipo di prove di pentiti che parlavano per dire dell'uno e dell'altro, soltanto che dalla parte della maggioranza si è proceduto per incriminare e tradurre quelle accuse in un'azione grave e violenta che ha avuto un effetto politico. Dalla parte del senatore Tripodi nessuno ha proceduto, anzi, è guardato come se fosse ... io non dico che sia colpevole, dico che su di lui non si è proceduto e questo evidentemente perché in quella commissione c'è stato un impedimento politico molto preciso». Di qui la querela del senatore Tripodi.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 26 luglio 2000.

Dall'analisi dei fatti, è apparso alla maggior parte dei componenti la Giunta espressi sul punto che le affermazioni dell'onorevole Sgarbi si inseriscano nel contesto della perdurante polemica politica nel nostro paese inerente al ruolo dei collaboratori di giustizia nell'ambito della lotta alla criminalità organizzata e al modo di procedere della magistratura al riguardo, che — secondo alcuni — non è uniforme. Com'è noto, la materia è stata oggetto di un ampio numero di atti parlamentari tipici (proposte di legge, atti di indirizzo e di sindacato ispettivo, eccetera). Inoltre, deve essere osservato che concetti simili a quelli espressi dall'onorevole Sgarbi furono affermati dal senatore Maurizio Calvi nella seduta della Commissione antimafia del 9 luglio 1993, nell'XI legislatura.

Da quanto esposto appare derivare il carattere politico-parlamentare delle affermazioni del deputato Sgarbi. Tanto è confermato dal fatto che in due comizi successivi alla trasmissione, il cui contenuto oggi ci occupa, il medesimo deputato ribadì il suo pensiero negli stessi termini e fu ritenuto — per tali comizi — insindacabile dalla Camera nella seduta del 22

ottobre 1997, nonché assolto nel merito dalla magistratura. Rimando a tal proposito alla sentenza della Corte d'appello di Catanzaro del 14 ottobre 1999 e alla deliberazione della Giunta del 18 luglio 2000.

Per il complesso delle ragioni sopra evidenziate, la Giunta, a maggioranza, propone di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione — Doc. IV-quater, n. 153)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 153, concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4835 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000 (approvato dal Senato) (7431) (ore 10,34).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante interventi urgenti per le aree a

rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli – A.C. 7431)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di conversione del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279 (*vedi l'allegato A – A.C. 7431 sezione 1*), nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 7431 sezione 2*).

Avverto che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 7431 sezione 3*).

Avverto altresì che sono stati presentati emendamenti all'articolo 2 del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A – A.C. 7431 sezione 4*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, a norma dell'articolo 96-*bis*, comma 7 del regolamento, alcuni emendamenti ed articoli aggiuntivi, non strettamente attinenti alla materia del decreto-legge.

La Presidenza ha considerato ammissibili soltanto gli emendamenti riconducibili all'oggetto ed alla finalità del provvedimento nel testo trasmesso dal Senato: realizzare interventi urgenti per le zone danneggiate dalle calamità idrogeologiche nel periodo settembre-novembre 2000.

Risultano invece inammissibili gli emendamenti che estendono ulteriormente il periodo di riferimento o recano modifiche non connesse con le finalità richiamate.

Sono pertanto inammissibili gli emendamenti Guido Rossi 4-*bis*.31, Stradella 4-*bis*.9, Ciapucci 6-*ter*.3, Scalia 7.2 e gli articoli aggiuntivi Rosso 4-*ter*.02, Guido

Rossi 4-*ter*.06, Scalia 7.01, Muzio 7.02 e Parolo 7.03.

Invito il collega Massa a riformulare il suo emendamento 4-*bis*.56, al fine di evitare di intervenire in modo frammentario sul decreto che si intende modificare, in relazione alla circolare della Presidenza in materia di istruttoria legislativa.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge e al disegno di legge di conversione, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

Dov'è la Commissione? È stata informata che abbiamo iniziato l'esame del provvedimento? Presidente Turroni, bisogna essere puntuali in riferimento ai lavori dell'Assemblea. Non è ammissibile che si sospendano i lavori in attesa che arrivi la Commissione o il suo presidente.

La prego di esprimere il parere sugli emendamenti.

SAURO TURRONI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione invita i presentatori a ritirare tutti gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati, altrimenti il parere è contrario, al fine di assicurare la conversione in legge di questo decreto-legge.

La Commissione – questo è il motivo del ritardo, Presidente – ha discusso molto questa soluzione. Lei sa che questa mattina alle 9 si è riunito il Comitato dei nove, perché la Commissione ha lavorato a lungo e intensamente su un provvedimento che riguarda molte zone del nostro paese e che non riesce a soddisfare le esigenze di quelle colpite dagli eventi alluvionali verificatesi successivamente al termine indicato dal decreto-legge.

Pertanto, questa mattina, il Comitato dei nove, sulla base di quanto dichiarato ieri dal ministro Bordon in sede di discussione generale, aveva il compito di valutare quale fosse la strada più rapida e più opportuna per rispondere alle esigenze di quei territori e di quelle popolazioni, ma soprattutto se vi fosse lo spazio, in questo decreto-legge, nell'ambito dei tempi stabi-

liti, per poter introdurre le modifiche sulle quali la Commissione ha lavorato.

Ebbene, l'invito che rivolgo ai colleghi di ritirare tutti gli emendamenti presentati — anche se su alcuni di essi la Commissione aveva ritenuto vi fossero le condizioni per un loro recepimento nel decreto-legge — indica quale sia stato il risultato della discussione svolta. Si tratta di un risultato che viene espresso con molto rammarico, Presidente, soprattutto perché ci rendiamo conto che sarebbe necessario — io stesso, a nome della Commissione, ieri mi ero rivolto in questi termini al Governo — modificare il decreto-legge. Per questo motivo ieri abbiamo chiesto al Governo di presentare un altro provvedimento di urgenza al fine di estendere successivamente al 6 novembre 2000 l'efficacia di questo provvedimento e di adottare altre misure. Infatti le ordinanze con le quali si interviene non sono sufficienti a soddisfare le esigenze di quei territori.

Allo stato delle cose nutriamo molte perplessità circa i tempi che ci sono stati assegnati e sulla responsabilità che avremmo dovuto assumerci nel caso in cui questo decreto fosse decaduto qualora il Senato, dovendo esaminare in seconda lettura questo decreto perché da noi modificato, non fosse riuscito per mancanza di tempo a convertirlo in legge.

Stamane in seno al Comitato dei nove si è valutata l'opportunità di presentare un ordine del giorno con il quale impegnare il Governo a cercare di introdurre nella finanziaria un emendamento che estenda l'efficacia di questo decreto anche alle zone colpite dalle alluvioni successivamente alla data del 6 novembre.

Con questo ordine del giorno si ritiene di dover chiedere al Governo di introdurre nella finanziaria anche tutte le norme — sempre che ciò sia possibile — valutate durante l'esame dei 17 emendamenti presentati, sulle quali la Commissione aveva convenuto, in quanto ritenute necessarie per un miglior funzionamento del provvedimento in esame.

L'ordine del giorno inoltre impegna il Governo ad estendere anche l'efficacia, la validità e la capacità di intervento delle

ordinanze di protezione civile, recependo in sostanza le diverse questioni poste negli emendamenti che i presentatori avevano ritirato, e che potevano essere risolte appunto attraverso la modifica delle ordinanze o l'emanazione di ulteriori ordinanze.

Infine, con l'ordine del giorno si chiede che il Governo si impegni ad emanare un idoneo provvedimento al fine di rispondere a quelle esigenze che non possono essere per ora soddisfatte.

Concludo invitando nuovamente i presentatori degli emendamenti a ritirarli. Presidente, le chiedo scusa per il breve ritardo di cui peraltro ho già spiegato le ragioni.

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente Turroni.

Il Governo ?

VALERIO CALZOLAIO, Sottosegretario di Stato per l'ambiente. Il Governo accoglie l'invito del relatore a ritirare i propri emendamenti 2.22, 4-bis.58 e 7.1.

Proprio la presentazione da parte del Governo — e soltanto in questa sede — di pochi e selezionati emendamenti sta a significare che il Governo era rimasto fedele ad una disponibilità, manifestata già nel corso della prima riunione della Commissione competente per l'esame di questo provvedimento, a valutare le correzioni, le integrazioni e le proposte avanzate per la conversione in legge di questo che viene definito il decreto-legge Soverato-Po.

Fino a ieri il Governo si è impegnato per esprimere un parere su un numero selezionato di emendamenti predisposti in sede di Comitato ristretto e valutati giovedì pomeriggio dalla Commissione in sede referente, nel corso di una lunga discussione. Oggi le verifiche fatte in sede parlamentare hanno indotto il relatore a considerare incerta l'approvazione del disegno di legge di conversione, nel caso in cui la Camera introducesse modifiche rispetto al testo approvato dal Senato.

Ne prendiamo atto con rammarico, perché il lavoro svolto in Commissione

ambiente è positivo e deve trovare una diversa sede di attuazione. Le osservazioni della Commissione bilancio colgono molte questioni reali di cui il Governo non può non tenere conto.

Non mi limiterò a ritirare gli emendamenti del Governo, recependo l'indicazione del relatore, e ad esprimere rammarico, ma intendo prendere alcuni impegni concreti. Il primo riguarda l'accoglimento dei cinque impegni previsti nell'ordine del giorno annunciato dalla Commissione ed elaborato insieme nel Comitato ristretto di questa mattina. Il Governo sta già predisponendo un emendamento al disegno di legge finanziaria per il 2001, in questo momento all'esame della Commissione bilancio del Senato, per estendere quei provvedimenti indispensabili anche agli eventi calamitosi successivi al 6 novembre, che hanno riguardato la Liguria, la Toscana, il Friuli-Venezia Giulia e, ancora una volta, le regioni già colpite dall'alluvione; mi riferisco, in particolare, alla Valle d'Aosta.

In secondo luogo, ci impegniamo a verificare quali emendamenti discussi in sede referente e concordati nel Comitato ristretto della Commissione possano essere oggetto di specifica norma nello stesso disegno di legge finanziaria 2001 e a valutare le integrazioni che si possono inserire nell'ordinamento attraverso le ordinanze del Ministero dell'interno e della protezione civile. A questo scopo, preannuncio che domani, nella stanza del Governo di questa Camera, è convocata una riunione con i deputati della Commissione VIII, aperta ovviamente a tutti i deputati interessati, con il direttore dell'agenzia della protezione civile per valutare, oltre al testo degli emendamenti, quali integrazioni potrebbero essere inserite in un provvedimento amministrativo. La riunione si svolgerà domani pomeriggio alle 14,30.

La terza questione riguarda un punto di merito, una correzione che la Commissione ambiente ci invita ad introdurre in un idoneo provvedimento, nei confronti del quale confermo la disponibilità del Governo. Infine, la stessa Commissione,

molti deputati intervenuti ieri nella discussione generale e il ministro Bordon chiedono uno specifico ulteriore decreto-legge che il Governo aveva già dichiarato strumento necessario, quando il Presidente del Consiglio aveva incontrato le regioni, le province e i sindaci delle comunità colpite dalla recente alluvione che ha interessato le regioni del nord. Confermo in questa sede anche tale impegno.

Il Governo aveva intenzione di esprimere parere favorevole su molti emendamenti presentati questa mattina, pertanto il faticoso lavoro svolto dalla Commissione non risulterà vano. Uguale impegno intendo assumere riguardo alle condizioni espresse nel parere della Commissione bilancio, che questa mattina è stato riesaminato dalla stessa Commissione; nelle sue premesse vi era un giudizio complessivo, di cui il Governo non può non tenere conto, sulla necessità di verificare le coperture rispetto ad alcuni impegni.

Molti aspetti fanno riferimento alla forma, altre valutazioni possono essere assunte, ma mi riprometterei di farlo nel corso dell'esame del provvedimento con uno specifico intervento sulle condizioni espresse dalla Commissione bilancio. In sostanza, anche per quanto riguarda queste condizioni, è possibile, con la legge finanziaria, con provvedimenti amministrativi o attraverso chiarimenti formali, venire incontro alle richieste espresse dalla Commissione competente sugli aspetti finanziari del provvedimento.

Concludo confermando che, anche a nostro avviso, il provvedimento in esame è urgente ed atteso; è indispensabile convertirlo in legge anzitutto in relazione al primo evento al quale si fa riferimento (la Calabria e Soverato). Nel contempo, il lavoro svolto dalla Camera dei deputati potrà trovare in altre sedi, d'intesa con il Governo, una conclusione positiva che risponda alle esigenze evidenziate in Commissione dai gruppi sia della maggioranza, sia dell'opposizione; infatti, tale lavoro è stato unitario, teso a migliorare la qualità del testo normativo.

PRESIDENTE. Colleghi, dopo l'invito al ritiro degli emendamenti del presidente Turroni e l'intervento del Governo, darò la parola a un deputato per gruppo affinché si esprima al riguardo.

UGO PAROLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, i deputati del gruppo della Lega nord Padania, preso atto degli impegni assunti dal Governo, non possono fare altro che insistere per la votazione dei propri emendamenti. È una decisione che prendiamo consapevolmente e con difficoltà.

La Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici ha lavorato in questi giorni in modo serio e vi è stato un impegno trasversale da parte di tutti i componenti la Commissione, nell'interesse collettivo di garantire la modifica e l'approvazione di un provvedimento che assicuri ai nostri cittadini colpiti da tali calamità un trattamento ottimale e paritario.

Purtroppo, certamente non per colpa dell'opposizione e della Lega nord Padania, ci troviamo in un grande pasticcio perché il decreto-legge è in scadenza. Esso, così com'è, divide i cittadini alluvionati in serie A e serie B: per alcuni vengono previste procedure in base alle quali, seppure in modo non ottimale, potranno essere utilizzati i fondi messi a disposizione dalle ordinanze e dalla legge finanziaria in corso di approvazione, per altri non viene previsto nulla.

Gli impegni assunti dal Governo non sono sufficienti a consentirci di ritirare i nostri emendamenti. Fin dall'inizio la Lega nord Padania ha chiesto che venissero predisposti due decreti-legge distinti, uno per la Calabria e l'altro per le regioni del nord colpite dagli eventi alluvionali. È evidente che si tratta di fattispecie diverse, seppure entrambe drammatiche. Purtroppo, il Governo ha ritenuto opportuno inserire nel cosiddetto decreto Soverato anche le misure in favore delle regioni del nord, causando il pasticcio nel quale oggi ci troviamo.

Sia chiaro — lo diciamo subito — che noi non siamo contrari al provvedimento in esame perché esso, comunque, dà alcune risposte, seppure parziali ed in parte sbagliate, ai cittadini delle regioni colpite dagli eventi alluvionali. Non possiamo ritirare, però, i nostri emendamenti che, se approvati, consentirebbero a tutti i cittadini di godere dei benefici di legge in modo paritario ed opportuno. Peraltro, se il Governo lo avesse voluto — non mi riferisco al sottosegretario Calzolaio che ha seguito la questione in modo ottimale e con grande impegno —, avrebbe certamente potuto condizionare le scelte del Senato, costringendolo ad approvare il disegno di legge di conversione del decreto-legge dopo le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati. Quindi, ognuno si assuma le proprie responsabilità! Noi chiediamo di votare questi emendamenti perché li riteniamo utili nella sostanza; naturalmente, teniamo conto degli impegni che il Governo ha annunciato e vedremo che cosa si verificherà nel futuro (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

FRANCESCO STRADELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA. Anche noi siamo preoccupati per la decisione che stiamo per assumere di non ritirare i nostri emendamenti e di continuare in aula una discussione che si era già lungamente sviluppata in Commissione e che, pur avendo trovato punti di convergenza, aveva portato alla decisione di apportare qualche modifica minima al decreto-legge, che sarebbe stato poi approvato definitivamente in una terza lettura al Senato. Questo non è potuto accadere per circostanze che abbiamo anche capito, ma non del tutto compreso. Le abbiamo valutate, ma riteniamo che in tutta la vicenda vi sia stata un po' di superficialità sia da parte del Governo sia da parte del Senato nella valutazione dell'importanza degli emenda-

menti che tutte le forze politiche avevano presentato al provvedimento in discussione.

Il collega Parolo ha già sottolineato l'importanza che ha per i territori della Calabria questo provvedimento e la responsabilità che noi tutti ci assumiamo nel tentativo di evitare che, ad un guaio così rilevante come quello che ha colpito quei territori, si aggiunga quello della mancata conversione in legge del decreto-legge. Riteniamo però che sia essenziale valutare tutti gli emendamenti presentati e fare esprimere l'Assemblea su queste proposte emendative, dicendo fin d'ora che cercheremo di limitare il numero degli emendamenti con una valutazione di volta in volta della possibilità di ritirare quelli che venissero ritenuti meno significativi e importanti. Abbiamo però la necessità di dare indicazioni precise sulle vie da percorrere alle popolazioni, alle aziende, ai territori e alle amministrazioni comunali e periferiche.

Abbiamo inoltre l'inderogabile problema di far conoscere alle persone danneggiate e alle aziende che si aspettano risposte precise dal Parlamento quali siano gli impegni che il Parlamento nel suo complesso può assumere nei loro confronti e quali siano le garanzie che possono essere date. Senza questi elementi di certezza, credo che non faremmo un buon lavoro e che creeremmo un'ulteriore divisione tra la politica e i cittadini, che hanno invece bisogno di maggiore comprensione e di elementi che possano facilitare il rapporto tra la pubblica amministrazione e gli stessi cittadini.

Per queste ragioni, noi, deputati del gruppo di Forza Italia, manteniamo i nostri emendamenti e prendiamo fin d'ora l'impegno a mantenere un comportamento serio e costruttivo, pur volendo distinguere le nostre responsabilità da quelle del Governo e della maggioranza che in questa circostanza non hanno certo brillato per efficacia e per efficienza.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, il gruppo di Alleanza nazionale ritiene che il disegno di legge di conversione al nostro esame abbia anche delle qualità, perché ci sembrerebbe poco corretto sostenere che è tutto sbagliato. Il punto fondamentale, che ha causato e che sta creando continuamente dei problemi su questo decreto-legge, è rappresentato dalla decisione assunta dal Governo di non scindere in due diversi decreti la situazione della Calabria da quella alluvionale delle diverse regioni del nord d'Italia e non solo, che si è verificata successivamente.

Con questa decisione, che è stata presa alla presenza di numerosi colleghi nell'immediatezza dei fatti alluvionali (vale a dire, tra il 20 e il 25 ottobre) dalla protezione civile, si è rifiutato un testo di decreto predisposto dalla regione Piemonte, a nome anche delle altre regioni, che era estremamente puntuale e preciso. Esso, infatti, rappresentava solo i problemi alluvionali, rispetto ai quali si potevano poi «allargare» i territori, e andava quindi ad affrontare delle problematiche diverse da quelle del «decreto Soverato» nel testo originario e, cioè, delle situazioni di risistemazione di dissesto idrogeologico, per andare invece ad affrontare i problemi di numerose imprese produttive e quelli di altre categorie di cittadini che avevano subito dei danni.

La decisione del Governo di non predisporre due diversi decreti e di introdurre nello stesso decreto una serie di articoli *bis* su argomenti diversi rispetto a quelli degli articoli originali ha creato e sta creando innumerevoli confusioni.

Pur riconoscendo al Governo la buona volontà — perché poi sappiamo che la coperta è sempre corta in queste situazioni — bisogna dire che dal punto di vista legislativo si sta compiendo un grosso sbaglio. Inoltre, nell'applicazione e nell'interpretazione quotidiana del decreto Soverato, si è giunti alla quarta o alla quinta ordinanza ministeriale di interpretazione. E poi ci lamentiamo che sono complicate le normative italiane!

Nella interpretazione del decreto Soverato vi sono alcuni aspetti francamente incomprensibili e che non affrontano adeguatamente le situazioni che si verificano concretamente.

Quando si parla della disponibilità fino ad una certa percentuale, ma non si conosce fin dall'inizio l'entità dei fondi disponibili, l'espressione « fino a » diventa anche una presa in giro. Infatti, se si coprono i danni fino al 100 per cento, anche l'1 per cento può essere coperto al 100 per cento. Il punto fondamentale è che il Governo finora non ci ha detto quali siano le disponibilità che possono coprire le emergenze emerse dal decreto Soverato.

Alla luce di quanto detto, ritengo che gli emendamenti, che sono tutti volti a rendere più chiare determinate situazioni, vadano affrontati o, per lo meno, discussi perché resteranno come traccia per il Governo per le necessarie, ulteriori e successive ordinanze su questo problema, senza le quali neanche il decreto Soverato potrà essere applicato.

Da questo punto di vista, vi erano degli impegni precisi che invece, dopo quasi due mesi dall'alluvione, non sono stati onorati. Il ministro Nesi ci venne a dire che il venerdì successivo il Consiglio dei ministri avrebbe affrontato questa problematica, ma non è stato fatto. Il Presidente Amato, nell'immediatezza, ci disse di stare tranquilli perché questa volta il Governo avrebbe agito in maniera diversa. Fino ad oggi, però, non solo non è ancora arrivata una lira (neanche ce l'aspettavamo) a chi è stato danneggiato, ma non vi è assolutamente certezza sul quadro normativo. Ad esempio, nel decreto Soverato, sono indicate le zone agricole senza tener conto che, per esempio, nelle zone alluvionate vi sono alcune zone floricole che — per ettaro — hanno dei valori completamente diversi dalle coltivazioni di mais o di grano. Mi sembra abbastanza evidente, ma questo non viene contemplato nel decreto Soverato. Invece, in qualche maniera bisogna tenere conto di queste oggettive difficoltà.

Quindi, discutiamo questi emendamenti, sia pur brevemente senza fare ostruzionismo, dopo di che si può essere anche d'accordo sull'ordine del giorno finale che va comunque nel senso delle cose che ho cercato di spiegare nel corso di questo intervento.

FRANCESCO FERRARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FERRARI. Ritengo che, se il Governo è disponibile ad accoglierli, gli emendamenti Stradella 1.9, Tassone 1.4 e l'articolo aggiuntivo Scajola 4-ter.03 potrebbero essere ritirati per trasferirli al contenuto in un ordine del giorno. Volevo chiedere al Governo se vi era questa disponibilità.

PRESIDENTE. Il Governo?

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo si dichiara fin d'ora disponibile ad accogliere eventuali ordini del giorno nei quali fosse trasfuso il contenuto delle citate proposte emendative.

LUIGI MASSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA. Signor Presidente, noi esprimiamo il nostro rammarico perché non si è potuto concludere il buon lavoro che è stato svolto in Commissione. In Commissione, tutti i gruppi politici — nessuno escluso — hanno cercato di ridurre il gran numero di emendamenti ad una manciata di emendamenti che si ritenevano assolutamente indispensabili per rendere efficace il testo del decreto-legge.

Il rammarico aumenta in presenza, ad esempio, del fatto che con quegli emendamenti non si cercava solo un miglioramento del testo, ma si cercava di correggere errori materiali. Ne ricordo uno, di cui si è già abusato e discusso in que-

st'aula: il fatto che — avendo il Senato dimenticato di fare riferimento al comma 10-*bis* —, se non si interviene, i cittadini di Soverato presenteranno le domande in carta semplice mentre tutti i cittadini delle zone alluvionate saranno costretti a presentarle in bollo. Intendo dire che non vi erano soltanto ulteriori ragionamenti, ma anche importanti correzioni di carattere formale.

Il secondo rammarico — al riguardo, mi esprimo a titolo personale — riguarda la scelta da parte del Senato di emendare il « decreto Soverato »: ritengo che, probabilmente, sarebbe stato più opportuno varare un decreto *ad hoc* con la conseguenza che vi sarebbe stato il tempo materiale per apportare tutte le correzioni del caso. Tuttavia, signor Presidente, ritengo che dobbiamo cercare di recuperare il lavoro che abbiamo svolto in questi giorni e che ciò possa avvenire per gli emendamenti su cui vi è stato un ampio consenso, manifestato anche da parte del Governo, in tre modi.

In primo luogo, si possono introdurre emendamenti al disegno di legge finanziaria nel corso dell'esame al Senato, su proposta dello stesso Governo. In secondo luogo, mi sembra che il Governo abbia già anticipato la sua disponibilità al confronto con i parlamentari che hanno lavorato nel Comitato ristretto per quanto attiene al recepimento all'interno di nuove ordinanze alcune delle norme che sono state già valutate. In terzo luogo, se non vi è margine per l'inserimento nella finanziaria o per utilizzare lo strumento dell'ordinanza, a mio avviso, è necessario adottare a breve termine un nuovo decreto-legge correttivo, che sia in grado di essere immediatamente efficace e di rispondere rapidamente alle esigenze.

Tuttavia, mi permetto di segnalare al relatore e al Governo un'ipotesi ulteriore, che sottopongo anche ai colleghi dell'opposizione perché ne valutino la praticabilità. Credo che l'ordine del giorno non possa essere generico e fare semplicemente riferimento agli emendamenti alla finanziaria, alle ordinanze e al nuovo decreto-legge: l'ordine del giorno, invece,

deve recepire al suo interno il contenuto degli emendamenti su cui si è registrata un'intesa generale. Se così sarà, penso che riusciremo ad ottenere un risultato importante: la Camera potrà infatti impegnare il Governo su una serie di contenuti e di atti concreti, che comunque, a mio avviso, devono essere recuperati.

In tal senso, mi permetto di invitare i colleghi dell'opposizione, che hanno lavorato con noi in Commissione, devo dire bene e con attenzione, a valutare con attenzione l'opportunità che, quantomeno, gli emendamenti su cui si è registrato consenso non vengano « bruciati » dal voto in aula: si valuti, quindi, l'opportunità che su tali emendamenti non ci si esprima in aula al fine di poterne trasfondere il contenuto in un ordine del giorno.

Quindi, signor Presidente, sarebbe utile definire rapidamente il contenuto di un simile ordine del giorno, in modo che lo stesso possa rappresentare una sorta di direttrice della nostra discussione.

Concludo, pertanto, annunciando la mia disponibilità a ritirare gli emendamenti di cui sono primo firmatario, ovviamente nell'ottica di vederne trasfuso il contenuto in un ordine del giorno.

Mi permetto, tuttavia, una riserva, signor Presidente, per due proposte emendative. La prima è l'articolo aggiuntivo Parolo 5-*bis*-04, che ho firmato insieme ai colleghi della Lega nord e che è frutto della riformulazione di due proposte emendative: in proposito, chiedo ai colleghi della Lega di valutare insieme l'opportunità di ritirarlo. Invito inoltre il collega Muzio, primo firmatario dell'emendamento Dis.2.4, a valutare la possibilità di insistere per la votazione dello stesso. La ragione della mia riserva è la seguente: si tratta di due proposte emendative su cui ci si riservava ancora di svolgere discussione. Ad ogni modo, se le stesse saranno ricomprese all'interno dell'ordine del giorno, non ho alcuna difficoltà a ritirare la mia firma da tali proposte emendative, invitando in tal caso gli altri presentatori a fare altrettanto

(credo vi sia la disponibilità anche dei colleghi della Lega) per consentire l'approvazione dell'ordine del giorno.

ANGELO MUZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO MUZIO. Signor Presidente, i colleghi sono già intervenuti soffermandosi sulle caratteristiche del decreto-legge in discussione. Siamo di fronte ad una situazione che può e deve consentire al Governo di andare oltre le dichiarazioni rese poc'anzi. Credo infatti che, se sono possibili aggiustamenti di quella posizione, è anche possibile considerare l'efficacia del provvedimento al nostro esame. È vero, colleghi, che ci si è agganciati al treno del decreto Soverato, ma le norme previste per affrontare la calamità verificatasi in Calabria sono applicabili oggi anche alla calamità che si è verificata nelle regioni del nord Italia. Questo facilita, ovviamente, la distribuzione delle risorse previste nelle ordinanze emanate dal Ministero dell'interno e consente non solo di ricevere le somme in acconto che da una settimana a questa parte i cittadini danneggiati dalle alluvioni stanno ricevendo, ma anche di dare un segnale positivo, oggi necessario, sia ai cittadini che alle imprese di quelle zone.

Il problema è, signor sottosegretario (lo dico a lei e per suo tramite al Governo), che si rischia la rottura del rapporto tra cittadini, imprese e istituzioni: pertanto, se non si interviene dando certezze sull'applicazione del decreto Soverato, sull'applicazione delle ordinanze e soprattutto sulla ripresa economica e sociale di quei territori, si rischia davvero di dare un segnale negativo a quelle popolazioni.

Il problema è, ancora, la messa in sicurezza di quelle zone, che è possibile ricorrendo agli stanziamenti previsti nella legge finanziaria e sapendo che sono necessarie — lo ripeto — delle certezze per quanto riguarda le risorse a disposizione.

Inoltre, in riferimento agli emendamenti presentati (sui quali il Comitato ristretto ha lavorato e ha trovato un

accordo) il Governo deve assumere un impegno preciso ad adottare delle ordinanze in grado di risolvere i problemi denunciati e deve farlo in termini immediati, cioè entro le prossime settimane, prima delle festività natalizie; ciò per rendere possibile una migliore applicazione dei provvedimenti adottati. Altrimenti, dovrebbe essere emanato un provvedimento urgente che stabilisse equità, certezze e giustizia per quanto riguarda la distribuzione delle risorse previste.

Se il Governo si impegna in questa direzione, il ritiro dei nostri emendamenti avrà un senso perché consentirà di trovare in strumenti diversi quella certezza che occorre dare ai cittadini e alle imprese; diversamente, ciò diventerebbe difficile.

Pertanto, il Governo deve fornire delle assicurazioni: non deve dire che ai cittadini proprietari di immobili gravemente danneggiati è assegnato un contributo a fondo perduto fino al 75 per cento del valore dei danni subiti, ma deve dire che essi avranno il 75 per cento del risarcimento; deve dire che a coloro che sono stati gravemente danneggiati dalle calamità idrogeologiche nei mesi di ottobre e di novembre 2000 verrà applicato il 100 per cento delle previsioni stabilite nell'articolo 4-*bis* e così via per quanto riguarda le garanzie di un intervento a favore degli enti locali.

Signor Presidente, vi sono alcune norme del decreto Soverato che sono di facile applicazione. Quando, all'articolo 5, comma 4, si dice che i giovani di leva in Calabria sono dispensati — ed è giusto che sia così — dal servizio di leva o dal servizio civile, perché le loro abitazioni principali sono state oggetto di ordinanza di sgombero a seguito di inagibilità parziale o totale, si deve tener conto che parlare di ordinanze di sgombero in una realtà come quella del Piemonte, che ha subito l'alluvione non più tardi di un mese fa, è invece abbastanza difficile; bisogna parlare di soggetti alluvionati e non di soggetti legati alle ordinanze di sgombero. Sembrano aggiustamenti formali, ma si

tratta invece di modifiche di grande sostanza al fine appunto del ritiro dei nostri emendamenti.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, mi riferisco all'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento, il quale prevede in sintesi che, nel caso in cui la Commissione bilancio esprima un parere favorevole su un progetto di legge a condizione che, con riferimento all'osservanza dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, siano rispettate determinate clausole e siano introdotte determinate modificazioni e la Commissione referente non accetti di effettuare le modifiche proposte dalla Commissione bilancio, esse si intendono presentate come emendamenti.

Giovedì pomeriggio la Commissione bilancio ha espresso un parere scritto, riportato nell'atto Camera n. 7431-A, prevedendo nove condizioni relative all'osservanza dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, quasi tutte già formulate in termini di emendamenti.

Stamattina, alle ore 9,30, nell'ordine del giorno della Commissione era previsto unicamente l'esame degli emendamenti. Invece, inopinatamente la Commissione bilancio ha riesaminato il proprio parere giungendo a determinate conclusioni, che credo le siano state fatte pervenire per iscritto.

Sulla base del fatto che giovedì vi era la certezza che la Commissione bilancio aveva formulato queste osservazioni e che, se esse non fossero state recepite dalla Commissione di merito, sarebbero state considerate emendamenti, non ho presentato, come avrei potuto fare, gli emendamenti al testo che ritenevo opportuni.

Stamattina — quando ciò non era previsto nell'ordine del giorno — la Commissione bilancio ha cambiato il parere espresso giovedì. In questo modo ho visto frustrata la mia possibilità di presentare gli emendamenti.

Chiedo, pertanto, che gli emendamenti che traducono le osservazioni espresse giovedì pomeriggio dalla Commissione bilancio nel suo parere, riportato nell'atto Camera n. 7431-A, siano fatti votare oggi a mio nome.

PRESIDENTE. Onorevole Possa, mi permetta di riflettere un momento sulla sua richiesta.

WALTER DE CESARIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, credo che vi siano diversi problemi. Questo decreto-legge si compone sostanzialmente di due parti: una è di carattere, per così dire, ordinamentale ed è relativa ai piani di emergenza per la messa in sicurezza dal rischio idrogeologico, che è un aspetto molto importante del decreto-legge, sul quale, tra l'altro, esprimiamo un giudizio abbastanza positivo; la seconda parte riguarda, invece, una serie di interventi a favore delle popolazioni e delle imprese danneggiate dagli eventi che il decreto-legge prende in esame e che poi al Senato sono stati estesi ad altre aree del nord Italia che sono state colpite dai recenti eventi alluvionali.

Si pone innanzitutto un problema di metodo e di lavoro. Tutti — il relatore, innanzitutto, poi il rappresentante del Governo e gli altri colleghi intervenuti — hanno fatto riferimento al lavoro svolto in Commissione, che, come è stato ricordato, è stato realizzato in maniera accurata e approfondita, nonché molto veloce.

Questo lavoro è stato svolto in stretto contatto con il rappresentante del Governo, al quale diamo atto di aver avuto un atteggiamento propositivo e adeguato alla situazione.

Nella mattinata di oggi il Governo ci ha comunicato che al Senato sarà impossibile convertire il decreto nei tempi prescritti.

Come ho già detto ieri, si pone un problema di metodo e di rispetto del lavoro perché di queste difficoltà la Com-

missione avrebbe dovuto avere consapevolezza già nei giorni scorsi, quando ha preso in considerazione le modifiche da apportare al testo. A questo punto si pongono due contraddizioni, la prima delle quali è di carattere generale. Alludo al fatto che il meccanismo dei decreti-legge nei fatti determinano la conseguenza che se ne occupi solo la Camera che per prima esamina il provvedimento, mentre quella che lo esamina in seconda lettura (in questo caso la Camera dei deputati) si trova nella condizione di non poter operare modifiche, la cui opportunità è riconosciuta da tutti, anche dal Governo il cui rappresentante ha dichiarato che esprimerebbe parere favorevole sugli emendamenti presentati.

La seconda contraddizione è di carattere specifico, nel senso che noi ci occupiamo di questo tema prima che sia decisa la quantificazione delle risorse. Infatti la legge finanziaria, che dovrebbe prevedere ulteriori stanziamenti per gli interventi a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali, non è stata ancora approvata in via definitiva e ciò obbliga ad usare nel testo del decreto-legge n. 279 circonlocuzioni e frasi generiche che non offrono alle popolazioni e alle imprese garanzie adeguate alle esigenze. Infatti viene indicato un limite massimo ma non un limite minimo, il che non garantisce in alcun modo circa gli interventi che verranno effettuati.

Siamo tutti d'accordo che questo decreto è insufficiente ed inadeguato: insufficiente perché non prende in esame un'altra serie di questioni molto importanti e perché contiene anche alcuni errori tecnici (l'onorevole Massa ricordava prima quello relativo alle richieste di rimborso in bollo in alcuni casi e in carta semplice in altri) e inadeguato per i motivi che ho già illustrato.

Aggiungo che l'impegno assunto dal Governo è troppo generico perché ha detto che una parte delle disposizioni contenute nel decreto possono essere recepite in un'ordinanza, una parte nella legge finanziaria e un'altra parte in un altro provvedimento di legge. Noi vor-

remmo maggiore chiarezza dal Governo, il quale dovrebbe indicare con precisione quali misure saranno contenute nell'ordinanza, quali nella finanziaria e quali in uno specifico provvedimento di legge.

Annuncio pertanto che il gruppo di Rifondazione comunista non ritirerà gli emendamenti riservandosi ulteriori valutazioni nel prosieguo dell'esame.

PRESIDENTE. Onorevole Possa, vorrei rispondere alla questione da lei posta, che peraltro sintetizzo per verificare se ho capito. Lei sostiene che nel primo parere del Comitato pareri della Commissione bilancio erano contenute alcune condizioni che la stessa Commissione di merito avrebbe dovuto esaminare al fine di valutare l'opportunità di trasformarle in emendamenti al testo. Questa mattina la Commissione bilancio ha revocato questo parere sostanzialmente revocando le condizioni e lei si trova ad essere « decaduto » dal diritto di presentare emendamenti corrispondenti al testo del Comitato pareri.

Credo che lei abbia ragione e quindi stabilisco il termine fino a mezzogiorno per presentare emendamenti limitatamente alle condizioni che aveva posto in un primo tempo la Commissione bilancio.

GUIDO POSSA. La ringrazio.

GIANFRANCO SARACA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SARACA. È doveroso far rilevare che nel corso della missione che lei ha autorizzato a svolgere nelle regioni del nord nei giorni di giovedì, venerdì e sabato della scorsa settimana, a cui hanno partecipato i rappresentati della Commissione attività produttive ed altri parlamentari, si sono svolti incontri con i rappresentanti delle regioni, delle prefetture, degli enti locali e delle associazioni di categoria da cui è emerso un quadro preliminare molto significativo delle necessità e delle attese delle popo-

lazioni. Credo sia doveroso far rilevare preliminarmente il seguente aspetto: pur esprimendo apprezzamento per la tempestività delle misure, caricare i problemi di quattro regioni e di altri territori sul provvedimento inizialmente predisposto per Soverato sarebbe come far salire un elefante su una lambretta. Apprezziamo la celerità con la quale sono state attivate le prime provvidenze nel quadro delle urgenze particolari, tuttavia il quadro delle ulteriori azioni da compiere è molto complesso. Dunque, il provvedimento in esame sarà un primo passaggio ed è pertanto auspicabile che sia approvato il prima possibile e non venga posto in discussione. È giusta, a nostro parere, la strada del ritiro degli emendamenti e della presentazione degli ordini del giorno, rinviando ad un successivo provvedimento tutto quel che è necessario fare e le istanze che mi riservo di esprimere nella dichiarazione di voto e in un ordine del giorno che molti colleghi stanno sottoscrivendo.

Altrettanto complesso è il quadro — che mi riservo di illustrare — dei provvedimenti di seconda fase per la messa in sicurezza e fuori dalle condizioni di rischio delle attività produttive, sia nell'immediato, sia in un assetto territoriale definitivo. È giusta — lo ripeto — la strada del ritiro degli emendamenti e della presentazione degli ordini del giorno, riservandoci gli ulteriori interventi, sia riguardo ad altri provvedimenti del tipo di quello che stiamo per approvare, sia riguardo al quadro complessivo dei danni che sembrano essere di entità molto superiore a quelli previsti. Pertanto, anche su tale aspetto, vi dovrà essere un'attenta riflessione.

Dobbiamo tener conto che non è colpa di nessuno se non esiste un quadro definitivo dei danni, in quanto le stesse aziende danneggiate non hanno ancora tirato le somme. Pertanto, le azioni vanno compiute nei tempi e nei modi giusti, ovviamente il più celermente possibile. Mi riservo, in conclusione, di illustrare ulteriormente quanto ho accennato, sia nella

dichiarazione di voto finale, sia nell'esame dell'ordine del giorno che presenteremo.

RENATO CAMBURSANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, vorrei fare una premessa ed una proposta. Comincerò dalla premessa: sono fortemente preoccupato per come si stanno mettendo le cose in quest'aula, senza puntare il dito contro nessuno in particolare, semmai contro me stesso. Mi spiego: se non si convertirà il decreto nei tempi ormai brevissimi, i danni che ne deriverebbero alle popolazioni alluvionate saranno ingentissimi e la nostra credibilità istituzionale cadrà sotto zero. Il rapporto con le istituzioni, cui si richiamava l'onorevole Muzio (rapporto che è già incrinato), andrà davvero a farsi benedire e sarà estremamente difficile recuperarlo. Lo dico, colleghi, con grandissima preoccupazione, in quanto vivo in quelle realtà e sto, giorno dopo giorno, vicino a chi ha toccato con mano che cosa vuol dire l'alluvione.

Ci troviamo nel seguente dilemma: se il Governo chiede di ritirare gli emendamenti e di convertire il decreto-legge nel testo approvato dal Senato, le opposizioni (ma non solo loro) potranno dire che vi sono errori materiali da correggere ed alcuni passaggi sui quali il Comitato dei nove ha convenuto; pertanto, sarebbe giusto che il provvedimento fosse esaminato. Tuttavia, così facendo, vi sarebbe il rischio di non riuscire a convertirlo nei tempi utili per rinviarlo al Senato. L'alternativa è la seguente: approvare il provvedimento così com'è, ma i gruppi di opposizione potrebbero (anche legittimamente) mettersi di traverso e, dunque, non faremmo ugualmente in tempo.

Il collega Massa ha avanzato una proposta che mi permetterà di fare mia e di integrare: la proposta di individuare in un ordine del giorno preciso, che presenti contenuti veri e non solo appelli al cuore, alle pie intenzioni, bensì un'elencazione di

tutte le questioni sulle quali abbiamo convenuto, e che il Presidente del Consiglio dei ministri oppure il ministro per i rapporti con il Parlamento, con un mandato pieno del Presidente del Consiglio, lo accetti. Solo così saremo tutti garantiti. Credo che in questo modo anche le opposizioni potranno sentirsi garantite. Dico questo, naturalmente, senza nulla togliere ai rappresentanti del Governo che si trovano oggi in quest'aula, ma ritengo che a tutti noi occorra un impegno preciso, assunto ai vertici.

Il Comitato dei nove si riunisca, dunque, per il tempo necessario per individuare gli aspetti fondamentali e tradurli in un ordine del giorno e prima che questo venga posto in votazione il Governo si pronunci nella sua espressione più elevata possibile.

PRESIDENTE. Colleghi, sulle dichiarazioni che hanno fatto il presidente della Commissione, il relatore ed il Governo ho dato la parola ad un oratore per gruppo. Vorrei sapere se il Governo intenda replicare ora alle questioni poste oppure successivamente.

BRUNO SOLAROLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Signor Presidente, onorevoli deputati, vorrei precisare in particolare una questione. Mi sembra non ci siano dubbi sul fatto che siamo di fronte ad un provvedimento rilevante che pone l'esigenza di un'immediata conversione in legge, per evitare il rischio che la definitiva approvazione non intervenga entro i termini stabiliti. Su questo piano, quindi, c'è un interesse comune.

Vorrei precisare che il Governo era disponibile, ed in questo senso ha lavorato presso la Commissione competente della Camera ed anche presso la Commissione bilancio, in sede di stesura del parere sul provvedimento, ad accogliere le modifiche che venivano proposte sul merito e contemporaneamente introdurre precisazioni che eliminassero dubbi o problemi interpretativi in merito alle questioni di carattere finanziario collegate al provvedi-

mento. Questo era l'intento del Governo e su questo terreno abbiamo lavorato, ripeto, presso la Commissione di merito e presso la Commissione bilancio.

Ora siamo di fronte ad un contesto parzialmente mutato, in cui pare non ci sia l'agibilità da parte del Senato nei confronti della discussione di un testo che venga modificato dalla Camera. In questo senso, però, mi sembra che il Governo abbia dato il massimo delle garanzie possibili, ricordando che vi sono provvedimenti aperti — la legge finanziaria al Senato — e che c'è la disponibilità ad adottare un ulteriore provvedimento per integrare quello in esame.

Per quanto riguarda, poi, le questioni di copertura finanziaria, mi sembra — e mi rivolgo all'onorevole Possa — che nella discussione svoltasi questa mattina in Commissione bilancio si siano trovate le soluzioni atte a rispondere anche ai dubbi interpretativi che possono discendere dal modo in cui sono state scritte alcune norme contenute nel decreto. Voglio dire che una serie di questioni che la Commissione bilancio, con l'apporto costruttivo del Governo, aveva ritenuto utile indicare, in una fase in cui si pensava che questo decreto-legge potesse essere modificato e quindi potesse essere esaminato dal Senato in terza lettura, sono risolvibili in via interpretativa e mi pare che il parere espresso questa mattina dalla Commissione bilancio della Camera si muova proprio in questa direzione. Ovviamente, rimangono altre questioni aperte, la più rilevante delle quali, però, posta come condizione dalla Commissione bilancio e da essa mantenuta, non pone un problema di copertura finanziaria e quindi non è rilevante agli effetti dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione. Si tratta di una condizione che riguarda, in maniera prevalente se non decisiva, la praticabilità e la gestibilità di quella norma. Quindi, non è una condizione che assume rilevanza ai fini della copertura finanziaria. Anche su questo il Governo ha già dichiarato, attraverso il sottosegretario Calzolaio, l'intento di riprendere quella norma per inserirla nella legge

finanziaria o in un altro provvedimento in modo tale da superare l'ostacolo dell'agibilità.

Vi è un'altra condizione che ritengo superabile anch'essa in sede interpretativa. Vi è infatti un problema di estensione al triennio di un riferimento limitato solamente all'anno 2000.

Mi sembra quindi che vi siano le condizioni, almeno per quanto riguarda l'efficacia del decreto-legge che stiamo esaminando, sia di concluderne l'esame in questo ramo del Parlamento con la conversione in legge, rispondendo alle questioni di carattere finanziario, sia di inserire nella legge finanziaria o in un altro provvedimento le ulteriori proposte che la Commissione di merito ha avanzato in sede di esame della conversione in legge di questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Prima di sospendere la seduta fino a mezzogiorno, invito i colleghi ad esaminare bene l'ordine del giorno presentato in relazione agli emendamenti: sapete bene, infatti, che, se un emendamento viene respinto, il testo non può essere trasfuso in un ordine del giorno. Vi chiedo quindi di esaminare bene sia il testo dell'ordine del giorno sia l'eventuale ritiro di emendamenti che coincidano con esso.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle ore 12.

La seduta, sospesa alle 11,35, è ripresa alle 12.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 7431.

(Ripresa esame articoli – A.C. 7431)

PRESIDENTE. Chiedo al presidente Turroni se sia stato possibile valutare il rapporto tra emendamenti e ordini del giorno.

SAURO TURRONI, Relatore. Sì, Presidente. È stato predisposto il testo di un ordine del giorno che sostanzialmente raccoglie i principali elementi emersi dal dibattito. Attendo tuttavia che tale ordine del giorno sia sottoscritto dai colleghi.

PRESIDENTE. I colleghi valuteranno tale testo.

Avverto che il gruppo di Forza Italia ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	280
<i>Votanti</i>	278
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	140
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i>	150

Sono in missione 73 deputati).

Constato che l'onorevole Tassone non è presente: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 1.1.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	303
Votanti	300
Astenuti	3
Maggioranza	151
Hanno votato sì	137
Hanno votato no	163

Sono in missione 73 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scajola 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	306
Votanti	304
Astenuti	2
Maggioranza	153
Hanno votato sì	141
Hanno votato no	163

Sono in missione 73 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	306
Votanti	305
Astenuti	1
Maggioranza	153
Hanno votato sì	139
Hanno votato no	166

Sono in missione 73 deputati).

Invito i colleghi a segnalarmi gli emendamenti che intendessero ritirare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradella 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	313
Votanti	311
Astenuti	2
Maggioranza	156
Hanno votato sì	142
Hanno votato no	169

L'emendamento Parolo 1.24 è precluso dalla reiezione dell'emendamento Stradella 1.8.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	310
Votanti	308
Astenuti	2
Maggioranza	155
Hanno votato sì	137
Hanno votato no	171

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	313
Votanti	312
Astenuti	1
Maggioranza	157
Hanno votato sì	142
Hanno votato no	170

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Stradella 1.9 e Parolo 1.23, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	314
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	145
<i>Hanno votato no</i>	.	169).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	145
<i>Hanno votato no</i>	.	173).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	144
<i>Hanno votato no</i>	.	172).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Scajola 1.10 e Parolo 1.19, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	318
<i>Votanti</i>	317
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i>	.	174).

Chiedo all'onorevole Muzio se accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 1.13.

ANGELO MUZIO. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Il successivo emendamento Ferrari 1.35 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	323
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i>	.	174).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Possa 1.100 e Teresio Del-fino 1.200, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	321
Votanti	319
Astenuti	2
Maggioranza	160
Hanno votato sì	145
Hanno votato no .	174).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	322
Votanti	321
Astenuti	1
Maggioranza	161
Hanno votato sì	148
Hanno votato no .	173).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parolo 1.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Presidente, con questo emendamento chiediamo che le opere di prevenzione idrogeologica eseguite da parte degli enti locali siano assoggettate all'aliquota IVA del 5 per cento. È una lunga battaglia che stiamo conducendo da tanto tempo. Crediamo che un segnale concreto di attenzione da parte del Governo nei confronti degli enti locali e, soprattutto, del territorio per favorire gli interventi necessari alla prevenzione idrogeologica dovrebbe manifestarsi, appunto, nell'approvazione di questo emendamento. È assurdo che gli enti locali, utilizzando proprie risorse o gli oneri di urbanizzazione pagati dai cittadini sulle concessioni edilizie, debbano poi perdere automatica-

mente il 20 per cento di queste risorse versandole, di fatto, nelle casse dello Stato.

Chiediamo l'applicazione dell'IVA al 5 per cento almeno per questi importanti interventi di salvaguardia del territorio e su questo aspetto ci rivolgiamo alla maggioranza nella sua totalità ma, in particolare, alle parti più attente alle problematiche ambientali perché questo sarebbe effettivamente — lo ripeto — un segnale concreto di attenzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	314
Astenuti	3
Maggioranza	158
Hanno votato sì	160
Hanno votato no ..	154.

(*La Camera approva — Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania — Vedi votazioni*).

Colleghi, un attimo di attenzione, per piacere. Dobbiamo esaminare una questione. Come è noto sia il Governo sia molti colleghi hanno rinunciato ai propri emendamenti sulla base del presupposto che il testo non fosse modificato (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*). Colleghi, perché non state attenti? Essendo stato modificato il testo ... Ascoltatemi, per piacere, non siate irruenti! Essendo stato modificato il testo, a questo punto, le condizioni sono cambiate.

Chiedo se, in relazione alla modifica delle condizioni che si sono verificate, vi sia qualche valutazione da parte del Governo.

IGNAZIO LA RUSSA. Lo deve chiedere il Governo, non il Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, i suoi interventi sono sempre apprezzati, questa volta no!

IGNAZIO LA RUSSA. Grazie, Presidente, però questo non è compito suo!

SAURO TURRONI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI, *Relatore*. Signor Presidente, sulla base dell'emendamento che è stato appena approvato — non so quali saranno le valutazioni del Governo —, è evidente che il provvedimento dovrà essere nuovamente votato anche dall'altro ramo del Parlamento. È necessario che il Comitato dei nove sia riconvocato perché gli emendamenti devono essere riproposti affinché il testo sia modificato così come la Commissione aveva stabilito.

Per questi motivi, le chiederei, qualora fosse dello stesso avviso anche il Governo, di sospendere la seduta, affinché si possa convocare il Comitato dei nove per passare all'esame degli emendamenti.

ERNESTO ABATERUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERNESTO ABATERUSSO. Signor Presidente, vorrei segnalare che i dispositivi di cinque postazioni non hanno funzionato.

PRESIDENTE. Avrebbe dovuto dirlo immediatamente dopo la votazione; ormai, il risultato è già stato dichiarato.

UGO PAROLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, intervengo soltanto per aderire alla richiesta del relatore e confermare la piena disponibilità a limitarci all'esame dei soli emendamenti concordati, al fine di accelerare il più possibile la conversione in legge del decreto-legge.

PRESIDENTE. Colleghi, approfitterei per prendere contatti con il Senato per informarlo del fatto che il provvedimento tornerà all'esame di quel ramo del Parlamento, in modo che esso possa organizzare i suoi lavori di conseguenza.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, siamo senz'altro disponibili a lavorare di nuovo in seno al Comitato dei nove. Segnalo che la richiesta di ritirare tutti gli emendamenti non è venuta dal Governo, che si era limitato a recepire l'esigenza posta dal relatore per garantire in ragione della situazione che si è determinata, l'approvazione del provvedimento senza procedere ad una nuova lettura da parte del Senato.

Ora il Governo si impegna a contribuire alla discussione che dovesse svolgersi e ribadisce la disponibilità che avevamo già dichiarato in seno al Comitato dei nove.

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato pareri della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato pareri della V Commissione*. Signor Presidente, rivolgo una cortese richiesta al

Comitato dei nove affinché prenda in considerazione le condizioni e le valutazioni espresse questa mattina dalla Commissione bilancio sul provvedimento in esame perché, a questo punto, credo proprio sarebbe il caso che venissero tutte recepite.

PRESIDENTE. Ad ogni modo, vi sono già, gli emendamenti presentati dal collega Possa che riprendono quelle condizioni; pertanto, in seguito si potrà valutare la situazione nel suo complesso.

Poiché non vi sono obiezioni sulla proposta di sospendere l'esame di questo provvedimento, avverto che torneremo ad esaminarlo alla ripresa pomeridiana della seduta, alle 16.

Inversione dell'ordine del giorno
(ore 12,10).

SEBASTIANO NERI. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEBASTIANO NERI. Signor Presidente, come ho avuto modo di anticiparle informalmente, in relazione al provvedimento sulla diffamazione col mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione (atto Camera n. 7292), del quale sono relatore, vi sarebbe il consenso di tutti i gruppi per una richiesta di deferimento in sede redigente in Commissione. Chiedo pertanto che si passi subito all'esame di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni sulla proposta dell'onorevole Neri di passare subito all'esame della proposta di legge n. 7292, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Rinvio in Commissione della proposta di legge Anedda ed altri: Modifiche al codice penale e al codice civile, in

materia di diffamazione col mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione (7292); e delle abbinate proposte di legge: Stefani, Cola ed altri; Turroni; Sanza; Pecorella; Pisapia e Dalla Chiesa (1808-3073-6286-6302-6363-7014) (ore 12,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della proposta di legge, d'iniziativa dei deputati Anedda ed altri: Modifiche al codice penale e al codice civile, in materia di diffamazione col mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati Stefani, Cola ed altri; Turroni; Sanza; Pecorella; Pisapia e Dalla Chiesa.

SEBASTIANO NERI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEBASTIANO NERI, *Relatore*. Signor Presidente, per le motivazioni che ho già anticipato, chiedo il rinvio in Commissione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Presidente Finocchiaro Fidelbo, il collega Neri ha chiesto...

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. Ho sentito, Presidente. Credo sarebbe opportuno, anche in considerazione del fatto che esistono le condizioni in Commissione perché il provvedimento venga approvato in sede redigente.

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo di prestare un po' di attenzione. Il relatore, onorevole Neri, ha chiesto di rinviare il testo in Commissione perché vi è la possibilità della sede redigente.

Presidente Finocchiaro Fidelbo, è favorevole al rinvio in Commissione?

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Pongo, pertanto, in votazione la richiesta di rinvio in Commissione della proposta di legge n. 7292 ed abbinata.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 2000, n. 311, recante differimento della decorrenza dei termini per il rinnovo del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria (7403) (ore 12,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 2000, n. 311, recante differimento della decorrenza dei termini per il rinnovo del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria.

Ricordo che nella seduta del 1° dicembre si è svolta la discussione sulle linee generali, avendo il relatore ed il rappresentante del Governo rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli – A.C. 7403)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 ottobre 2000, n. 311 (*vedi l'allegato A – A.C. 7403 sezione 1*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 7403 sezione 2*).

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 7403 sezione 3*).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Molgora 1.1, 1.2 e 1.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, il decreto-legge al nostro esame è la conseguenza di una norma contenuta nel collegato alla finanziaria per il 2000, limitatamente all'articolo che prevede la proroga del Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria. L'emendamento 1.1 in realtà tende a limitare la portata di quella norma perché prevede comunque che « le elezioni del Consiglio di Presidenza (...) dovranno tenersi entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto ».

Qual è il motivo che ci spinge a proporre tale modifica? Il fatto che la proroga del Consiglio di Presidenza dei giudici tributari fatta attraverso la legge lascia moltissimi dubbi. Noi sappiamo che il Consiglio di Presidenza, proprio per quanto è contenuto nella legge delega che doveva riformare il processo tributario, è un organismo che si deve ispirare agli stessi principi che ispirano il Consiglio superiore della magistratura. In quanto tale, il Consiglio di Presidenza ha delle competenze e una rilevanza costituzionale! Tant'è vero che prima nella legge e poi nel decreto legislativo si è previsto che i membri non possano essere rieleggibili, come avviene per quegli organi che hanno esclusivamente rilevanza costituzionale.

Per i membri di un Consiglio di Presidenza, che la legge prevede non rieleggibili, proponiamo una proroga che sostanzialmente è di 16 mesi, perché tale organismo doveva essere rinnovato il 16 di novembre. Si prevedono, all'entrata in vigore di questo decreto-legge, ulteriori 14 mesi; il che significa che il mandato, che doveva durare quattro anni, viene in realtà aumentato di più di un terzo.

Mi chiedo se tale procedura sia costituzionalmente regolare. Io credo di no; ritengo che un organo di questo tipo non possa essere prorogato se non andando contro le norme costituzionali! Non vi sono elementi che riguardano una particolare urgenza o che siano talmente straordinari da determinare la proroga del Consiglio di Presidenza. Le questioni che vengono sollevate sul fatto che il Consiglio di Presidenza deve applicare le nuove norme sull'incompatibilità sono assolutamente fuori luogo, perché le nuove norme sull'incompatibilità entreranno in vigore soltanto nel mese di ottobre. Non si capisce perché si debba effettuare una proroga di 16 mesi di un organo, che doveva già scadere due mesi fa, per effettuare dei controlli che hanno una scadenza così lontana. Questa norma è stata predisposta esclusivamente per tenere in piedi l'attuale composizione del Consiglio di Presidenza che non rappresenta nella maniera più assoluta la composizione dei giudici tributari qual è oggi; dico questo anche perché la legge oggi prevede lo svolgimento delle votazioni presso le sedi provinciali, cosa che non poteva avvenire quattro anni fa perché la legge era diversa. Questo è pertanto il problema vero ed è il nocciolo della questione!

Non si può comunque, per questi motivi, andare contro il dettato costituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	315
Votanti	220
Astenuti	95
Maggioranza	111

Hanno votato sì 47

Hanno votato no . 173).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Con l'emendamento 1.2 si prevede che le elezioni del Consiglio di Presidenza con le nuove leggi che sono entrate in vigore vengano comunque effettuate entro il 28 febbraio 2001.

Mi chiedo comunque se la Commissione abbia svolto le audizioni necessarie dei rappresentanti delle associazioni dei magistrati tributari. Si è sentito, per caso, cosa ne pensino queste associazioni? Si è saputo che parere danno su una legge di questo tipo? Pongo tali quesiti perché ritengo che, se noi dovessimo prorogare per legge il Consiglio superiore della magistratura, si solleverebbe l'intero mondo della magistratura. Ebbene, nella normativa in esame si prevede una proroga che sarebbe sostanzialmente analoga, e ciò avviene nel silenzio più totale!

Per quale motivo dobbiamo prorogare il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria senza che ci sia un vero e fondato motivo costituzionale per effettuare una proroga di questo genere e soprattutto di questa lunghezza? Infatti, un organo che è in carica da quattro anni non può essere prorogato per 16 mesi, se non di fronte a questioni estremamente urgenti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Questo è il vero problema.

Allora, se sotto vi sono interessi di qualcuno che si trova attualmente all'interno del Consiglio di presidenza, noi non possiamo essere complici, soprattutto perché si va contro delle norme costituzionali.

Chiedo a voi, colleghi del centrosinistra, che mettete giustamente davanti a tutto i principi costituzionali della nostra Costituzione, perché vi sono fissati dei principi, che se quei principi valgono, perché non dovrebbero valere anche in questa situazione?

Perché non è possibile pensare che il motivo sia esclusivamente quello del controllo delle incompatibilità?

La legge sulle incompatibilità esiste dal 1997. Da più di tre anni esiste la norma sull'incompatibilità e dovrebbe essere stata già largamente verificata. Se sia stata fatta successivamente un'ulteriore restrizione, che andrà in vigore a partire dall'ottobre 2001, non si capisce per quale motivo questo Consiglio di presidenza dovrebbe essere prorogato per controllare le incompatibilità che vanno in vigore a quella data.

Noi non possiamo essere complici nell'entrare all'interno della magistratura con una modifica di legge così pesante che favorisce magistrati che sono stati eletti con poche centinaia di voti, a fronte di più di 8 mila giudici tributari, che attualmente potrebbero partecipare alla votazione, mentre sostanzialmente non lo hanno potuto fare quattro anni fa. Infatti, quattro anni fa, molti di essi non hanno votato perché, contrariamente a quanto avviene per le elezioni del CSM, i giudici tributari dovevano recarsi nel capoluogo di regione. Evidentemente, erano pochi coloro che potevano essere disposti a fare 300 o 400 chilometri, tra andata e ritorno, per partecipare a queste elezioni. Questo è il motivo per cui quando si tengono le elezioni per il CSM, queste vengono effettuate nelle sedi di tribunale. Oggi la norma è stata adeguata e le elezioni per i magistrati tributari si possono tenere nelle sedi delle commissioni provinciali, quindi in modo analogo a quanto avviene per la magistratura ordinaria. Oggi, in realtà, cambiano le basi elettive su cui avverranno le elezioni e, allora, che cosa si fa? Si interviene con una proroga di sedici mesi, magari scartando chi non si è allineato con l'attuale Consiglio di presidenza, prima di andare a nuove elezioni. Questo non è regolare, questo non è corretto se facciamo riferimento ai principi espressi dalla nostra Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, l'onorevole Molgora ha posto un problema estremamente delicato e credo che sia utile innanzitutto che il Presidente della Camera fornisca un chiarimento su questa questione che ha rilevanza costituzionale, così anche il relatore o il presidente della Commissione giustizia, perché non è un fatto che può essere accolto e accettato così come nulla fosse. Credo che questa sia una questione veramente rilevante, come relevantissima è la questione della distrazione di migliaia di giudici dal loro compito per svolgere questa funzione. È un problema che ho già sollevato altre volte. Essi non hanno bisogno neppure di una autorizzazione come i giudici ordinari (eppure lo fanno e quindi non svolgono il loro lavoro) (*Applausi del deputato Luciano Dussin*).

PRESIDENTE. Onorevole Bonito, intende fornire il chiarimento richiesto?

FRANCESCO BONITO, Relatore. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO, Relatore. Signor Presidente, ovviamente, mi sembra sufficiente ricordare che non ci stiamo occupando di un organo di rilevanza costituzionale, in quanto, come è noto, non è previsto dalla Costituzione. Tutte le problematiche cui si sono riferiti i colleghi intervenuti sono state affrontate a suo tempo, allorché ci siamo occupati delle medesime questioni in relazione ad altri provvedimenti normativi recentemente esaminati dal Parlamento. Il decreto-legge in esame articola i tempi che tanto sono contestati sul presupposto, del tutto fondato, che per procedere alle elezioni, occorre una serie di adempimenti amministrativi, in relazione ai quali il Governo ha previsto un termine di dieci mesi. Non vi è nulla di cui scandalizzarsi: è una

procedura *in itinere*, in relazione alla quale occorrono tempi tecnici che la maggioranza ritiene congrui.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>317</i>
<i>Votanti</i>	<i>237</i>
<i>Astenuti</i>	<i>80</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>119</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>66</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>171).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, se il relatore sostiene che non si tratta di un organo di rilevanza costituzionale, deve anche dirci che rilevanza abbia questo tipo di organo, perché non è un ente che viva al di sopra delle nostre teste e che non si sa che rilevanza abbia. Se non è un organo di rilevanza costituzionale, allora è un organo di tipo amministrativo: mi sembra strano che un organo che governa la magistratura tributaria sia un organo amministrativo, anche perché, ripeto, la legge delega prescriveva che il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria fosse costituito sulla base dei principi che valgono per il Consiglio superiore della magistratura, che è un organo di rilevanza costituzionale. Certo, il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria non è previsto dalla Costituzione, ma potrebbe avere una rilevanza costituzionale; tuttavia, ammesso che non la abbia, un organo di tipo amministrativo, in base ad una legge del

1994, può essere prorogato soltanto di 45 giorni: è un principio cardine del nostro ordinamento amministrativo.

Allora, si dica che si prevede una deroga a questo tipo di legislazione. Quindi, in primo luogo, si inquadri dal punto di vista normativo la natura dell'organo; in secondo luogo, mi sembra strano che occorran dieci mesi per stabilire come debba essere la scheda elettorale, perché di questo si tratta, è inutile che stiamo qui a raccontarci balle! Guarda caso, il termine dal quale avrà efficacia la nuova elezione è successivo ai dieci mesi: cosa succede fra dieci mesi? Entreranno in vigore le nuove norme sulle incompatibilità ed allora vi è qualcosa di strano: la proroga, guarda caso, corrisponde con l'entrata in vigore delle nuove incompatibilità, che sono state fissate lo scorso ottobre e avranno vigenza dopo un anno.

Ricordo che il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria doveva essere rieletto il 16 novembre e che il ministero doveva provvedere a questioni assolutamente pratiche, perché il decreto legislativo n. 545 del 1992 è chiaro e detta disposizioni precise su come devono svolgersi le elezioni; il decreto ministeriale doveva servire, quindi, esclusivamente per la scheda elettorale, e non per altro. Servono dieci mesi per questo? Bonito, vuoi prenderci in giro, credi che io sia deficiente, credi che tutti qui siano deficienti per credere a queste cose? Cerca di non prendere in giro e di fare interventi un po' più seri *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*!

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. Signor Presidente, rivendico la costante serietà dei miei interventi: quelli dell'onorevole Molgora si commentano da soli *(Commenti del deputato Molgora)*! Sii corretto!

DANIELE MOLGORA. Tu di le cose come stanno !

PRESIDENTE. Colleghi, per piacere, calma !

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>321</i>
<i>Votanti</i>	<i>245</i>
<i>Astenuti</i>	<i>76</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>123</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>74</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>171).</i>

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

***(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 7403)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 7403 sezione 4)*.

Onorevole Conte, il suo ordine del giorno n. 9/7403/2 non è ammissibile, perché riguarda materia del tutto estranea, quella dei monopoli.

ANTONIO LEONE. Era un messaggio, Presidente !

PRESIDENTE. Sì, l'ho ricevuto.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Piccolo n. 9/7403/1 ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del

giorno Piccolo n. 9/7403/1, compatibilmente con le previsioni delle leggi e degli ordinamenti vigenti in materia.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno Piccolo n. 9/7403/1 ?

SALVATORE PICCOLO. Signor Presidente, un ordine del giorno della stessa natura fu già discusso quando approvammo la legge di conversione di un decreto-legge che apportava modifiche ai decreti legislativi nn. 546 e 547; in quell'occasione, la Commissione finanze si era espressa in senso positivo per l'accoglimento di un emendamento che andava a recepire questa previsione per i consulenti del lavoro. Non fu però possibile discutere quell'emendamento perché la Presidenza della Camera lo dichiarò estraneo alla materia; fu accolto invece un ordine del giorno in cui questo principio veniva ribadito. Pertanto, mi meraviglio che ora il Governo non voglia accogliere il mio ordine del giorno n. 9/7403/1. Insisto, quindi, perché esso sia votato.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, intende modificare il suo parere ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. No, signor Presidente, confermo il mio parere.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Se la Presidenza dichiara inammissibile per estraneità di materia l'ordine del giorno presentato dai colleghi Conte, Pepe e Leone, mi chiedo — con tutto il rispetto per l'importanza del problema sollevato — quale attinenza abbia alla proroga del Consiglio di giustizia tributaria un ordine del giorno, quale quello presentato dal collega Piccolo, vertente sulla delicata e controvertibile materia dell'ammissibilità

di una categoria professionale a tutelare i contribuenti dinanzi agli organi di giustizia amministrativa.

Pertanto, affrontare ora questo tema significherebbe aprire un dibattito delicatissimo, perché si porrebbero tutti quei problemi che sicuramente il Governo ben comprende; credo quindi non sia il caso né di trattare l'argomento in maniera così incidentale ed estemporanea nel corso di una discussione che non lo riguarda affatto, né di affrontarlo con un ordine del giorno che andrebbe ad impegnare il Governo, quando invece sarà semmai facoltà dei gruppi o dei singoli parlamentari promuovere una normativa a questo riguardo (ammesso che ne ricorrano le condizioni e l'opportunità).

Quindi, non per atto ostile verso i colleghi, ma per una costruttiva impostazione dei nostri lavori, pregherei la Presidenza di considerare inammissibile per totale estraneità alla materia anche l'ordine del giorno Piccolo n. 9/7403/1. Qualora ciò non venisse stabilito, mi riprometto di intervenire nuovamente nel merito.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, come lei sa, la valutazione dell'ammissibilità degli ordini del giorno è diversa da quella degli emendamenti, sulla base di diverse norme regolamentari. In relazione al decreto-legge al nostro esame, nel testo approvato dal Senato, il terzo comma dell'articolo 1 fa riferimento a questioni diverse dalla pura e semplice proroga, perché parla di questioni di incompatibilità e di ammissibilità dei giudici ordinari e quindi entra nel merito dell'ordinamento giudiziario. Questa è la ragione per la quale l'ordine del giorno Piccolo n. 9/7403/1 è stato dichiarato ammissibile: capisco che sia una decisione discutibile, ma — lo ripeto — in materia di ordini del giorno vi è una valutazione più estensiva rispetto agli emendamenti, alla quale ci siamo sempre attenuti.

Se intende intervenire nel merito, le do la parola.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Con tutto il rispetto per la sua discrezio-

nalità, onorevole Presidente, mi permetto di insistere, sottoponendo all'attenzione sovrana dei colleghi il fatto che nel comma 3 dell'articolo 1, da lei richiamato, si parla di una incompatibilità per quanto riguarda l'esercizio delle funzioni giurisdizionali in materia tributaria, mentre nell'ordine del giorno si verterebbe in materia di ammissibilità di una categoria professionale a tutelare i contribuenti in funzione difensiva dinanzi alla giustizia tributaria. Vi è un margine di elasticità e di opinabilità in ogni cosa — per carità — e tanto più merita rispetto l'opinabilità delle decisioni della Presidenza, ma mi sembra che vi sia una certa oggettività in ciò che eccepisco nell'insistere perché si sollevi la Camera dall'onere di un dibattito estemporaneo ed inopportuno su questo argomento.

Come ripeto, qualora la Presidenza non accedesse a questo punto di vista, vorrei pregare direttamente i colleghi, al di là degli schieramenti, di non insistere nella votazione dell'ordine del giorno. Non so cosa ne pensino i colleghi della Commissione.

In base all'ordine del giorno presentato — lo dico per i colleghi che, per ovvie ragioni, non hanno seguito l'intero iter del provvedimento —, si tratterebbe di impegnare il Governo ad assumere quanto prima iniziative idonee — e non si vede perché il Governo debba farsi carico di questo — perché gli iscritti negli albi professionali dei consulenti del lavoro siano abilitati ad assistere i contribuenti dinanzi le commissioni tributarie con riferimento a tutte le materie oggetto delle controversie.

Si tratta di un problema che va disciplinato in maniera molto più organica. Dobbiamo stabilire se per tutelare ricorrenti e contribuenti dinanzi alla giustizia tributaria occorrono o meno un certo tipo di requisiti e se dobbiamo prevedere l'ammissibilità a svolgere queste funzioni di difesa del contribuente per qualsiasi categoria professionale che sia abilitata a svolgere attività di consulenza, di assistenza e di supporto, ma non di natura contenziosa.

Comprendete bene che si tratta di una materia di eccezionale delicatezza, per la quale sarebbe demagogico dire che quella categoria professionale è teoricamente competente, valida e qualificata, perché ha maturato molta esperienza. Sulla base di questo discorso potremmo stabilire, ad esempio, che un consulente in infortunistica stradale possa essere abilitato a difendere una causa di risarcimento dei danni da sinistro stradale.

Non entro nel merito della questione, ma non mi sembra giusto aprire un contenzioso di questo genere, nel momento in cui ci occupiamo di un problema specifico di cui è stata sottolineata la mera tecnicità, anche in polemica con il collega, che pure ha portato argomenti non disprezzabili per manifestare perplessità su questo argomento, inserendo una declaratoria relativa ad un principio sul quale, al di là degli schieramenti — se mi permettete — le perplessità sono più che robuste.

Non possiamo infatti stabilire un precedente con il quale si estende non tanto la competenza professionale, quanto la legittimazione a svolgere certe funzioni, di cui la competenza professionale è solo uno dei presupposti, improvvisando con scarso senso di responsabilità collettiva.

Pertanto, pur apprezzando la vastità dei temi implicati in questa proposizione e per non obbligare l'Assemblea ad un pronunciamento che potrebbe anche risultare negativo, anche al di là delle intenzioni e della portata del dibattito di questa mattina, nonché per non ledere le aspettative di determinate categorie professionali, vorrei pregare i colleghi, una volta ottenuto il risultato di aver posto il problema, di non insistere per la votazione dell'ordine del giorno. Ove si insistesse, credo sinceramente che, per il modo in cui esso è stato posto, al momento attuale, senza strumentalizzazioni demagogiche da alcuna parte, il mio gruppo non potrebbe orientarsi favorevolmente a tale ordine del giorno.

Gradire anche che il Governo tornasse sull'argomento per dire...

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Ho già detto che non l'ho accolto.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Ha chiesto di ritirarlo? In questo caso, per lo meno sotto questo profilo, siamo in sintonia.

PRESIDENTE. Onorevole Piccolo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7403/1?

SALVATORE PICCOLO. Signor Presidente, l'onorevole Benedetti Valentini è entrato nel merito della questione ed ha affermato alcune cose che non corrispondono assolutamente al vero. Devo ricordargli, quindi, che stiamo trattando un problema che è stato ampiamente discusso nelle competenti Commissioni e che fu oggetto di un grande approfondimento nel momento in cui fu introdotto il nuovo processo tributario, con il nuovo rito processuale.

Ricordo che precedentemente all'emanazione dei decreti legislativi del 1992 erano abilitati alla rappresentanza davanti alle commissioni tributarie anche i ragionieri, i periti commerciali e i consulenti del lavoro.

Quando fu approvato l'articolo 12 del decreto legislativo n. 546, furono ammesse all'abilitazione professionale le stesse categorie e, oltre agli avvocati ed ai dottori commercialisti, anche i periti commerciali e i ragionieri, mentre furono stranamente esclusi i soli consulenti del lavoro.

I casi sono due: o si sostiene che la solennità del nuovo rito esige una particolare abilitazione professionale che possono avere solo i laureati in legge o i dottori commercialisti, e in tal caso non si comprende perché siano stati ammessi i ragionieri e i periti commerciali, o si ritiene che anche i periti commerciali ed i ragionieri, e quindi i consulenti del lavoro, hanno una capacità professionale specifica per sostenere l'abilitazione all'esercizio della professione davanti alle commissioni tributarie.

C'è una contraddizione di fatto che deve essere risolta a monte né si può affermare semplicemente che è demagogico sostenere un'equiparazione dei consulenti del lavoro ai periti commerciali ed ai ragionieri perché un ragionamento di questo tipo è assolutamente infondato.

Su tale questione a lungo si sono intrattenute le Commissioni competenti; in particolare, la Commissione finanze unanimemente (con la sola astensione del rappresentante della Lega) ha ritenuto fondata tale questione. Nel 1996, quando il Parlamento convertì in legge il decreto-legge sul contenzioso, non fu approvato un emendamento su questa materia perché il Presidente della Camera lo dichiarò inammissibile, nonostante la Commissione di merito si fosse pronunciata a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, tenuto conto della natura della giurisdizione tributaria, ritengo anch'io che i consulenti del lavoro abbiano adeguata competenza e capacità per sostenere le cause davanti alle commissioni tributarie. Se si giustifica l'esclusione dei notai fra coloro che possono partecipare, per la terzietà tipica della funzione notarile, questo non si giustifica per i consulenti del lavoro che normalmente hanno uffici integrati con competenza sulle questioni tributarie. Mi dichiaro pertanto favorevole alla reintroduzione dei consulenti del lavoro tra i soggetti abilitati.

PRESIDENTE. Onorevole Piccolo, insiste per la votazione?

SALVATORE PICCOLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Piccolo n. 9/7403/1, accettato come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	266
<i>Astenuti</i>	50
<i>Maggioranza</i>	134
<i>Hanno votato sì</i>	60
<i>Hanno votato no</i> .	206).

***(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 7403)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà. Lei si è già speso sufficientemente su questo provvedimento, onorevole Molgora.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, solo poche parole anche perché so che forse le ho instillato qualche dubbio...

PRESIDENTE. Mi congratulo per la perspicacia.

DANIELE MOLGORA. Il problema è che su questo provvedimento ho sollevato problemi a cui poi non è stata data soluzione. Lo stesso relatore Bonito non ha opposto ragioni contrarie a quanto io vado affermando. Tutto ciò dimostra che queste affermazioni di principio vengono fatte solo perché bisogna accettare pedissequamente quanto è scritto. Non possiamo essere d'accordo su questa linea perché occorre un chiarimento su questioni di così grande rilevanza ed è per questo che annunciamo il nostro voto contrario, così come abbiamo fatto nei confronti del provvedimento con il quale si prevedeva una proroga del Consiglio di presidenza dei giudizi tributari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marotta. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MAROTTA Signor Presidente, alcune considerazioni del collega Molgora hanno indubbiamente il loro valore. Il ministro delle finanze, infatti, aveva fissato con proprio decreto ministeriale del 5 ottobre scorso le elezioni per il 12 novembre successivo. Nel frattempo (la mano destra non sa mai quello che fa la mano sinistra) il collegato fiscale faceva slittare il termine al centoventesimo giorno successivo al periodo di dodici mesi, durante il quale il consesso in carica avrebbe dovuto provvedere agli adempimenti di cui al decreto legislativo n. 546 del 1992. Stigmatizziamo un tale modo di fare del Governo, perché il decreto ministeriale avrebbe dovuto essere transitorio rispetto allo slittamento maggiore previsto dal collegato fiscale. Tuttavia, non è decante approvare una legge oggi. Infatti, il collegato fiscale è stato approvato definitivamente dal Senato il 9 novembre scorso e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del successivo 28 novembre. Non è decante, dunque, che il Parlamento oggi approvi una legge e domani (siamo proprio in tale condizione) ne approvi un'altra.

Contrariamente a quanto è stato sostenuto, non vi sono ostacoli insormontabili di ordine costituzionale, in quanto il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria non è un organo di rilevanza costituzionale; tuttavia, stigmatizziamo il modo di fare del Governo e preannunciamo la nostra astensione dal voto.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 7403)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 7403, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 2000, n. 311, recante differimento della decorrenza dei termini per il rinnovo del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria) (7403):

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	222
<i>Astenuti</i>	105
<i>Maggioranza</i>	112
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	38).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4846 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2000, n. 291, recante proroga della disciplina transitoria per i termini di deposito della documentazione prescritta dall'articolo 567 del codice di procedura civile, relativa all'istanza di vendita nell'espropriazione immobiliare (approvato dal Senato) (7446) (ore 12,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2000, n. 291, recante proroga della disciplina transitoria per i termini di deposito della documentazione prescritta dall'articolo 567 del codice di procedura civile, relativa all'istanza di vendita nell'espropriazione immobiliare.

Ricordo che nella seduta del 1° dicembre si è conclusa la discussione sulle linee generali con la replica del relatore, avendovi il Governo rinunciato.

(Esame degli articoli — A.C. 7446)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 18 ottobre

2000, n. 291 (vedi l'allegato A — A.C. 7446 sezione 1), nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A — A.C. 7446 sezione 2).

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consta di un unico articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 7446)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marotta. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, preannuncio l'astensione dal voto dei deputati del gruppo di Forza Italia. Il Senato ha modificato il decreto-legge in una maniera che non condividiamo; tuttavia, è preminente l'esigenza di assicurare comunque una proroga, pena la decadenza di molte procedure espropriative immobiliari. Per la ragione esposta, ci asterremo dal voto.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 7446)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 7446, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(S. 4846 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2000, n. 291, recante proroga della disciplina transitoria per i termini di deposito della documentazione prescritta dall'articolo 567 del codice di procedura civile, relativa all'istanza di vendita nell'espropriazione immobiliare (approvato dal Senato) (7446):

(Presenti	320
Votanti	201
Astenuti	119
Maggioranza	101
Hanno votato sì	200
Hanno votato no ..	1).

Seguito della discussione della proposta di legge Fini ed altri: Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, emanato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (5808) (ore 12,47).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Fini ed altri: Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, emanato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed ha replicato il relatore per la maggioranza, avendovi rinunciato i relatori di minoranza ed il rappresentante del Governo.

**(Contingentamento tempi seguito esame
— A.C. 5808)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore per la maggioranza: 30 minuti;

relatori di minoranza: 1 ora e 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora;

interventi a titolo personale: 1 ora e 20 minuti (con il limite massimo di 14 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 1 ora 12 minuti;

Forza Italia: 55 minuti;

Alleanza nazionale: 49 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 39 minuti

Lega nord Padania: 35 minuti;

UDEUR: 27 minuti;

Comunista: 27 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 27 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 12 minuti; Verdi: 11 minuti; CCD: 11 minuti; Socialisti democratici italiani: 6 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Patto Segni-Riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

Il tempo complessivo per i relatori di minoranza è stato ripartito per metà in parti uguali e per metà in proporzione alla consistenza dei gruppi di appartenenza, al fine di attribuire a tutti i relatori di minoranza un tempo minimo congruo per l'illustrazione delle proprie posizioni.

Pertanto i tempi a disposizione dei relatori di minoranza risultano i seguenti: Di Luca (Forza Italia): 27 minuti; Landi di

Chiavenna (Alleanza nazionale): 24 minuti; Fontan (Lega nord Padania): 17 minuti; Giovanardi (misto-CCD): 12 minuti.

(Per un richiamo al regolamento)

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, ci troviamo ad esaminare una proposta di legge che è autorevolmente firmata dal presidente di Alleanza nazionale e che viene sottoposta all'Assemblea su richiesta di un gruppo di opposizione. Ci troviamo, quindi, all'interno di quella gestione delicatissima della quota di provvedimenti che giungono in aula su richiesta dell'opposizione.

Ebbene, Presidente, segnalo che in relazione a questo provvedimento vi è stato in Commissione un sostanziale snaturamento della norma regolamentare posta a presidio della tutela del diritto dell'opposizione, che nell'ambito della riforma veniva riconosciuto come contemperamento degli altri diritti garantiti alla maggioranza, di cui noi, come si vede anche da queste ultime votazioni, nonché dal lavoro delle settimane scorse, abbiamo tutto il rispetto.

In sostanza, è accaduto quanto segue: se per una parte correttamente la I Commissione, accogliendo lo spirito della riforma del regolamento ed anche una lettura della Giunta per il regolamento, ha disabbinato questa proposta di legge dalle altre presentate sulla stessa materia, così che ci si pronunciasse sulla proposta attribuita dalla Conferenza dei capigruppo alla quota di Alleanza nazionale, dall'altra parte, però, la stessa Commissione ha assunto nel merito decisioni che hanno completamente contraddetto questa scelta, nonché lo spirito della riforma del regolamento. Infatti la Commissione, a mio giudizio, aveva a quel punto il diritto-dovere di pronunciarsi nel merito della

proposta dell'opposizione, approvandola, se del caso, oppure respingendola o anche — come è legittimo — proponendo degli emendamenti che modificassero la proposta di legge originaria.

La maggioranza, infatti, ha anche il diritto di introdurre emendamenti modificativi, ma muovendosi nel solco della proposta, quindi inserendo dei correttivi all'interno del testo proposto dall'opposizione. In questo caso invece, Presidente — e ritengo sia la prima volta che ciò si verifica su un testo dell'opposizione —, non si è seguita nessuna delle tre opzioni a mio giudizio possibili (il voto favorevole, il voto contrario oppure le modifiche), ma è accaduta una cosa che a mio giudizio non è corretta. La Commissione, cioè, ha soppresso tutti gli articoli della proposta di legge Fini e li ha interamente sostituiti con altri articoli, della maggioranza. Questi ultimi non sono in alcun modo, se non per piccole parti, riferibili al testo originario, ma costituiscono un'autonoma proposta di legge. Non si tratta, Presidente, di emendamenti che modificchino, anche sensibilmente, il testo originario, ma, ripeto, di un'autonoma proposta di legge, ossia di articoli interamente sostitutivi — introdotti dopo aver soppresso gli articoli originari — che contrastano in pieno con la proposta di legge originaria.

Così ora abbiamo il paradosso che in quota all'opposizione giunge in quest'aula una proposta di legge che reca come primo firmatario l'onorevole Fini, ma sulla quale l'onorevole Fini non esprimerà mai un voto favorevole, mentre tale voto verrà espresso dalla maggioranza. Così, sarà approvata una proposta di legge Fini — e passerà alla storia come legge Fini — con il voto contrario dell'onorevole Fini, mentre la maggioranza avrà agganciato alla proposta di legge originaria un testo completamente diverso, che non ha nulla a che vedere con quella, se non genericamente la materia trattata. Insomma, dopo aver disabbinato la proposta di legge Fini, non ci si è espressi sul merito della legge, a favore, contro o con modifiche di merito, ma si è delineato un testo che

sarebbe andato bene se la Commissione avesse avuto ad oggetto del suo dibattito la proposta di legge abbinata.

Ecco, Presidente, mi rimetto a lei, e, se del caso, anche alle valutazioni della Giunta — considerato che tra poco dovremo probabilmente comunque sospendere le votazioni —, perché a mio giudizio viene leso il diritto dell'opposizione di avere un voto, prima della Commissione e poi dell'Assemblea, sul suo testo, senza che ciò leda in alcun modo le prerogative della maggioranza, che, ripeto, può approvare quel testo se lo condivide, può bocciarlo o può modificarlo, ma non può stravolgerlo e presentare al suo posto un'altra proposta di legge che giunge in aula grazie al paradosso della calendarizzazione della proposta di legge Fini all'interno della quota di un decimo spettante all'opposizione.

Se la maggioranza voleva approvare una simile proposta di legge, doveva presentarla, procedere per due mesi all'esame in Commissione e poi chiederne la calendarizzazione nei lavori dell'Assemblea. Se però in quest'aula giunge la proposta di legge Fini, la maggioranza deve dire, ripeto, se sia favorevole o contraria, quali modifiche intenda proporre agli articoli originari, non può bocciarli tutti e poi sostituirli integralmente.

Signor Presidente, ripeto che sul merito ci si pronuncerà comunque, ma vorrei che fosse confermato che questa operazione non è corretta; chiedo altresì che questa proposta di legge venga rinviata in Commissione, anche per un breve passaggio, al fine di ripristinare il testo originario della proposta di legge Fini, nel caso in cui vi fosse il voto favorevole da parte della maggioranza della Commissione. Ciò consentirebbe alla stessa Commissione, se lo ritiene, di proporre quelle stesse norme senza agganciarle alla proposta di legge Fini.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. L'onorevole Vito ha riproposto in quest'aula, come è suo diritto, una questione che è stata più volte discussa in Commissione.

Vorrei brevissimamente riassumere i fatti. In Commissione ci siamo trovati di fronte alla proposta di legge Fini e a numerose altre proposte di legge presentate da altri colleghi sulla stessa materia. Come il presidente della Commissione è obbligato a fare, le proposte di legge sono state abbinate, si è iniziato a lavorare su tutte le proposte di legge sulla base di una relazione elaborata dal collega Landi di Chiavenna, mentre il Comitato ristretto continuava a portare avanti questo lavoro, evidenziando punti di dissenso ma anche elementi di consenso.

Ad un certo punto, come è nel diritto dell'opposizione, visto che il regolamento riconosce ad essa il diritto di usufruire del 20 per cento dei tempi di lavoro, il capogruppo di Alleanza nazionale ha chiesto il disabbinamento della proposta di legge Fini, cosa che è stata fatta. Su questa base e tenendo anche conto di una sua lettera, signor Presidente, con la quale ha invitato i presidenti di Commissione ad operare nel senso che, ove possibile, fosse assunto come testo base quello dell'opposizione per il quale era stato chiesto l'esame, è stata scelta la proposta di legge Fini quale testo base e su di essa la Commissione ha lavorato.

Credo che, in base al regolamento e in base alla logica democratica che deve regolare la vita del Parlamento, sia chiarissimo che ci sia differenza tra la scelta del testo base ed il potere istruttorio della Commissione. Noi non abbiamo fatto altro che esercitare il potere istruttorio della Commissione.

IGNAZIO LA RUSSA. Bravi !

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, la richiamo all'ordine.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Mi può dire brava quanto vuole !

Rivendico quindi la correttezza estrema del procedimento, perché la Commissione ha respinto alcuni articoli della proposta di legge presentata dall'onorevole Fini, mentre altri — più precisamente quattro — sono stati approvati, tant'è vero che ieri l'onorevole Armaroli ci ha persino accusato di averli copiati.

PAOLO ARMAROLI. Copiati parola per parola !

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Noi abbiamo risposto che non avevamo copiato nulla, ma li avevamo condivisi e ad essi abbiamo aggiunto altri articoli sui quali convergeva la maggioranza. Ritengo quindi che abbiamo usato correttamente il potere istruttorio della Commissione.

Ciò premesso e rivendicando l'assoluta correttezza dell'iter seguito dalla Commissione, se vi è una richiesta di rinvio in Commissione per approfondire i temi e continuare il lavoro che già positivamente si stava svolgendo nel Comitato ristretto, non sarò certo io ad oppormi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Comunista*).

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, l'articolo 24, comma 3, del regolamento prevede l'inserimento nel calendario delle proposte dei gruppi di opposizione, in modo da garantire a questi ultimi un quinto degli argomenti da trattare. Ritengo quindi che la questione riguardi più la Presidenza della Camera che non la Commissione, perché questa norma garantisce all'opposizione la possibilità che vengano esaminate le sue proposte.

La maggioranza ha già la garanzia di essere tale; quindi, se la proposta non è condivisa, la maggioranza può democraticamente bocciarla. Ma la maggioranza

non può avere una doppia garanzia: quella del numero che le consente di avere ragione con mezzi leciti e democratici e quella di stravolgere il testo della proposta presentata dall'opposizione ed inserita all'ordine del giorno della Commissione per l'esame preliminare.

Caro Presidente Violante, poniamo questo problema soprattutto a lei! Ci troviamo infatti dinanzi ad una doppia garanzia che non possiamo condividere. Ripeto, noi non chiediamo il diritto di vedere approvata una proposta presentata dall'opposizione, perché se lo chiedessimo si andrebbe contro il regolamento, contro la democrazia e contro la Costituzione; chiediamo invece che vengano discusse le proposte dell'opposizione.

ROSANNA MORONI. È quanto si è fatto in Commissione. Non vorrai privarci di questa possibilità!

MAURIZIO GASPARRI. Collega Moroni, questo non è stato fatto! Ricorderete che nel caso della legge riguardante i lavori pubblici fu inserita all'ordine del giorno la proposta di legge i cui primi firmatari, se non ricordo male, erano gli onorevoli Berlusconi e Bossi. Tale proposta fu discussa e poi bocciata. Se ne può fare un argomento di discussione politica e se si vuole anche di polemica, quella proposta fu valutata dalla Camera — era nel suo diritto farlo — e non approvata.

Il gruppo di Alleanza nazionale chiede non quello che ha detto il presidente Jervolino Russo, che pure rispetto, ma, avvalendosi della facoltà del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, che si discuta la proposta Fini. Poi la Camera deciderà se emendarla o meno, ma non possiamo — lo ribadisco — dare alla maggioranza una doppia garanzia perché questo è contro lo spirito del regolamento. Del resto, la maggioranza è già garantita dai numeri e dalla possibilità di dare con il suo voto, diciamo preponderante, un esito probabile alla discussione. Questo è il problema che poniamo, indipendentemente dal merito del provvedimento. Tale decisione deve essere presa in aula!

Per evitare che la discussione vada a « morire » in Commissione, chiediamo che la Commissione — e ciò lo si può fare anche tra le 13 e le 15 — riadotti il testo base originario della proposta Fini. Chiediamo cioè che si ritorni al regolamento e che si voti, usando come testo base, la proposta che è tra quelle proposte che per regolamento rientrano nel quinto degli argomenti da trattare su richiesta dell'opposizione.

Su questo specifico punto chiediamo pertanto una valutazione del Presidente perché è un problema che attiene alle regole. Altrimenti, accade che la proposta Fini viene considerata tra quelle rientranti nel quinto degli argomenti da trattare su richiesta dell'opposizione, ma di fatto viene « scarnificata », ossia viene privata di alcune parti essenziali. Certo, ne rimangono altre ma pur condivisibili sono un'altra cosa. Si arriva quindi al paradosso che si hanno dei testi alternativi ad un provvedimento che teoricamente è la proposta Fini ma che in pratica non è più tale e il cui relatore è l'onorevole Sinisi che sull'argomento oggetto del provvedimento ha idee che sono però diverse dalle nostre.

Dunque non ci sembra che questo sia un modo corretto e chiaro di procedere. Saranno poi le votazioni e i numeri, lo ripeto ancora, a garantire le decisioni della Camera!

Pertanto invitiamo soprattutto lei, Presidente, a valutare la situazione. È evidente che se poi il provvedimento deve tornare in Commissione per « morire » in quella sede, allora è meglio votare. In ogni caso sarebbe corretto riadottare il testo base.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Presidente, questa discussione è già stata fatta altre volte e su di essa è intervenuta reiteratamente la Giunta per il regolamento. Presidente, vorrei ricordare anche una sua lettera inviata ai presidenti delle Commissioni,

che fece seguito ad una approfondita discussione fatta in seno alla Giunta per il regolamento.

Non possiamo riaprire questa discussione ogni volta che si affronta un argomento proposto dall'opposizione e calendarizzato secondo quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 24 del regolamento.

Onorevole Gasparri, la volontà del Parlamento (in questo caso, la Camera), non si forma soltanto sulla base dei numeri ma si esprime anche attraverso procedure che sono codificate dalla Costituzione e dal nostro regolamento. I testi legislativi si formano attraverso un procedimento che si chiama procedimento legislativo. Esso prevede una fase istruttoria che si svolge in Commissione, che ha esattamente il compito di preparare un testo che poi viene sottoposto all'esame dell'Assemblea. Non possiamo accettare, Presidente, che per gli argomenti sui quali è prevista una riserva di tempi — di questo parla il regolamento — per le scelte indicate dall'opposizione, si faccia venire meno una parte essenziale del procedimento legislativo, che è esattamente la fase istruttoria.

Ciò non è accettabile, anche perché, altrimenti, onorevoli Gasparri e Vito, cadremmo in una situazione un po' stramba. L'onorevole Vito — bontà sua — ha riconosciuto il diritto della maggioranza di intervenire sui testi presentati dalle forze di opposizione, ma ha dettato anche le norme e le modalità attraverso le quali questo diritto si dovrebbe esercitare. La maggioranza potrebbe, secondo l'onorevole Vito, respingere i testi proposti dall'opposizione, approvarli integralmente, oppure presentare emendamenti che non siano stravolgenti, che si muovano nel solco e nello spirito del testo presentato originariamente dall'opposizione. Ma chi sarebbe poi il giudice del fatto che questi emendamenti siano o meno stravolgenti dello spirito iniziale dell'opposizione? Forse l'onorevole Vito, forse l'onorevole Gasparri o altri parlamentari dell'opposizione? Sarebbe un modo un po' curioso di costruire un'istruttoria ed un procedimento legislativo!

Tra l'altro, sulla questione — lo ricorderanno i colleghi Vito e Gasparri — abbiamo già dato vita ad interpretazioni estensive della norma regolamentare. Con la lettera del Presidente si è giunti a suggerire ai presidenti, laddove possibile, di procedere al disabbinamento dei provvedimenti, quando richiesto. Ricordo che neppure per i provvedimenti del Governo è prevista la possibilità di chiedere il disabbinamento: i decreti-legge, strumenti per eccellenza del Governo, giungono all'esame dell'Assemblea dopo un'istruttoria in Commissione liberamente esercitata sui testi.

È stato consentito il disabbinamento; all'inizio dell'esame in Commissione è stato adottato come testo base quello proposto dalle opposizioni. Mi pare che queste siano garanzie importanti per consentire di rispettare il diritto riconosciuto dalla riforma regolamentare all'opposizione: la Camera dei deputati affronta e discute, secondo le norme che regolano il procedimento legislativo, i temi e gli argomenti che l'opposizione e le minoranze ritengono di dover sottoporre, per una questione di dibattito politico, all'esame del Parlamento. Le maggioranze si formano in aula ed in Commissione nella fase istruttoria.

Per queste ragioni, Presidente, se la richiesta di rinvio in Commissione è finalizzata ad un approfondimento ulteriore, alla verifica delle condizioni che consentano di trovare altri punti di intesa per modificare e limare ulteriormente il testo che deve giungere all'esame dell'Assemblea, non ci opporremo. Tuttavia, anche perché ciò costituirebbe un precedente, non possiamo accettare un rinvio in Commissione vincolato alla condizione di votare diversamente rispetto alla fase istruttoria — quasi si potesse dare un ordine ad una Commissione parlamentare — per ripristinare il testo Fini. Questa mi sembrerebbe veramente una grande forzatura.

ROSANNA MORONI. Sarebbe antidemocratico!

MAURO GUERRA. Se, invece, si vuole rinviare il testo in Commissione per affrontare complessivamente la questione e per consentire ai colleghi dell'opposizione di valutare se ritengano opportuno che, comunque, si giunga al dibattito in Assemblea con un testo che assume queste connotazioni, nulla osta, almeno per quello che mi riguarda; ma non posso essere d'accordo, per ragioni sostanziali e di merito, ad un rinvio in Commissione con il mandato imperativo di ripristinare il testo Fini (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Comunista*).

ROLANDO FONTAN, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, intervengo nella mia veste di relatore di minoranza.

Indubbiamente ci troviamo in una situazione abbastanza difficile e sicuramente paradossale. Come relatori, siamo dovuti correre dietro questa proposta approvata dalla Commissione che, di fatto, non è più di Alleanza nazionale né della Lega, ma della maggioranza.

Il Presidente, a mio avviso, dovrebbe valutare il problema ora emerso, sul quale intervengo. Ci troviamo, anche come relatori, a discutere di emendamenti presentati ad una proposta di legge che è stata completamente stravolta in Commissione e che è lontanissima dal testo originario. Non vado oltre, lasciando la decisione alla Presidenza. Come uno dei relatori di minoranza, evidenzio che la proposta di legge presentata da una parte dell'opposizione (in questo caso da Alleanza nazionale) è stata completamente stravolta.

Anche da parte nostra, pertanto, vi è tendenzialmente la richiesta, se del caso, di votare il provvedimento e, in subordine, di trovare un'altra soluzione che possa fare uscire da questa *impasse*.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prestare un po' di attenzione. Anzitutto,

volevo precisare che l'articolo 24, comma 3, del regolamento, non fa riferimento a proposte ma ad « argomenti »; la questione fu discussa a lungo in seno alla Giunta per il regolamento quando la valutammo. Onorevole Gasparri, voglio dirlo a lei: non si parla di proposte ma di argomenti e a ragion veduta, perché, se si fosse fatto riferimento alle proposte, si sarebbe inciso sul diritto che ciascun deputato ha, in base alla Costituzione, di presentare proposte emendative. Nessuno, in quest'aula (né il Governo, né la maggioranza, né l'opposizione, né singoli deputati), ha il diritto di far votare il proprio testo: a nessun deputato, né della maggioranza né dell'opposizione, può essere precluso il diritto di presentare emendamenti. Questo è il quadro della situazione.

Capisco che ciò può produrre un effetto diverso da quello voluto, lo comprendo, ma non si può incidere con norma regolamentare sui diritti costituzionali, come lei sa bene, onorevole Gasparri.

In questo quadro, nell'ultima riga della lettera che avevo già scritto al presidente Jervolino Russo — do atto della perfetta correttezza dell'operato della Commissione affari costituzionali —, facevo riferimento alla possibilità della Commissione, se lo ritenesse opportuno, di emendare il testo secondo le regole ordinarie, come è stato fatto. Se, peraltro, viene posta una questione politica, come è stato fatto da alcuni colleghi intervenuti, relativamente all'eventualità che la Commissione possa riesaminare la questione e valutare in che termini procedere (esame puramente politico e non regolamentare del testo), la decisione in ordine al rinvio in Commissione può essere assunta dall'Assemblea per alzata di mano, come sapete. Questi sono i termini della questione. Pertanto, pongo in votazione...

IGNAZIO LA RUSSA. Posso parlare?

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta che è stata avanzata...

IGNAZIO LA RUSSA. Da chi?

PRESIDENTE. ...di rinviare il testo in Commissione, fermo restando che non vi è un mandato vincolante di alcun tipo, né può esservi, in ordine al contenuto. Vi è solo, come dire, una questione politica da valutare tra maggioranza ed opposizione in ordine al testo, punto e basta. Su tale questione, darò la parola ad un oratore a favore e ad uno contro e poi delibereremo.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, non so esattamente a quale proposta di rinvio in Commissione si riferisca per la finalità politica alla quale lei, correttamente, ha fatto riferimento. Devo dire, personalmente, che le sue argomentazioni sul regolamento mi convincono abbastanza. Sono perfettamente conscio che, in termini di regolamento, la Commissione ha operato al limite della regolarità, ma probabilmente all'interno di tale limite.

ROSANNA MORONI. Ha esercitato i propri diritti sanciti dalla Costituzione!

IGNAZIO LA RUSSA. È un problema di opportunità politica, come ha correttamente affermato il Presidente; è un problema di sensibilità democratica; è un problema di *fair play* parlamentare che, lei me ne dà atto (anzi, con le sue parole lo ha già fatto), non è stato minimamente rispettato dalla maggioranza. Se il regolamento prevede proposte o argomenti, qualunque sia il termine usato, che possono essere avanzati dall'opposizione, credo che un minimo di sensibilità democratica dovrebbe indurre la maggioranza a far sì che tale proposta arrivi nel tempio della democrazia, qui in aula.

ROSANNA MORONI. Anche la Commissione è tempio di democrazia!

IGNAZIO LA RUSSA. Voi non lo avete consentito, questo è il dato (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Pur tuttavia, Presidente, siccome intervengo contro il rinvio in Commissione, che significherebbe mettere una pietra tombale su questa enorme scorrettezza politica, non regolamentare, della maggioranza, sono fermamente contrario, anche perché, Presidente, non ho ancora capito chi abbia avanzato questa richiesta.

Armaroli, stiamo parlando e credo che il Presidente debba ascoltare!

Nessuno mi sembra abbia avanzato la richiesta di un rinvio perché venga rivalutata in sede politica. La richiesta era conseguente ad un'interpretazione regolamentare che lei, Presidente, dal suo alto seggio, ha bocciato: quella secondo la quale la Commissione potesse, riunendosi di nuovo per esaminare il progetto di legge, ritornare al vecchio testo. Mi sembra che questo sia decaduto...

ANTONIO SODA. Secondo te io devo votare il testo Fini? Questo è senso democratico?

IGNAZIO LA RUSSA. A me, per molto meno, prima il Presidente mi ha richiamato. Non so cosa tu stia dicendo, perché non ti sento e non avverto il suono delle tue parole!

PRESIDENTE. Onorevole Soda, per piacere!

IGNAZIO LA RUSSA. Quindi, Presidente, non solo sono contrario perché credo che debba essere comunque discusso in aula, quanto meno l'argomento che noi abbiamo trattato e non vi è alcuna garanzia che, tornando in Commissione prima della fine della legislatura, torni in aula questo progetto di legge, a meno che lei non proponga di rinviarlo in Commissione perché se ne discuta nel corso del pomeriggio, in una riunione di un'ora o due ore, come ha proposto il collega Vito. Credo che sia questo il senso della richiesta del collega Vito: ed allora, ci va bene e sono solidale rispetto alla richiesta di

Forza Italia; altrimenti, nessuno ha chiesto di ritornare in Commissione. Quindi, non solo sono contrario, ma la prego di rivedere la sua decisione di farci votare sul ritorno in Commissione del provvedimento, che non risulta sia stato richiesto da alcun gruppo parlamentare.

PAOLO ARMAROLI. Presidente, ho chiesto la parola!

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, può intervenire un deputato per gruppo.

PAOLO ARMAROLI. Ho chiesto tre volte la parola per richiamo al regolamento!

PRESIDENTE. Ma l'ha chiesta prima di lei il collega Gasparri. Mettetevi d'accordo nel gruppo, per cortesia.

PAOLO ARMAROLI. Ho chiesto di parlare per richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Che richiamo vuole fare?

PAOLO ARMAROLI. Presidente, lei non può mettere in votazione una proposta nei tempi di Alleanza nazionale perché, se questo è un diritto...

PRESIDENTE. Su, onorevole Armaroli, per piacere, ci faccia lavorare (*Si ride*)!

PAOLO ARMAROLI. Guardi, Presidente, che questo è diritto parlamentare!

PRESIDENTE. Ma cosa c'entra, io devo votare...

PAOLO ARMAROLI. Se lei vuole considerare nella disponibilità... Scusi, Presidente, io ho molto rispetto...

PRESIDENTE. Anch'io mi sforzo di averlo, onorevole Armaroli!

PAOLO ARMAROLI. Si sforzi un po' di più!

Lei non può mettere a disposizione della maggioranza il diritto di usufruire dello spazio dell'opposizione in aula. Mi pare abbastanza evidente anche per una persona che pure insegna diritto penale.

PRESIDENTE. La questione è in questi termini, come è noto.

Il collega Vito ha accennato alla possibilità che la questione possa essere rimessa in Commissione. La stessa disponibilità vi è stata da parte del collega Guerra in questa direzione. Se noi esaminiamo il testo adesso in aula — lo dico al collega presidente La Russa e ad altri colleghi — evidentemente non c'è alcuna possibilità di introdurre modifiche.

Ora, fermo restando il comportamento perfettamente corretto della Commissione sotto ogni profilo, la cosa che mi sono chiesto è la seguente: se è possibile che all'interno della Commissione non sia praticabile un itinerario diverso in ordine al contenuto. Tutto ciò fermo restando che non vi è alcun diritto per nessuno di imporre il proprio testo e nessuno può precludere alla Commissione o a singoli deputati di presentare emendamenti (ci mancherebbe altro).

Questa è la questione la quale — ripeto — è stata posta incidentalmente dal collega Vito, se non ho capito male, dal collega Fontan e dal collega Guerra.

La questione è in questi termini. Non si può dire: il provvedimento va rinviato in Commissione per due o tre ore; a questo punto, non si tratterebbe di questo, ma di sospensione dell'esame.

Se invece si chiede una sospensione, perché la Commissione possa avere eventualmente il tempo di riesaminare il testo da questo punto di vista, questo si può fare anche in Comitato dei nove.

VASSILI CAMPATELLI. Chi l'ha chiesto?

PRESIDENTE. Evidentemente, anche all'interno dei gruppi vi sono diverse prese di posizione, permettetemi di dirlo!

In questo quadro, vorrei sapere se c'è una richiesta formale da parte di qualcuno di rinvio in Commissione del testo.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Presidente, voglio soltanto cercare di dare un contributo per cercare di chiarire e per risolvere i problemi.

Mi riallaccio a quanto hanno detto il collega Vito e il collega La Russa. Qui vi erano due questioni sul tappeto. La prima (mi sembra che il Presidente l'abbia già risolta con il concorso dell'onorevole La Russa) concerne il fatto regolamentare che il provvedimento, che è nato come proposta di legge Fini, sia poi approdato in aula con modifiche apportate dalla Commissione e con un relatore diverso. Abbiamo appurato che il Presidente ritiene regolare, alla luce del regolamento, questo tipo di comportamento (poi, vi è il problema politico del *fair play*, che è un'altra cosa): e quindi, ogni ritorno in Commissione per rivedere questo punto sarebbe assolutamente inutile. Chiarito questo, vorrei aggiungere che noi abbiamo già esaminato in Commissione gli emendamenti e gli articoli sostitutivi delle quattro proposte. Devo dire che vi è anche un atteggiamento dialettico su questi emendamenti che, secondo la Commissione, sono maturi per essere discussi in aula. Quindi, a questo punto, almeno per quanto mi riguarda, mi sembra che nessuno faccia una richiesta formale di rinviare il provvedimento in Commissione per un lavoro politico. La richiesta poteva essere formulata qualora vi fossero stati i presupposti per ripresentare la proposta Fini così come era stata presentata originariamente. Se non esiste questo problema, se ho ben capito, nessuno chiede di riportare il provvedimento per un esame politico dello stesso (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, a questo punto bisogna essere espliciti anche perché nei gruppi vi sono delle divisioni su questo punto.

IGNAZIO LA RUSSA. No, non ve ne sono.

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, si informi prima.

A questo punto, vorrei sapere se vi sia una richiesta formale di rinvio del testo in Commissione.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, intervengo anche perché sono stato chiamato in causa con riferimento al mio primo intervento che confermo così come confermo l'interpretazione che ne ha dato il collega La Russa. Signor Presidente, a mio giudizio su questo testo non siamo nel normale diritto della maggioranza di apportare modifiche alla legge Fini. Si pone un problema non solo di correttezza politica, ma anche regolamentare. Il testo originario e il testo proposto dalla Commissione divergono completamente. Infatti, l'articolo 1 della proposta di legge è interamente innovativo ed è stato introdotto dalla Commissione.

ROSANNA MORONI. E allora ?

ELIO VITO. Conseguentemente, l'articolo 1 e l'articolo 2 della proposta di legge originaria di Fini sono stati completamente sostituiti.

ROSANNA MORONI. È un diritto della Commissione.

ELIO VITO. Gli articoli 3, 4 e 5 sono stati soppressi.

ROSANNA MORONI. Legittimamente.

ELIO VITO. Gli articoli 9 e 10 della proposta di legge sono stati soppressi.

Gli articoli da 13 a 21 sono stati soppressi. I restanti articoli 11 e 12 sono stati soppressi, tranne che per un comma.

I vostri cenni di assenso, colleghi del centrosinistra, non potrebbero che confermare quanto dico.

Signor Presidente, noi ci troviamo di fronte ad un lavoro del genere. A mio giudizio, questi emendamenti alla proposta di legge tecnicamente non erano neanche emendamenti.

È chiaro, onorevole Guerra, che entriamo in un campo in cui non vi è chi misura la distanza degli emendamenti dal testo, però in questo caso l'operazione che è stata compiuta non solo è un'operazione scorretta — lo posso dire — dal punto di vista politico, ma secondo me non è corretta nemmeno da un punto di vista regolamentare. Infatti, il testo originario Fini è stato completamente accantonato, ma lo si è utilizzato unicamente per inserire delle norme che altrimenti non si sapeva dove mettere. Ci troviamo nel caso in cui l'articolo 1 è nuovo, gli articoli 2 e 3 vengono completamente sostituiti e il resto viene soppresso, tranne quattro commi.

Quello che io chiedo è il rinvio in Commissione, per fare in modo che accada quello che il collega Armaroli ha chiesto e che politicamente interessa all'opposizione (non importa se ci si divida oppure no all'interno dei gruppi), vale a dire che la Commissione si esprima con un voto.

ANTONIO SODA. Lo abbiamo già fatto.

ROSANNA MORONI. Lo abbiamo già fatto ed è negativo.

ELIO VITO. Noi contiamo su un voto della Commissione sulla proposta di legge Fini. Se questo voto sarà contrario, la Commissione verrà in Assemblea con una relazione contraria su quella proposta. Se invece la Commissione vuole proporre un'altra norma, lo faccia correttamente, presentando un'autonoma proposta di legge.

Signor Presidente, ritengo che per fare questa verifica in Commissione (naturalmente noi non disponiamo del calendario della Commissione e dell'Assemblea, ma vi

sono le frequenti riunioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, anche settimanali) non occorra molto tempo. Presento dunque una proposta di rinvio in Commissione affinché questa si pronunci su quello che le era stato richiesto e che la Commissione aveva il diritto di fare, anche dopo l'intervento del presidente, disabbinando le restanti proposte e adottando come testo base la proposta di legge Fini. Infatti, che senso ha adottare come testo base la proposta di legge Fini (per farla giungere in aula) per poi stravolgerla completamente, sopprimendo quattro quinti degli articoli e introducendo articoli innovativi al posto di quelli? Non mi pare che sia un buon testo base quello adottato dalla Commissione. Vi è anche questo aspetto. Ho rilevato questo solo per la correttezza dell'iter del procedimento legislativo. Avete adottato la proposta Fini come testo base? Bene, decisione saggia e corretta, ma allora pronunciatevi su quello.

Altrimenti, si faceva tutta un'altra operazione, non utilizzando i tempi e l'iniziativa dell'opposizione del gruppo di Alleanza nazionale. In questo senso, signor Presidente, confermo e rinnovo la proposta di rinvio in Commissione e mi auguro che tale proposta — lo affermo nel momento in cui lo chiedo — non sia un modo per eludere il tema e la proposta di legge Fini. Io, collega Armaroli, voglio che la maggioranza sia chiamata a pronunciarsi su questo: quello che non voglio è che la maggioranza utilizzi la vostra iniziativa, il vostro tempo, i vostri manifesti per approvarsi una legge con la quale farà campagna elettorale, grazie a noi e alla nostra iniziativa! Questo voglio evitare: un clamoroso autogoal, certo in buona fede come capita per molti autogoal, ma a carico dei nostri tempi e della nostra iniziativa politica!

PRESIDENTE. Colleghi, sulla questione deve essere chiara una cosa, mi rivolgo all'onorevole Vito e a tutti gli altri: non è possibile dare un mandato alla Commissione che limiti il diritto dei deputati di presentare emendamenti. È chiaro (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e*

democratici-l'Ulivo e Comunista)? Queste sono libertà che sono scritte nella Costituzione, onorevole Vito, per cui vanno garantite. Fermo restando questo, la questione è puramente politica: se l'Assemblea ritiene di dover rinviare il provvedimento in Commissione, senza mandato (perché non può esistere mandato o vincolo, sia chiaro), affinché la Commissione valuti politicamente lo stato delle cose, la Conferenza dei presidenti di gruppo potrà fissare nuovamente, a breve termine, la discussione. Questo si può fare, se l'Assemblea lo decide, ma, ripeto, senza mandato, perché tale possibilità non esiste.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Presidente, mi vuole dare la parola?

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, lasci intervenire il presidente della I Commissione...

MAURIZIO GASPARRI. Presidente, avevo chiesto di parlare!

PRESIDENTE. Stia tranquillo, si accomodi, si calmi: non vi è bisogno di essere così irritato!

MAURIZIO GASPARRI. Sono calmo, anzi calmissimo!

PRESIDENTE. Rispetto agli standard sì, però...

Prego, onorevole Jervolino Russo.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, credo che i colleghi di maggioranza ed anche di opposizione, nonché i resoconti parlamentari, possano dare atto di una cosa: che il presidente ha fatto tutto il possibile perché non si arrivasse in aula in una situazione conflittuale e perché, in presenza elementi di convergenza, gli stessi emergessero. Mi sembra, però, che

qui si stia gabellando per scorrettezza politica una cosa diversa, cioè un giudizio politico: sulla proposta di legge Fini, la Commissione dà un giudizio politico negativo. Ad un certo punto, se voi ce la rimandate, continueremo a discutere e a confrontarci ma il giudizio politico della Commissione è quello e quello rimarrà.

Mi sembra, poi, che l'onorevole Guerra abbia molto correttamente ed opportunamente richiamato una norma costituzionale, l'articolo 72, in base alla quale le leggi nascono da un procedimento complesso che vede una fase istruttoria in Commissione: tale fase istruttoria, signor Presidente, è stata correttamente esperita e, così come lei dice, non può che essere portata avanti senza alcun vincolo di mandato imperativo. Ci manca pure che i membri della Commissione siano obbligati a votare in un modo o in un altro modo! Questo mi sembra vada detto con assoluta chiarezza e correttezza!

Detto ciò, siccome gli emendamenti sono numerosi e su di essi, ripeto, si possono trovare ancora altri punti di convergenza, che però partono sempre da presupposti culturali e filosofici diversi (e da un giudizio negativo, da parte nostra, sulla proposta di legge Fini), ribadisco la disponibilità a continuare un lavoro; però, chiedo scusa, non si può gabellare per scorrettezza politica una sconfitta politica: la proposta di legge Fini è stata sconfitta sul piano parlamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista e misto-Socialisti democratici italiani*)!

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, lei aveva chiesto di parlare...

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare io, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, lei ha perfettamente ragione nel dire che non si tratta più di un fatto regolamentare, ma di un fatto politico, ed è questo

che Alleanza nazionale, con la sua proposta, vuole risolvere, perché credo che tutti siamo d'accordo sul fatto che è necessario cambiare la legge Turco-Napolitano, al punto che la stessa maggioranza accetta di apportarvi dei cambiamenti. Non accetta, però, di fare quei cambiamenti che sono nella nostra proposta (*Commenti del deputato Mussi*)... libero, liberissimo di farlo, onorevole Mussi!

ROSANNA MORONI. Grazie!

GUSTAVO SELVA. A questo punto, è bene che il confronto avvenga in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*), in cui ognuno si assume la propria responsabilità. Ma se vi nascondete dietro la proposta Fini per alcune cose, dicendo che avete fatto i buoni...

ROSANNA MORONI. Non abbiamo fatto i buoni!

GUSTAVO SELVA. ...e che avete accettato qualcosa per far passare qualche altra cosa sulla quale noi non siamo assolutamente d'accordo, a questo gioco noi non ci prestiamo.

Ci dispiace, perché riteniamo che questo sia un tema sentito dall'opinione pubblica, dalla gente, la quale vuole che entrino nel nostro paese persone che intendono lavorare, studiare e collaborare. Ci vuole, quindi, una normativa ispirata fortemente alle direttive europee.

Mi ha fatto piacere sentire nei giorni scorsi che si è parlato anche di una polizia multinazionale europea e consiglieri ai nostri amici tedeschi ed austriaci di aiutarci sul fianco di Gorizia in modo che lì venga chiuso quel varco che oggi si è aperto per coloro che vengono ad alimentare la criminalità.

Il confronto deve avvenire in quest'aula. Se vi era la possibilità di incontrarci per un paio d'ore, forse avremmo accettato ancora questa soluzione; siccome però, questa possibilità non c'è, noi vogliamo che ogni gruppo politico, di maggioranza o di opposizione, si assuma la sua responsabilità. Per questo chiediamo di poter proseguire nella discussione.

(Rinvio in Commissione – A.C. 5808)

PRESIDENTE. Colleghi, è stata avanzata la proposta di rinvio in Commissione della proposta di legge n. 5808, fermo restando che non vi è alcun mandato imperativo; ammesso che l'Assemblea approvi tale proposta, la Conferenza dei presidenti di gruppo procederà alla nuova calendarizzazione del provvedimento.

Pongo pertanto in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di rinvio in Commissione.

(È approvata).

IGNAZIO LA RUSSA. Vergogna!

Sull'ordine dei lavori (ore 13,30).

MARIO BORGHEZIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, alle ore 14 avrà luogo in Commissione finanze un'audizione informale di associazioni di consumatori e della controparte bancaria sul problema dei tassi di usura sui mutui bancari. Sento il dovere di comunicare innanzitutto a lei, signor Presidente, e quindi ai colleghi il fatto non nuovo, ma ugualmente censurabile, che nel corso della scorsa settimana nei locali del Parlamento l'Associazione bancaria italiana ha svolto in proposito un'intensa attività di *lobbying* rivolta ai gruppi parlamentari: ciò evidentemente per preparare il terreno sia per l'odierna audizione sia per l'esame del ventilato decreto-legge del Governo.

MARIA LENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Signor Presidente, vorrei porre alla sua attenzione, a quella del

Governo e dei colleghi, il fatto che i precari della scuola — che, peraltro, dopodomani saranno in sciopero con i loro sindacati — non ricevono lo stipendio da due mesi; poiché sono stati nominati alla fine di settembre, ad ottobre o a novembre, prestano la loro attività senza ricevere lo stipendio. Ebbene, è in atto a Lanusei, in provincia di Nuoro, uno sciopero della fame da parte di un precario senza stipendio da due mesi; è stato ricoverato in ospedale dopo otto giorni di sciopero; ha il supporto di tutti i suoi colleghi, del sindacato COBAS scuola e di molti altri. È una forma di protesta che si è estesa anche ad altre parti d'Italia. Credo che questa Assemblea dovrebbe prenderne atto, ma soprattutto ritengo che il Governo debba fare qualcosa.

Rifondazione comunista — mi preme sottolinearlo — ancora due mesi fa ha presentato interrogazioni sulla necessità che gli stipendi dei precari siano erogati nei tempi previsti nel settore dell'insegnamento ed il periodo di pagamento degli stipendi per gli insegnanti è fissato in genere tra il 25 e il 30 di ogni mese. Come mai tutto questo ritardo proprio per quegli insegnanti che sono i meno tutelati nel loro rapporto di lavoro e spesso insegnano in condizioni assolutamente disagevoli e precarie?

PRESIDENTE. Segneremo la questione al Governo.

Colleghi, sospendo la seduta, che riprenderà alle 16 con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 16,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Landolfi, Li Calzi, Ri-

vera e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 7431.

(Ripresa esame articoli — A.C. 7431)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come loro sanno questa mattina alcuni emendamenti erano stati ritirati nel presupposto che il testo del decreto-legge non subisse modificazioni. Viceversa, una modificazione è stata apportata, per cui il provvedimento dovrà tornare all'esame del Senato. Si è riunito il Comitato dei nove e sono stati presentati da parte della Commissione quattro emendamenti, che dovrebbero essere concordati; comunque sono emendamenti nuovi. Pertanto, in accordo con il Presidente della Camera, fisso il termine di 30 minuti per la presentazione di eventuali subemendamenti. Invito il Comitato pareri della Commissione bilancio, che peraltro mi consta riunito, a procedere nei suoi lavori e confido che nel termine di 30 minuti la Commissione bilancio possa aver espresso il suo parere.

SAURO TURRONI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI, *Relatore*. Presidente, lei ha giustamente ricordato come si sono svolti i lavori questa mattina. A conferma di quanto ha detto, voglio informare lei e l'Assemblea che il Comitato dei nove, al quale hanno partecipato anche altri colleghi (sappiamo tutti quanto sia sentito il problema), ha lavorato in maniera approfondita ed ha approvato

all'unanimità questi quattro emendamenti che la Commissione ha presentato per l'aula. Tali emendamenti riguardano due questioni assai rilevanti, che io avevo già sollevato questa mattina e che anche altri colleghi nei loro interventi avevano sottolineato.

La prima questione riguarda l'estensione a tutti i territori colpiti da eventi alluvionali fino alla fine di novembre 2000 delle provvidenze indicate in questo decreto-legge. Sono quindi tre gli emendamenti che, in tre articoli distinti, si occupano di tale questione.

La seconda questione concerne un problema di equità fra tutti i cittadini del nostro paese che sono stati colpiti dai medesimi eventi calamitosi, perché non può accadere che a Soverato e nelle zone del sud si possano presentare le richieste per le provvidenze individuate da questo decreto-legge senza bollo e invece per tutti i territori colpiti dalle alluvioni seguenti si debba fare ricorso al bollo.

Sono questi gli aspetti sui quali la Commissione ha concordato. Auspico che tutti i colleghi procedano al ritiro degli altri emendamenti, al fine di consentire al Senato di procedere nuovamente all'esame del disegno di legge e di convertire rapidamente il decreto.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, il termine di 30 minuti per la presentazione dei subemendamenti presuppone, appunto, tale adempimento regolamentare.

Onorevole Vito (mi rivolgo a lei in quanto ha sollevato la questione), ritengo che l'adempimento dell'obbligo di un termine costituzionale quale la conversione di un decreto-legge, in una materia così delicata, consenta alla Commissione bilancio di esprimere il proprio parere sui nuovi emendamenti nella giornata odierna. Ciò non crea precedente, in quanto si tratta di un problema di ordine costituzionale.

Sospendo, pertanto, la seduta fino alle ore 16,35.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,35.

PRESIDENTE. Informo i colleghi che nel termine stabilito non sono stati presentati subemendamenti ai nuovi emendamenti presentati dalla Commissione e che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sugli emendamenti 1.202, 4-bis.100, 4-bis.101 e 5-bis.50 della Commissione;

PARERE FAVOREVOLE

sugli emendamenti Parolo 4-bis.30, Caveri 4-bis.33, Massa 4-bis.34 e Parolo 4-bis.35. Si intende conseguentemente revocato il parere contrario sui medesimi emendamenti reso nella seduta antimeridiana del 5 dicembre 2000.

Il relatore aveva invitato i presentatori di tutti gli emendamenti a ritirarli, essendosi raggiunto l'accordo di procedere alla votazione dei quattro nuovi emendamenti presentati dalla Commissione: è così, onorevole Turroni?

SAURO TURRONI, Relatore. Sì, Presidente, confermo l'invito rivolto a tutti i colleghi a ritirare gli emendamenti presentati per procedere invece alla votazione dei quattro emendamenti approvati all'unanimità dal Comitato dei nove, sui quali la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole. Così consentiremo all'altro ramo del Parlamento di convertire il decreto-legge.

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi che questa mattina si erano dichiarati disponibili a ritirare i loro emendamenti, sulla base del presupposto che il provvedimento non tornasse nuovamente al Senato, se confermino l'intenzione di ritirarli.

LUIGI MASSA. Signor Presidente, mi sembra che l'intesa raggiunta in Commissione giustifichi ampiamente il ritiro degli emendamenti: quindi ritiriamo tutti quelli che avevamo presentato.

PRESIDENTE. Vorrei ora conoscere la posizione dei colleghi che non avevano aderito all'invito del relatore a ritirare gli emendamenti.

Onorevole Stradella?

FRANCESCO STRADELLA. Signor Presidente, confermo quanto ha già detto il collega Massa: abbiamo raggiunto un accordo in base al quale ritiriamo tutti gli emendamenti sottoscritti da parlamentari di Forza Italia.

PRESIDENTE. Onorevole Parolo?

UGO PAROLO. Signor Presidente, mi unisco ai colleghi che mi hanno preceduto, affermando che anche noi aderiamo alla richiesta di ritirare gli emendamenti: abbiamo raggiunto un accordo, lo riteniamo soddisfacente e crediamo che ci consentirà di raggiungere almeno una parte degli obiettivi che ci eravamo prefissati.

PRESIDENTE. Onorevole De Cesaris?

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, anche Rifondazione comunista ritira i suoi emendamenti: ci riconosciamo negli emendamenti concordati e nell'ordine del giorno sottoscritto insieme agli altri colleghi.

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera?

MARCO ZACCHERA. Anche noi ritiriamo i nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Muzio?

ANGELO MUZIO. Anche noi siamo d'accordo, Presidente. Le condizioni alla base di questa soluzione, che erano state riproposte, per il Comitato dei nove, anche dal Presidente Violante nel riconsiderare la questione emendativa, stanno alla base di riflessioni che il Governo ci ha offerto con gli impegni che si è assunto di predisporre altri provvedimenti, di intervenire nella discussione al Senato oppure di affrontare con ordinanze della prote-

zione civile gli argomenti trattati dagli emendamenti. Credo che se il Governo conferma la sua disponibilità, si potrà procedere al lavoro che abbiamo convenuto.

PRESIDENTE. Onorevole Turrone, ovviamente si ritengono ritirati anche gli emendamenti presentati dal gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo?

SAURO TURRONI. Sì, Presidente, ritiriamo gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, accede all'invito formulato dal relatore di ritirare gli emendamenti presentati dal suo gruppo?

MARIO TASSONE. Presidente, i colleghi che hanno presentato emendamenti li stanno ritirando: io non intendo farlo. Nonostante vi sia stato un confronto, ritengo che si stia andando avanti in maniera confusa: è per questo che non intendo ritirare i miei emendamenti.

ELENA CIAPUSCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Capisco la necessità del provvedimento e accedo all'invito formulato dal relatore di ritirare il mio emendamento; annuncio tuttavia che ne trasfonderò il contenuto in un ordine del giorno, perché esso indicava una soluzione per i territori della Lombardia colpiti dagli eventi alluvionali del 1997. Augurandomi che l'ordine del giorno sia accolto, ritiro il mio emendamento.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, accetto l'invito del relatore di ritirare i miei otto emendamenti che il Presidente Violante mi ha consentito di presentare questa mattina. Tuttavia essi facevano fronte a carenze di copertura che per-

mangono, tant'è che erano stati presentati sulla base di considerazioni svolte nell'ambito della Commissione bilancio e del parere formalmente espresso dalla medesima Commissione.

Quindi, il provvedimento a questo punto presenta ancora nove punti privi di copertura finanziaria.

EUGENIO VIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO VIALE. Signor Presidente, mi associo a quanto detto dall'onorevole Stradella nel ritirare gli emendamenti presentati dal gruppo di Forza Italia. Vorrei far notare che questo decreto-legge si rivolge alle popolazioni del Piemonte, della Lombardia e della Liguria che hanno subito gravi danni a causa delle inondazioni. Il gruppo di Forza Italia, con senso di responsabilità, ritira i propri emendamenti, nonostante fossero migliorativi del testo del decreto-legge, per consentire la sua conversione in legge nei termini stabiliti: esso infatti scade il 12 dicembre e abbiamo valutato che il Senato ha poco tempo a disposizione per il suo riesame.

Ribadisco quindi che ritiriamo i nostri emendamenti solo perché il Governo ci ha assicurato che con le ordinanze o con l'approvazione di alcuni emendamenti alla legge finanziaria le nostre richieste verranno accolte. In particolare, si intende accogliere la proposta di dichiarare lo stato di calamità anche per il periodo successivo al 6 novembre, in modo tale da comprendere anche gli eventi calamitosi verificatisi dopo quella data; si intende accogliere altresì il principio di accordare un indennizzo forfettario in favore delle famiglie meno abbienti, valutato in base al numero dei locali delle singole abitazioni; si intende infine accogliere un'altra proposta importante che consente alle popolazioni del nord di presentare la domanda di indennizzo in esenzione di bollo, com'era già stato previsto per le popolazioni della Calabria. Se tale proposta non fosse stata accolta, vi sarebbe stato un trattamento diverso per le popolazioni del nord

rispetto a quelle della Calabria. Tenuto conto di tutti questi fatti e considerato che il contenuto dell'emendamento che riduce l'aliquota IVA con riferimento agli interventi degli enti pubblici dovrà comunque essere recepito, esprimeremo un voto favorevole sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 279 senza fare ostruzionismo e senza insistere sulle nostre modifiche purché vengano rispettati questi impegni ed il decreto-legge in esame venga convertito in legge rapidamente (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)

FABIO DI CAPUA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Intervengo per segnalare un aspetto del problema di cui ci stiamo occupando. Mi chiedo per quale motivo la Commissione nel predisporre nuovi emendamenti non abbia recepito la condizione contenuta nel parere espresso dalla XI Commissione in ordine agli articoli 6-bis e 6-ter concernenti la trasformazione dei posti a tempo determinato in posti a tempo indeterminato, prevedendo almeno una clausola di riserva del 50 per cento e lasciando che si arrivi alla completa copertura dei posti con quei concorsi che sono tuttora in svolgimento.

Visto che il testo poteva essere modificato e quindi poi rinviato al Senato, mi sembrava congrua e meritevole di maggiore attenzione la condizione posta dalla XI Commissione.

FRANCESCO FORMENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Presidente, vorrei ricordare all'onorevole Viale e agli altri colleghi che gli emendamenti qualificanti che si aggiungono a quello già approvato stamane sono stati presentati e fortemente voluti soltanto dalla Lega.

Vorrei altresì ricordare che i rappresentanti del Polo erano disponibili a riti-

rare i propri emendamenti e ad approvare il disegno di legge di conversione del decreto-legge senza che allo stesso fossero apportate modifiche. L'operazione di correzione di questo decreto è un'operazione corale da parte della Commissione con riferimento però ad emendamenti, come ho appena detto, presentati soltanto dalla Lega. Intendo ribadire questo concetto perché altrimenti potrebbe sembrare che ha fatto tutto chi invece non ha fatto niente. Onore e meriti a chi ne ha diritto e demeriti a chi invece si presta a certe strumentalizzazioni (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Onorevole Piccolo, accetta l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento?

SALVATORE PICCOLO. Presidente, ritiro il mio emendamento riservandomi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Piccolo.

Onorevole Ciapuscì, onorevole Piccolo, poiché le votazioni non saranno numerose, vi prego di formalizzare prima possibile gli ordini del giorno che intendete presentare.

Onorevole Bastianoni, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento?

STEFANO BASTIANONI. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Turrone, intende rispondere alle domande che le sono state poste?

SAURO TURRONI, *Relatore*. Presidente, mi è stato chiesto per quale motivo non abbiamo presentato altre modifiche, tenendo conto del parere espresso dalla XI Commissione. La Commissione ha scelto di limitare al massimo le modifiche a questo provvedimento, temendo che i tempi assai ristretti che il Senato avrà dinanzi a sé possano impedire la conver-

sione in legge di questo decreto. Numerose modifiche saranno invece contenute in altri provvedimenti.

In questo momento non posso fare altro che richiamare l'ordine del giorno che è stato formalizzato e sottoscritto da tutti i rappresentanti dei gruppi. Con esso si chiede al Governo di impegnarsi (impegno che quest'ultimo ha accolto) ad introdurre nella finanziaria e negli altri provvedimenti che seguiranno le ordinanze stesse elementi correttivi affinché la normativa in esame possa essere interpretata nel modo che tutti i gruppi hanno richiesto. Questo è il motivo per cui, anche se la segnalazione non ci è certamente sfuggita, non abbiamo potuto introdurre altre modifiche. Così come non ci sono sfuggite le obiezioni del collega Possa, della Commissione bilancio. Però, il parere che quest'ultima ha riformulato stamattina, ci consente di andare avanti, in quanto la questione è stata sistemata in quella sede.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la pregherei di esprimere il suo parere sugli emendamenti presentati e per i quali i presentatori non hanno accettato l'invito al ritiro.

SAURO TURRONI, *Relatore*. Il parere è favorevole sugli emendamenti 1.202, 4-bis.100, 4-bis.101, 5-bis.50 della Commissione stessa. Per quanto riguarda gli emendamenti che non sono stati ritirati, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Prendo atto che gli emendamenti presentati dai deputati del gruppo Misto-Minoranze linguistiche sono stati ritirati.

Qual è il parere del Governo?

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore. Desidero poi segnalare che l'emendamento Caveri 4-bis.33 è identico a quello accolto dalla Commissione, la quale, quindi, ha fatto propri emendamenti del gruppo della Lega, del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e del gruppo misto.

DARIO RIVOLTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, intervengo sulla questione oggetto della precedente discussione, che mi sembra sia stata interrotta e riaperta dall'intervento del Governo.

Ho ascoltato l'intervento del collega Possa e mi è parso che alludesse ad otto emendamenti, a loro volta ricavati da interventi della Commissione bilancio, tendenti a sopperire ad evidenti non coperture di questo decreto-legge su otto argomenti in particolare. Nel dibattito che si è svolto non ho colto — ragion per cui vorrei che questo aspetto fosse chiarito — come si intendano coprire, se è vero che manca questa copertura, le spese previste da questo decreto. Qualora non ci fossero risposte adeguate da parte del Governo, chiedo a tutti i colleghi se intendano comunque procedere nell'esame di un decreto-legge evidentemente privo di copertura, sapendo che il Presidente della Repubblica, per quanto di sua competenza, non può, anzi, non dovrebbe, controfirmare leggi prive della copertura finanziaria. Se invece quest'ultima c'è, affinché io possa votare con serenità, mi dica il Governo dove e come intenda trovare i fondi per coprire ciò che qui viene enunciato come spesa futura.

PRESIDENTE. Onorevole Rivolta, prima di dare al parola al rappresentante del Governo, debbo dirle che formalmente la questione non esiste più, perché, come ho detto all'inizio, la Commissione bilancio poco fa ha espresso parere favorevole sui quattro emendamenti 1.202, 4-bis.100, 4-bis.101 e 5-bis.50 della Commissione. Inoltre ha altresì espresso parere favorevole sugli emendamenti Parolo 4-bis.30, Caveri 4-bis.33, Massa 4-bis.34 e Parolo 4-bis.35.

DARIO RIVOLTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, anche il relatore, onorevole Turroni, poco fa ha fatto riferimento alla decisione della Commissione bilancio, che ha modificato il proprio precedente parere. Il comportamento della Commissione è legittimo, ma continuo a non capire dove sia la copertura; infatti, mi sembra che la Commissione abbia modificato il proprio parere ma che non abbia spiegato in una sede da me conosciuta la ragione di ciò né come la copertura prima mancante sia stata garantita. Ribadisco, pertanto, la domanda formulata in precedenza.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, sono già intervenuto questa mattina e ho cercato di spiegare le posizioni che sono state assunte relativamente ai problemi di copertura finanziaria connessi al provvedimento in esame. In sede di prima valutazione da parte della Commissione bilancio, con il concorso del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, nel parere trasmesso alla Commissione di merito si è ritenuto opportuno sollevare una serie di questioni per dare più chiarezza e compiutezza agli aspetti riguardanti la copertura finanziaria. Vi sono norme riferite al triennio 2000-2002 che non sono state chiaramente esplicitate nel testo.

In sede di Commissione di merito, non essendo stati approvati emendamenti, non è stato possibile recepire le indicazioni formulate dalla Commissione bilancio. Quest'ultima, sempre con il contributo del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, si è riunita questa mattina per riformulare il parere sul testo presentato in Assemblea. In tale sede (il testo del parere della Commissione bilancio ne fa fede), abbiamo defi-

nito alcune interpretazioni, che chiariscono taluni elementi che era più opportuno esplicitare proprio per ragioni di chiarezza, che risolvono i problemi relativi alla copertura finanziaria.

Pertanto, problemi di questo tipo non ve ne sono; l'unico problema che esiste (ma è un problema oggettivo) è che tali disposizioni operano nell'ambito delle risorse disponibili, ovviamente riferite ai capitoli che verranno incrementati con l'approvazione della legge finanziaria. Di conseguenza, lo ripeto, non vi sono problemi di copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Comunque non possiamo riprendere in questa sede un discorso interno alla Commissione bilancio.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.202 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì ... 420).</i>		

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	261
<i>Astenuti</i>	162
<i>Maggioranza</i>	131
<i>Hanno votato sì 46</i>		
<i>Hanno votato no . 215).</i>		

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	238
<i>Astenuti</i>	190
<i>Maggioranza</i>	120
<i>Hanno votato sì 19</i>		
<i>Hanno votato no . 219).</i>		

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 1.201, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	236
<i>Astenuti</i>	196
<i>Maggioranza</i>	119
<i>Hanno votato sì 14</i>		
<i>Hanno votato no . 222).</i>		

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	233
<i>Astenuti</i>	195
<i>Maggioranza</i>	117
<i>Hanno votato sì 15</i>		
<i>Hanno votato no . 218).</i>		

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	238
<i>Astenuti</i>	194
<i>Maggioranza</i>	120
<i>Hanno votato sì</i>	17
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	237
<i>Astenuti</i>	196
<i>Maggioranza</i>	119
<i>Hanno votato sì</i>	16
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 3-bis.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	235
<i>Astenuti</i>	200
<i>Maggioranza</i>	118
<i>Hanno votato sì</i>	15
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pàrolo 4-bis.30 e 4-bis.100 della Commissione, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	414
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Caveri 4-bis.33, Massa 4-bis.34, Pàrolo 4-bis.35 e 4-bis.101 della Commissione, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	425
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

UGO PAROLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti 5-bis.50 della Commissione e Pàrolo 5-bis.11.

Mi correggo: non Pàrolo, ma Paròlo.

UGO PAROLO. Lei, Presidente, rendono il mio intervento, perché avrei voluta chiamarla Àcquarone e forse si sarebbe ricordato che mi chiamo Parolo.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Parolo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 5-bis.50 della Commissione e Parolo 5-bis.11, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	429
<i>Hanno votato no</i>	..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	236
<i>Astenuti</i>	199
<i>Maggioranza</i>	119
<i>Hanno votato sì</i>	14
<i>Hanno votato no</i>	.	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 6-bis.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	232
<i>Astenuti</i>	201
<i>Maggioranza</i>	117
<i>Hanno votato sì</i>	9
<i>Hanno votato no</i>	.	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 6-ter.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	225
<i>Astenuti</i>	207
<i>Maggioranza</i>	113
<i>Hanno votato sì</i>	6
<i>Hanno votato no</i>	.	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 7-bis.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	231
<i>Astenuti</i>	201
<i>Maggioranza</i>	116
<i>Hanno votato sì</i>	13
<i>Hanno votato no</i>	.	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	415
<i>Hanno votato no</i>	..	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>431</i>
<i>Votanti</i>	<i>424</i>
<i>Astenuti</i>	<i>7</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>213</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>419</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>5).</i>

***(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 7431)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 7413 sezione 5)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo accoglie gli identici ordini del giorno Palma n. 9/7431/1 e Lucidi n. 9/7431/2, che credo affrontino la stessa questione posta prima dal collega Di Capua.

L'ordine del giorno Piccolo n. 9/7431/3 è accettato come raccomandazione, soltanto perché impegna il Governo ad una attività nei confronti delle regioni e quindi, per evitare una logica centralistica, il Governo gli darà seguito sapendo di non poterlo imporre.

L'ordine del giorno Michielon n. 9/7431/4 è accolto come raccomandazione.

Il Governo accoglie l'ordine del giorno Molinari n. 9/7431/5.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Saraca n. 9/7431/6, il Governo ha apprezzato molto il lavoro svolto dalla delegazione della Commissione attività produttive e l'intervento che il collega Saraca ha svolto questa mattina in aula. Il Governo lo accoglie come raccomandazione per la ragione che vi è un accoglimento pieno del successivo ordine del giorno che in parte assorbe alcune delle questioni poste, an-

che se non tutte. Poiché vi sono state molte discussioni in Commissione, se vi è una disponibilità della Commissione a non considerare l'accoglimento pieno di questo ordine del giorno come offensivo del lavoro svolto, per quanto mi riguarda, il Governo può accoglierlo pienamente. Mi rimetto anche al relatore.

PRESIDENTE. Il relatore?

SAURO TURRONI, *Relatore*. La Commissione concorda.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. È accolto.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Zagatti n. 9/7431/7, è accolto pienamente e merita una motivazione, perché accogliendo questo ordine del giorno il Governo dà seguito all'impegno espresso questa mattina in aula, così come è stato aggiornato dopo il voto sull'emendamento Parolo 1.26.

Il Governo rimane impegnato a cercare di inserire nella legge finanziaria alcuni degli emendamenti concertati in Commissione e sui quali aveva manifestato una disponibilità ad accoglierli, stante i tempi della conversione del decreto-legge, e che sono stati il frutto di un lavoro intenso che ha visto la continua presenza in Commissione di molti parlamentari di vari gruppi, a partire dai colleghi Muzio, Dameri, Massa, Parolo, Stradella, Rosso, De Cesaris e tanti altri, tra i quali i rappresentanti di gruppo e il presidente della Commissione. Essi hanno trovato, infine, la possibilità di essere assunti attraverso un percorso che individua strumenti diversi da questo decreto-legge. Infatti, in parte potranno essere assunti nella finanziaria, in parte nelle ordinanze della protezione civile e degli interni (a partire da domani), in parte in un apposito decreto-legge che, partendo dai testi della legge di conversione e della legge finanziaria potrà effettuare una integrazione, con riferimento ai danni provocati da un evento calamitoso molto grave per molte regioni. In questo senso l'accoglimento da parte del Governo non è un fatto formale, ma sostanziale.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, per rispetto all'altro ramo del Parlamento, sarebbe opportuno sostituire le parole « ad assicurare, mediante la presentazione di appositi emendamenti al disegno di legge finanziaria » con le parole « nell'ambito della manovra di finanza pubblica »; altrimenti, incideremmo in qualche modo sull'autonomia dell'altra Camera.

I presentatori accettano tale riformulazione?

ALFREDO ZAGATTI. Sì, signor Presidente.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Sta bene, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sui rimanenti ordini del giorno presentati?

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Ferrari n. 9/7431/8; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Bergamo n. 9/7431/9 per le medesime ragioni indicate per l'ordine del giorno Piccolo n. 9/7431/2, in quanto chiama in causa le regioni. Il Governo, infine, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Ciapucci n. 9/7431/10, sempre per la medesima ragione, in quanto si chiamano in causa le regioni e gli enti locali.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli identici ordini del giorno Palma n. 9/7431/1 e Lucidi n. 9/7431/2, accolti dal Governo, non insistono per la votazione; prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Piccolo n. 9/7431/3, accolto come raccomandazione, non insistono per la votazione.

Onorevole Michielon, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7431/4, accolto come raccomandazione?

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, vorrei chiedere al sottosegretario di valutare la possibilità di accogliere piena-

mente il mio ordine del giorno in quanto, di fatto, lo Stato, a fronte di gravi calamità, interviene successivamente, con ingenti sforzi finanziari, supportando le competenze regionali. Chiedo pertanto un'azione preventiva per evitare che lo Stato finisca per pagare successivamente alle calamità: ho infatti segnalato una serie di comuni nei quali si sono registrati smottamenti e frane. L'ordine del giorno dovrebbe pertanto essere accolto pienamente: non chiedo neanche l'indicazione di una cifra ma è una questione di sensibilità del Ministero dell'ambiente sul piano dell'esigenza di prevenire gli eventi calamitosi piuttosto che di intervenire successivamente. Chiedo pertanto al sottosegretario per l'ambiente se sia disponibile a modificare il parere del Governo nel senso di accogliere pienamente il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario?

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Michielon n. 9/7431/4.

PRESIDENTE. Prendo atto pertanto che l'onorevole Michielon non insiste per la votazione e che anche l'onorevole Molinari non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7431/5, accolto dal Governo; i presentatori dell'ordine del giorno Saraca n. 9/7431/6, accolto come raccomandazione dal Governo, insistono per la votazione?

GIANFRANCO SARACA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. I presentatori dell'ordine del giorno Zagatti n. 9/7431/7, accolto dal Governo, insistono per la votazione?

ALFREDO ZAGATTI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare in qualità di cofirmatario dell'ordine del giorno Zagatti n. 9/7431/7.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, con un patto di non aggressione, questo pomeriggio, abbiamo accettato di non intervenire ulteriormente sul decreto-legge in esame, concentrando in questo ordine del giorno, che il Governo ha dichiarato di accogliere, una parte delle perplessità e delle indicazioni al Governo per intervenire. Tuttavia, Alleanza nazionale (qualche collega del gruppo interverrà poi in sede di dichiarazione di voto) desidera sottolineare che non può « fare salti di gioia » per questa decisione, poiché, in pratica, oggi abbiamo avuto la prova provata che il decreto-legge in esame è giunto dal Senato con alcuni pesanti errori, anche di forma. In particolare, il decreto-legge viene sottoposto al nostro esame con assoluto ritardo, in quanto decadrà il 12 dicembre, per cui il tempo per discuterlo è estremamente ridotto. Vi sono, poi, alcuni punti che continuano a non stare in piedi ed io, pur lodando il Governo per avere accolto l'ordine del giorno, esprimo comunque la mia viva perplessità rispetto alla possibilità che si dia concretamente corpo alle promesse verbali di oggi: dichiarare che si cercherà di inserire in finanziaria determinate previsioni è una cosa diversa dall'inserirle effettivamente.

Nel decreto-legge si prevedono rimborsi fino ad una certa percentuale ed ora il Governo si dichiara disponibile ad adottare ogni opportuna iniziativa perché siano fornite garanzie alle popolazioni interessate rispetto alla concessione delle provvidenze in una misura massima. Cosa vuol dire? Mi chiedo come possa il Governo rispettare l'impegno assunto, anche se, per carità, apprezziamo l'accoglimento dell'ordine del giorno da parte del Governo e non insistiamo per la votazione.

Come fa, però, il Governo ad impegnarsi nella misura massima quando il

Presidente del Consiglio, solo ieri, ha affermato di non sapere quanti siano i danni? Rimango perplesso per la leggerezza con cui il Governo si impegna oggi con noi; temo infatti che tali impegni non verranno realizzati. Non si dica però che è mancato il nostro senso di responsabilità: diamo comunque la nostra adesione ad un decreto sulla cui effettiva applicabilità manteniamo tuttavia tanti dubbi.

EUGENIO VIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, ma la prego di contenere al massimo il suo intervento.

EUGENIO VIALE. Signor Presidente, l'ordine del giorno concordato tra tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione è volto a garantire un aiuto concreto e sollecito alle popolazioni colpite dall'alluvione; si interviene attraverso emendamenti alla finanziaria e apposite ordinanze affinché le popolazioni ricevano il giusto ristoro dai danni. Raccomando al Governo che il professor Barberi, attraverso un'ordinanza, stabilisca sistemi semplici di documentazione e di accertamento dei danni; si tratta infatti di un aspetto burocratico non ancora definito. Le nostre popolazioni aspettano ancora le istruzioni per presentare le domande necessarie per l'indennizzo dei danni ricevuti. Auspico che ciò accada nei tempi più rapidi in modo che possa ripartire il lavoro e tornare la serenità nelle zone colpite (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Ferrari non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7431/8.

Onorevole Bergamo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7431/9, accolto dal Governo come raccomandazione?

ALESSANDRO BERGAMO. Chiedo al sottosegretario che il mio ordine del giorno sia accolto pienamente, sulla base

delle stesse motivazioni formulate dall'onorevole Michielon. In questo caso, non insisterei per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Calzolaio?

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. D'accordo, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Ciapuscì, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7431/10, accolto dal Governo come raccomandazione?

ELENA CIAPUSCÌ. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno. Vorrei tuttavia precisare che gli enti locali si trovano in una condizione di difficoltà operativa. Gradirei una sollecita risposta sul territorio, altrimenti gli enti locali si troverebbero realmente in una situazione difficile.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 7431)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Muzio. Ne ha facoltà.

ANGELO MUZIO. Signor Presidente, molte delle questioni che sono state affrontate nel merito da questo decreto-legge erano state richiamate in diversi interventi svolti in aula – anche da me – in occasione dell'approvazione della legge finanziaria, con i conseguenti impegni assunti dal Governo, che si collegavano agli impegni assunti dal Presidente del Consiglio, il quale, il 16 ottobre di quest'anno, ha dichiarato: «Noi vogliamo che nelle zone alluvionate tutto quello che serve sia fatto. Gli italiani che si trovano in questa situazione devono sapere che stiamo facendo tutto quello che siamo in grado di fare».

Queste erano le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, via via riprese anche in occasione della discussione della legge finanziaria, ma leggo ancora oggi che vi è un impegno da parte del Governo, come risulta dalla discussione svolta al Senato, in base al quale i fondi per le alluvioni dei mesi di ottobre e novembre salgono da 3.500 a 5.400 miliardi, secondo le dichiarazioni fin qui rese dal sottosegretario Giarda, e ad essi si potrebbero aggiungere altri 600 miliardi destinati a tale scopo durante le ultime discussioni.

Non so se questi fondi saranno sufficienti; spero che entro la fine dell'esame della legge finanziaria vi sia ancora la possibilità per il Governo di monitorare i risultati presentati dai privati cittadini, dalle aziende e dal settore produttivo in generale per rendicontare in maniera certa i danni che sono stati riscontrati successivamente a queste giornate drammatiche di ottobre e novembre.

Abbiamo di fronte questi impegni e credo che valga la pena di riassumere le condizioni di urgenza che hanno portato all'emanazione del cosiddetto decreto-legge Soverato per dare una risposta, come ho ricordato stamani in aula al Presidente Violante, a situazioni che andavano affrontate nell'immediato alla data di presentazione del decreto-legge. Si tratta di situazioni diverse da quelle relative alle alluvioni del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, della Valle d'Aosta, dell'Emilia-Romagna e, conseguentemente, della Toscana e della Liguria, per le quali si sono prodotti effetti che hanno complicato la possibilità di applicazione dell'articolato del decreto su Soverato.

Siamo, quindi, in presenza di due calamità diverse. Per quanto attiene alla Calabria siamo di fronte allo sgombero di una serie di comunità locali e certamente la risposta data con le prime ordinanze e poi con il decreto-legge ha cercato di corrispondere a quella realtà.

Ci siamo trovati invece di fronte ad una situazione diversa relativa al bacino del Po, con tutta la sua peculiarità, con la velocizzazione delle acque e con la situazione nuova che si è presentata, sulla

quale nel Parlamento e nel paese abbiamo bisogno di discutere a fondo. Si tratta di una situazione ambientale nuova, alla quale farò riferimento, che non è più il caso di definire di carattere eccezionale. Non siamo più in presenza di situazioni di carattere eccezionale, ma siamo di fronte a situazioni di cambiamento climatico rispetto alle quali il nostro paese si deve adeguare nelle strutture dei suoi ministeri, nella sua protezione civile e nelle strutture di intervento, in modo da evitare i danni alle popolazioni. Forse deve anche cambiare il modo di vivere di milioni di persone nelle nostre regioni nei prossimi anni, così come ci viene segnalato da scienziati di tutto il mondo.

Credo che però valga la pena fare il punto sui temi su cui abbiamo lavorato molto, seppure in tempi ristretti, in Commissione ambiente alla Camera e sui quali tutti i colleghi di ogni parte politica si sono ritrovati per ricercare delle soluzioni. Abbiamo di fronte, appunto, le questioni legate al rinvio dei termini fiscali e previdenziali, termini rispetto ai quali è stata prevista l'ordinanza sindacale di sgombero oppure la dichiarazione dei danni palesata attraverso la perizia asseverata.

Cito un esempio per evidenziare come sia necessario introdurre cambiamenti attraverso ogni provvedimento possibile. Ad un pensionato che percepisce 700 mila lire al mese noi chiediamo, per rinviare i termini fiscali, cioè del pagamento delle tasse, una perizia asseverata; il costo di una perizia asseverata è quello che più o meno conosciamo. Al pensionato diciamo che gli rimborseremo il costo di quella perizia asseverata, ma intanto egli deve farsi carico di un costo immediato per poter dichiarare che rinverrà di un anno il pagamento delle tasse. Ritengo che queste siano storture determinate dalla fretta, dall'urgenza di definire i provvedimenti; credo tuttavia che dobbiamo porvi mano già a partire dalla riunione di domani con l'agenzia di protezione civile, di concerto con il Ministero dell'interno, e successivamente nei provvedimenti in materia.

È necessario discutere una questione molto semplice, che così deve apparire anche per noi in quest'aula. Le case sono state alluvionate per la seconda volta nel tratto da Crescentino a Casale Monferrato e vi sono norme per i « bialluvionati »; ma l'acqua entra in casa, travolge i mobili e gli immobili. Conosceremo effettivamente i danni quando la primavera riuscirà a disvelare la verità. Occorrono dunque economie, risorse per riscaldare quegli ambienti, per consumare energia elettrica, per l'acqua potabile, che ha un costo, per la bonifica delle case, per la bonifica di quei territori.

Ebbene, le questioni della defiscalizzazione delle utenze relative al gas, all'energia elettrica, all'acqua potabile sono irrinunciabili e le dobbiamo affrontare. Gli stessi comuni, proprio per dare nell'immediato una risposta ai cittadini colpiti, hanno rinviato ed hanno sospeso il pagamento dell'ICI che i cittadini avevano di fronte a sé. A questi enti locali, che hanno voluto dare un primo segnale di disponibilità nei primi giorni dell'alluvione, lo Stato, nel periodo di sospensione dell'ICI per gli stessi cittadini, deve concedere la possibilità di fornire una copertura tramite finanziamenti.

Esistono ancora questioni irrisolte, che possono essere affrontate nell'ordinanza del Ministero dell'interno. Il Po, i fiumi portano sui territori rifiuti e materiale litoide; questo materiale deve essere sgombrato dai campi, dai terreni, che devono essere coltivati nell'immediato, nei prossimi mesi. È dunque necessario affrontare tali problemi, superando l'annoso problema della *res nullius* sulle proprietà private, quindi devono essere messi a disposizione dei proprietari dei fondi o tra le eccedenze dei comuni stanziamenti al riguardo.

I problemi dell'agricoltura sono tutti evidenti, per cui in ogni settore c'è bisogno di una risposta. Come dicevo prima, il decreto-legge è adeguato a quelle questioni calabresi cui si sono agganciate norme diverse. Dobbiamo stabilire che non solo quei cittadini che hanno avuto l'ordinanza di sgombero, ma anche i loro

figli possano essere esentati dal servizio militare. Non vi deve essere bisogno dell'ordinanza di sgombero, occorre considerare che il figlio in una famiglia alluvionata può aiutare la famiglia stessa a riparare i danni determinati dall'alluvione, dando una mano nella propria azienda artigiana, commerciale, alla propria famiglia o all'impresa agricola.

C'è poi l'esigenza, affrontata in parte dall'ordinanza n. 3090, riguardante la questione della messa in sicurezza delle popolazioni, sulla quale non possiamo attardarci oltre: le regioni debbono predisporre i piani entro 60 giorni e ritengo che sia possibile per il magistrato del Po e per le autorità di bacino operare degli stralci dei progetti, nonché dei finanziamenti.

Signor Presidente, per concludere, vorrei utilizzare ancora due minuti.

PRESIDENTE. Onorevole Muzio, non posso non consentirle di parlare ancora due minuti, ma debbo farle presente che lei ha già oltrepassato di parecchio i tempi a sua disposizione. La invito, pertanto, a concludere.

ANGELO MUZIO. Per concludere, vorrei dire che siamo di fronte ad un nuovo evento che non è di carattere eccezionale. A Kyoto è stato sottoscritto un accordo e oggi vi è difficoltà a stabilire un rapporto con gli impegni che sono stati sottoscritti per ridurre le percentuali di inquinamento. Siamo di fronte ad un possibile disastro: se il mondo (e il nostro paese che ne fa parte) resterà a braccia conserte, porteremo a casa soltanto danni. Non è sufficiente che l'ONU lanci l'allarme, ma c'è bisogno che ognuno faccia la propria parte, rispettando quegli accordi. Un buon accordo è oggi possibile a L'Aja sul futuro del pianeta: speriamo non sia troppo tardi per porvi rimedio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOÏ. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, ono-

revoli colleghi, il provvedimento al nostro esame presenta aspetti peculiari, anche perché nasce come misura per far fronte alle vicende alluvionali della Calabria, tanto che nella prima fase (e ancora adesso) è stato definito il decreto per Soverato. Ricordiamo che, in occasione delle drammatiche vicende alluvionali, vi fu un dibattito nel paese e in Commissione ambiente, alla presenza del ministro, si andò alla ricerca delle responsabilità, che ovviamente erano da imputare a una parte e all'altra: secondo la versione del Governo, tali responsabilità potevano essere addebitate agli enti locali e, in modo particolare, alle regioni; da parte delle regioni, si diceva che le responsabilità andavano attribuite al Governo.

Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, il decreto-legge in esame — che è nato per dare risposte alle vicende che hanno colpito una zona della Calabria — a poco a poco, nel corso del suo iter, ha cominciato a riguardare altre regioni ed altre tematiche. Ebbene, da parte nostra non può esservi una posizione precostituita volta a sostenere che altre regioni (Liguria, Piemonte ed altre), che hanno conosciuto la stessa drammatica realtà che ha colpito Soverato, non abbiano bisogno di interventi incisivi e idonei a porre soluzione ai danni prodotti dagli eventi calamitosi.

La perplessità che nutrimmo fin dal primo momento atteneva soprattutto all'interrogativo se attraverso interventi di ordine finanziario di una certa rilevanza si potesse e si dovesse, senza un incremento consistente, che a nostro avviso non c'è stato, ampliare il numero delle regioni interessate e quindi degli interventi. Per la verità, perplessità erano state manifestate anche durante l'esame della finanziaria, quando arrivando alla questione concernente gli eventi calamitosi...

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, mi scusi se la interrompo, ma debbo avvertire lei e gli altri colleghi che hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto che gli uffici del Senato ci fanno sapere che, se il provvedimento non arriverà a quel ramo

del Parlamento entro non più di un'ora a partire da questo momento, non sarà possibile per loro calendarizzarlo in termini utili per la sua conversione. Preghe-
rei quindi tutti i colleghi di tenere pre-
sente questo problema, che non è nostro.

FORTUNATO ALOI. Grazie, Presi-
dente, sento talmente questa responsabi-
lità che mi impegnerò senz'altro per
essere sintetico. Procederò un po' per
flash, per giungere subito alle conclusioni.

Il testo al nostro esame ci è pervenuto
dal Senato profondamente modificato e
non possiamo non rilevare che alcuni
contributi che volevano essere *ad adiu-
vandum* finiscono invece per appesantire
il testo stesso. Gli articoli 2 e 3 vengono
accorpati; le previsioni di cui agli articoli
4 e 5, riguardanti la Calabria, vengono
estese ad altre regioni, e così via. Tuttavia
vi è anche qualche elemento positivo,
legato alla realizzazione di una cartografia
della realtà dei rischi.

Permangono comunque dei problemi,
signor Presidente, anche se non possiamo
non dire « sì » a questo provvedimento,
perché in fondo riguarda interventi rivolti
a zone che purtroppo subiscono periodi-
camente gli effetti dannosi degli eventi
calamitosi. Non mi stanco di ripetere,
onorevole Presidente, che dovremmo
uscire dalla logica emergenziale, nella
misura in cui, checché ne dica il professor
Barberi...

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, lei è
andato oltre i termini di rito, non solo
oltre quelli raccomandati.

FORTUNATO ALOI. Ho finito, Presi-
dente.

Volevo dire che, mentre da parte no-
stra si sostiene che bisogna evitare che
certi danni enormi si verifichino periodi-
camente (non ci stanchiamo di ripetere,
infatti, che la Calabria è stata definita da
Giustino Fortunato « sfasciame geologi-
co »), purtroppo non c'è evento naturale
che non colpisca la mia regione e che
quindi non produca danni enormi. Allora
vorremmo — e chiudo, Presidente — che,

così come si è intervenuti per gli eventi di
Soverato e di Roccella Ionica, travolta da
un mare di fango, nonché per altre zone
di altre regioni d'Italia (pensiamo alla
Liguria, in relazione alla quale nessuno
ipotizzava che potessero verificarsi danni
così disastrosi)...

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, deve
concludere.

FORTUNATO ALOI. Ecco il motivo per
cui, non essendo, ovviamente, dal punto di
vista della nostra analisi, del tutto condi-
visibile...

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, vuole
concludere ?

FORTUNATO ALOI. Ho chiuso, Presi-
dente !

PRESIDENTE. Eh no !

FORTUNATO ALOI. La prego, Presi-
dente...

PRESIDENTE. No !

FORTUNATO ALOI. Diciamo sì a que-
sto provvedimento !

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, le devo
far presente che, se tutti facessero come
lei, il decreto-legge non potrebbe essere
convertito in legge. Se lei intende contri-
buire ad « uccidere » il decreto-legge non
ha che da comportarsi in questo modo.

FORTUNATO ALOI. Non ho questa
vocazione !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare
per dichiarazione di voto l'onorevole Da-
meri.

Onorevole Dameri, anche a lei rivolgo
l'invito fatto a tutti i colleghi che hanno
chiesto di intervenire in dichiarazione di
voto finale. Ha facoltà di parlare.

SILVANA DAMERI. Signor Presidente,
in questo caso credo sia assolutamente

necessario ricordare che le parole sono importanti, ma molto più importanti sono le buone opere. Sarò pertanto molto sintetica nel mio intervento che intende esprimere il voto favorevole sul provvedimento da parte dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo.

Si tratta di un decreto-legge importante che è stato emanato in seguito alla vicenda verificatasi in Calabria — ricordiamo che l'evento di Soverato è forse stato il più tragico dal punto di vista della perdita di vite umane —, ma nel quale sono stati ricompresi gli eventi calamitosi verificatisi successivamente.

Su questo decreto-legge è stato svolto un lavoro molto impegnativo da parte della Commissione ambiente. Si tratta di un decreto-legge che stabilisce norme per il governo del territorio e che prevede nuove misure per salvaguardare l'assetto idrogeologico e per pianificare la messa in sicurezza dei territori e dei bacini. Come è stato ricordato anche da altri colleghi — mi riferisco alle considerazioni svolte in particolare dall'onorevole Muzio —, queste tematiche richiedono un'azione concertata e concorde a tutti i livelli istituzionali e da parte di tutti gli enti a ciò preposti, siano essi enti territoriali, autorità di bacino o enti di emanazione ministeriale. Il decreto-legge al nostro esame esorta a svolgere tale azione concordata in piena responsabilità.

Come ricordava il collega Muzio, i mutamenti climatici richiedono oggi la capacità di governare gli eventi calamitosi attraverso un'opera di prevenzione che deve registrare l'azione concertata dei comuni, delle regioni e dello Stato. Da questo punto di vista il decreto Soverato fornisce gli elementi necessari e si armonizza con le disposizioni delle ordinanze emanate dalla protezione civile sia per quanto riguarda il risarcimento dei danni nei confronti dei privati cittadini e delle imprese sia per quanto riguarda la rilocalizzazione delle imprese. Forse dovremmo pensare anche ad una nuova localizzazione delle abitazioni civili per

consentire che la messa in sicurezza del territorio che tutti auspichiamo possa realizzarsi in tempi brevi.

Il voto che esprimerà questa Assemblea è molto importante. Le modifiche introdotte dalla Camera sono limitate e consentiranno una rilettura rapida da parte del Senato. Ritengo significativa l'estensione a tutte le zone colpite dalle vicende alluvionali succedutesi nel corso dell'autunno dell'esenzione dal bollo per le domande di risarcimento. È altresì importante e significativo valutare il decreto-legge insieme agli ordini del giorno che sono stati accolti (mi riferisco in particolare all'ordine del giorno Zagatti n. 9/7341/7) e ritengo altrettanto importante l'impegno assunto dal Governo di presentare altri provvedimenti per completare e meglio definire la normativa, magari adottando un altro decreto-legge, come ha prospettato il sottosegretario Calzolaio, al fine di predisporre tutti gli strumenti necessari per affrontare situazioni di questo tipo.

Concludo sottolineando che, per realizzare quell'attività concertata dei diversi livelli istituzionali, c'è bisogno di un'azione di garanzia e di sostegno del sistema delle autonomie locali, in particolare dei comuni e delle province che sono stati i primi segmenti dello Stato che si sono, per così dire, «confrontati», come sempre accade in questi casi, con gli eventi alluvionali.

Lei mi insegna, Presidente, che nelle difficoltà è molto importante che i cittadini sentano vicine e amiche le istituzioni. Credo che con il provvedimento in esame si vada verso tale direzione ed è per tale motivo che annuncio il voto favorevole dei Democratici di sinistra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris, al quale rivolgo la stessa raccomandazione fatta agli altri colleghi, ricordando che il Senato è in attesa di esaminare a sua volta il provvedimento. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Presidente, annuncio il voto favorevole di Rifondazione

comunista a questo decreto che consideriamo molto importante. Esso è composto di due parti. La prima è di carattere ordinamentale e riguarda i piani stralcio per la messa in sicurezza; sono previsti tempi più certi per l'approvazione di questi piani e a tal fine sono previste risorse aggiuntive. Consideriamo questa una parte molto importante anche se su di essa il dibattito non è stato sviluppato ampiamente.

Vi è poi una seconda parte ed è quella riguardante i provvedimenti a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori colpiti dalle calamità idrogeologiche. Su questa parte si è sviluppato un dibattito più intenso e sono state evidenziate delle inadeguatezze del testo normativo. Le risorse previste inoltre non sono considerate sufficienti per dare risposte certe alle popolazioni interessate.

Il Governo si è impegnato a reperire e ad adottare le risorse e gli interventi necessari. Verificheremo con attenzione il rispetto di questo impegno, contenuto in un ordine del giorno, da parte del Governo.

Nel ribadire il voto favorevole di Rifondazione comunista, le chiedo, Presidente, la pubblicazione in calce nella seduta odierna delle considerazioni integrative di questa mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente senz'altro, onorevole De Cesaris.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà. Onorevole Tassone, cerchi di smentire le mie previsioni!

MARIO TASSONE. Presidente, la ringrazio. Lei sa quanto affetto, considerazione e stima nutro per lei! Ma naturalmente ho anche considerazione e stima per la funzione che ciascuno di noi svolge in quest'aula. La mia sarà comunque una breve dichiarazione di voto.

Esprimo un giudizio profondamente negativo sul modo con cui si è sviluppato il lavoro e il dibattito su questo provvedimento e ciò per una responsabilità per così dire diffusa.

Desidero richiamare l'attenzione del Governo sul fatto che questo non è il modo di affrontare i problemi legati all'emergenza e alla grave situazione in cui si trova un ampio territorio del nostro paese. Ci troviamo — mi si consenta di esprimermi in questi termini — in presenza dell'assenza di una qualsiasi politica della protezione civile. Lo dobbiamo dire con estrema chiarezza: la « girandola » degli emendamenti che si sono succeduti smentisce indubbiamente anche le dichiarazioni a suo tempo fatte in quest'aula dai responsabili della protezione civile (con ciò intendo riferirmi al professor Barberi ma anche ad altri).

Ci troviamo dinanzi ad un'approssimazione della politica del Governo, all'assenza di una visione organica ma soprattutto ad un'assenza di previsioni e di difese del territorio nazionale. Dopo tutto, quello che è accaduto nel nostro paese, il fatto di trovarsi dinanzi ad una norma (l'articolo 3-bis) con la quale si vuole accelerare la realizzazione della cartografia geologica e geotematica del territorio nazionale, significa, signor sottosegretario Calzolaio, che rispetto a quanto accaduto in passato e ai guasti del territorio che tuttora esistono nel nostro paese, non vi è stata alcuna capacità di previsione ma soprattutto di controllo delle calamità idrogeologiche naturali che hanno profondamente degradato il nostro territorio.

Leggendo il provvedimento che stiamo per votare, notiamo che è diverso da quello iniziale, a proposito del quale è stato detto che è nato per i problemi della Calabria, che ha avuto guasti enormi, che esistono e rimangono. Forse è legato all'emergenza, ma senz'altro questo decreto è qualcosa di diverso, per cui non possiamo nemmeno fare un discorso ampio e complessivo per quanto riguarda la politica del territorio. Si va avanti con l'emergenza, rincorrendo i drammi che certamente molti altri territori hanno avuto e ai quali bisogna dare una risposta anche in termini di risorse.

Svolgo questo mio intervento non per amore di polemica ma perché sono profondamente preoccupato: non ho voluto

ritirare gli emendamenti della mia componente politica proprio per dignità del Parlamento, ma soprattutto per denunciare il modo con cui si sta legiferando in quest'aula, certamente per colpa del Governo e anche per l'accomodamento supino di chi ritiene di dover svolgere un ruolo di opposizione che spesso, per quanto mi riguarda, non vedo.

Signor Presidente, voglio richiamare l'attenzione del Governo e dei colleghi sul fatto che vi è stato un rilievo critico da parte del Servizio bilancio della Camera. In merito a ciò non è stato fatto alcun cenno, ma io vorrei capire dove siano le coperture perché, al di là di quanto dice l'onorevole Solaroli, ritengo che allo stato non ci sono. La legge finanziaria non è stata ancora approvata, per cui come fa l'onorevole Solaroli a dire con sicumera, in quest'aula, che c'è la copertura per questo decreto? Come fa, ripeto, visto che il Senato deve ancora approvare la legge finanziaria? E in proposito non vi è stata, inoltre, anche un'osservazione critica da parte della Commissione bilancio della Camera?

Vorrei anche capire se le coperture siano adeguate, perché ritengo che vi sia un ampio divario tra le risorse impegnate (110 miliardi) e la complessità degli investimenti, che dovrebbero ammontare a 2.100 miliardi. Oltre alle problematiche rispetto alla trasformazione dei contratti del personale da tempo determinato a tempo indeterminato e rispetto al personale della regione Marche e della regione Umbria, con questo decreto recuperiamo anche l'alluvione del 1994. Questo è il classico decreto per tamponare l'emergenza, non è certo un provvedimento in grado di avviare una politica di recupero e di riorganizzazione del territorio tramite il monitoraggio e l'osservazione dello stesso. Non credo che in questo provvedimento vi sia una grande capacità organica.

Voglio dire ai colleghi del Governo che non si legifera sull'emergenza, perché la politica dell'emergenza non paga, crea guasti sul territorio. L'altro giorno, ho mosso un rilievo al suo ministro, onore-

vole Calzolaio. E lui ha preso la mia denuncia con grande sufficienza e soprattutto, ritengo, con scarsa conoscenza dei problemi. Non voglio dire altro, né voglio parlare di responsabilità da parte del ministro, perché rispetto le istituzioni. Ma in Calabria il Governo mantiene, forse anche per responsabilità di altri, l'emergenza sui rifiuti e sulle acque reflue e gli appalti vengono dati senza una visione organica dei problemi del territorio. In presenza di simili realtà, vi è una situazione oggettiva di degrado. Dunque, se si affrontano i problemi solo nei casi d'emergenza, certamente anche le buone intenzioni sono destinate a restare tali perché non hanno alcun riscontro con la realtà.

Votiamo certo a favore di questo provvedimento, ma con tutte le preoccupazioni espresse, perché è un provvedimento di elargizione, al di là dei vari riferimenti che contiene a proposito degli interventi sul territorio, delle bonifiche da attuare, dei benefici per l'utenza, eccetera. Al di là del volume dei temi di questo provvedimento, votiamo a favore con grande preoccupazione e con molte riserve.

Certo, in questo clima di grande solidarietà, forse la mia voce non è assonante con le altre. Amici, cari colleghi, quando si parla di provvedimenti di emergenza riferiti al territorio, ai problemi idrogeologici, alle intemperie, indubbiamente forse ognuno pensa di fare il proprio dovere mettendosi un velo dinanzi agli occhi: ritengo che questo non sia un modo serio di legiferare.

Per tali ragioni, signor Presidente, noi voteremo a favore del provvedimento in esame, ma — mi auguro di essere smentito — rischiamo di approvare un provvedimento che per larga parte rimarrà inattuato. Lo ripeto, mi auguro di essere smentito dai fatti, ma credo che le premesse ed il modo con il quale si è andati avanti, con una girandola di emendamenti riferiti anche alle nuove e recenti calamità naturali, rappresentino elementi non positivi e, soprattutto, non rassicuranti per il futuro.

PRESIDENTE. Quella che certamente non è stata smentita è la mia previsione sulla durata del suo intervento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, cercherò di recuperare io, anche perché non servono altre parole.

Oggi ho già espresso le mie perplessità, anche se — faccio proprie le osservazioni svolte in precedenza dal collega — non si può non approvare il provvedimento in esame. Sicuramente si tratta di un voto responsabile ma sofferto, soprattutto collegato al modo poco serio, dal punto di vista legislativo, con il quale, a mio avviso, ci si è mossi. Sarebbe stato molto meglio varare un decreto-legge *ad hoc* per Soverato ed un altro *ad hoc* per le regioni del nord colpite dalle diverse alluvioni; questa sarebbe stata la cosa più semplice. Vi sono già state quattro o cinque ordinanze, ora vi è un ordine del giorno che fa riferimento ad altri interventi. La realtà è che, in sé, il decreto-legge non è neppure mal fatto, anche perché, dovendolo varare molto celermente, mi rendo conto che è difficile « cucire » assieme le diverse parti; man mano, però, emergono novità. Trovarci in tale situazione con tempi contingentati ci impedisce di lavorare bene. A mio avviso, il Governo avrebbe potuto fare uno sforzo maggiore nella predisposizione del testo.

L'interfaccia di questo decreto-legge è la legge finanziaria: se in tale legge verranno inserite provvidenze economiche adeguate, il provvedimento in esame sarà sicuramente sufficiente; se, invece, non vi saranno provvidenze adeguate, esso servirà a poco o nulla. Ho l'impressione che da una parte lo si spera e, dall'altra, il Governo lo abbia promesso. Personalmente, sono molto scettico perché conosco l'entità dei danni e come sia praticamente impossibile giungere ad un'adeguata copertura degli stessi. Spero, però, che vi sia un po' più di attenzione rispetto a quella che vi è stata al momento dell'approvazione da parte della Camera del disegno

di legge finanziaria perché, altrimenti, le risorse saranno veramente insufficienti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, vorrei ricostruire i fatti, anche se brevemente, perché ho ascoltato diversi interventi dei colleghi che mi hanno preceduto che, purtroppo, trattavano di « aria fritta », forse perché in Commissione — lo devo dire, Presidente — non li ho mai visti, a differenza di altri colleghi che non sono intervenuti e che hanno seguito il provvedimento con attenzione.

A mio avviso, è giusto ricordare che il Governo, il Governo dell'Ulivo, forse all'inizio ha affrontato tale questione con un po' di sufficienza, di distrazione, forse anche di disinteresse. Noi deputati del gruppo della Lega nord Padania abbiamo chiesto fin dall'inizio di dividere il provvedimento in due: uno per la Calabria ed uno per le regioni della Padania interessate dagli eventi alluvionali. La nostra richiesta deriva anche dal fatto che diversa è la natura degli eventi che hanno coinvolto tali territori e, soprattutto, diverse sono le situazioni: mentre al nord si assiste ad eventi meteorologici veramente eccezionali, con un'insistenza che non ha riscontri in passato, al sud, oltre a tali eventi, la situazione è certamente aggravata da una gestione urbanistica del territorio sicuramente non ottimale. Pertanto, sono diverse le soluzioni che dovrebbero essere individuate. Un unico decreto-legge, che di fatto ci ha costretto a rispettare il termine di decadenza (l'11 dicembre, lo voglio ricordare), ha creato un enorme pasticcio.

Questo decreto presentava e presenta tuttora lacune evidenti, le più grossolane delle quali erano quelle che escludevano dai benefici previsti nella finanziaria tutti i territori che sono stati interessati da eventi alluvionali dopo il 6 di novembre: quindi, gran parte dei territori della Lombardia, del Piemonte e del Veneto che si sono visti investire da questi eventi dopo

la prima ondata che invece ha interessato la Valle d'Aosta e tutte le aree vicine al Po. Questo decreto escludeva addirittura anche intere regioni come il Trentino, la Toscana e il Friuli dai benefici previsti. Vi erano poi delle disparità di trattamento (voglio ricordare solo le più consistenti), la più evidente delle quali era quella che consentiva giustamente ai cittadini della Calabria di presentare le istanze di risarcimento in carta libera; mentre costringeva, nello stesso tempo, tutti gli altri cittadini di tutte le altre regioni del nord a presentare le relative domande in marca da bollo. Non si capisce bene in base a quale principio!

La Commissione ambiente della Camera ha lavorato per giorni interi per cercare di ridurre i numerosi emendamenti che erano stati presentati da tutti i gruppi. Con la disponibilità di tutti i parlamentari e del Governo, in questa fase si è riusciti a ridurre gli emendamenti ad una quindicina, che erano concordati da tutti. Purtroppo il Senato, non essendo stato « condizionato » in modo sufficiente dall'azione dell'esecutivo che fino a questa mattina ha sottovalutato la questione, non ha ritenuto di inserire all'ordine del giorno e di approvare questi emendamenti concordati. Si è andati al « muro contro muro » ed il risultato — probabilmente inaspettato per tutta la maggioranza — è stato che questa mattina un nostro emendamento è stato approvato! Si è trattato, tra l'altro, di un emendamento che ha introdotto una modifica importantissima perché consente a tutti gli enti locali di appaltare le opere applicando l'aliquota agevolata al 5 per cento sull'IVA. È chiaro che questa modifica consentirà delle agevolazioni e dei benefici enormi perché vuol dire, di fatto, dare un 15 per cento in più di finanziamenti agli enti locali che, altrimenti, su 100 lire ne avrebbero dovute restituire 20 allo Stato. Oggi, dovranno restituirne solo il 5 per cento e potranno appaltare — ripeto — i lavori di riassetto idrogeologico con l'IVA al 5 per cento.

Questo emendamento, che è stato approvato, ci ha consentito di riaprire la

questione ed il Governo è stato costretto a ritornare in Commissione dove tutti i gruppi, soprattutto quelli della Casa delle libertà, hanno dimostrato un'altra disponibilità enorme. Ci siamo espressi in questa maniera perché — sia chiaro — noi vogliamo che questo provvedimento venga comunque approvato. Abbiamo ritirato gli altri emendamenti sui quali avevamo già concordato, mantenendo però fermi quelli che riteniamo irrinunciabili. Mi riferisco agli emendamenti presentati fin dall'inizio, che sono stati votati e fatti propri dalla Commissione: quello relativo all'estensione dei benefici a tutto il mese di novembre per tutti i territori comprese le regioni inizialmente escluse, come il Friuli, la provincia autonoma di Trento e la Toscana; quello relativo all'esenzione dal pagamento del bollo per le domande presentati dai cittadini anche delle regioni del nord.

Rimangono certamente aperte altre questioni importanti. Voglio ricordare che avevamo trovato un accordo sulla possibilità di utilizzare il materiale estratto dai fiumi a seguito di alluvioni e dato in uso gratuito ai comuni. È una questione che rimane aperta, alla quale teniamo molto.

Ci preoccupa anche quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione, là dove si prevede che per il taglio dei boschi — anche quelli cedui — i sindaci debbano chiedere l'autorizzazione all'autorità di bacino, alla sovrintendenza ed alla regione. Credo che con questa procedura di « boschi autorizzati » non se ne taglieranno più e che vi saranno invece tantissimi boschi tagliati abusivamente; immaginatevi, infatti, un sindaco che deve reperire tutte queste autorizzazioni: passeranno dei mesi e voglio ricordare che i boschi si possono tagliare solo d'inverno e in certi momenti! Figuriamoci quali risposte si potranno dare ai cittadini con questa procedura.

Rimane poi la defiscalizzazione di tanti servizi che è già stata ricordata dai colleghi che mi hanno preceduto; vi è la possibilità per i comuni, come avevamo chiesto, di rinviare il pagamento dei ratei dei mutui. Infatti, in questo momento, i

comuni hanno sospeso il pagamento dell'ICI, ma sono costretti a pagare i ratei dei mutui, magari su quelle opere che sono state distrutte dall'alluvione.

Ricordiamo le questioni sollevate dai colleghi del Polo, come la possibilità di risarcire i beni dati in locazione e la delocalizzazione delle aziende (che avevamo chiesto) con la possibilità di estendere i benefici non solo al Piemonte, ma anche a tutte le aree che erano state individuate nel 1994 dal decreto del Presidente della Repubblica.

Voglio infine ricordare che oggi è importante aver riparato almeno agli errori principali con la possibilità di erogare finanziamenti a tanti territori del nord che invece sarebbero stati esclusi. Soprattutto, voglio ricordare il risultato conseguito questa mattina che consente ai comuni e agli enti locali di appaltare le opere di riassetto idrogeologico con un'IVA agevolata al 5 per cento. Questa è una risposta concreta che noi diamo ai cittadini con il nostro impegno.

Da ultimo, dichiarando il nostro voto favorevole, annuncio anche la piena disponibilità della Lega nord Padania al Senato affinché il disegno di legge di conversione al nostro esame venga approvato nel più breve tempo possibile e soprattutto in tempo utile (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA. Signor Presidente, anticipo subito che anche il gruppo di Forza Italia voterà a favore della conversione di questo decreto-legge, anche se il risultato che abbiamo ottenuto non è certamente quello che ci saremmo proposti fin dall'inizio.

Voglio ricordare al signor Presidente, al Governo e all'Assemblea, che fin dal giorno dopo il grave evento che ha colpito il Piemonte, il presidente Berlusconi disse alle popolazioni e a coloro che aveva incontrato durante la sua visita, che Forza

Italia non avrebbe ostacolato nessun provvedimento e che avrebbe fatto in modo che le risposte che i cittadini si aspettano dal Parlamento fossero date in tempi brevi in modo da soddisfare pienamente le esigenze manifestate in questa circostanza.

Come ci siamo comportati in Commissione, così ci siamo comportati in Assemblea. Abbiamo cercato di migliorare un provvedimento che oggi licenziamo non sulle linee che noi avremmo immaginato. In questa occasione, noi facciamo un patto con il Governo (quella fiducia che Governo probabilmente non ha più nel paese gliela vogliamo dare noi). Con il Governo abbiamo fatto un patto su tutte le cose che sono state segnalate e ritenute, in modo trasversale da tutti i rappresentanti dei partiti in Commissione, giuste, atti dovuti, giuste istanze che provengono dal territorio; il Governo ha promesso che — attraverso i mezzi che qui ha elencato il sottosegretario Calzolaio (il decreto *ad hoc*, la finanziaria e le ordinanze di protezione civile) — in qualche modo esse verranno accontentate, applicate e rispettate ai territori che sono stati così duramente colpiti dalla calamità. Questa è la ragione per cui noi ci apprestiamo a dare il voto favorevole.

Non creda il Governo e il Parlamento che staremo supini e non in guardia affinché le promesse che sono state fatte e il patto che si è concluso oggi con la maggioranza non venga osservato. Noi saremo vigili e attenti affinché le cose che sono state promesse ai territori, ai cittadini, alle aziende, alle pubbliche amministrazioni vengano mantenute ed applicate nel più breve tempo possibile e con la maggiore chiarezza possibile (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Corvino. Ne ha facoltà.

MICHELE CORVINO. Signor Presidente, questo provvedimento dimostra che l'Italia del nord e l'Italia del sud sono accomunate tragicamente in un'unica fe-

nomenclologia data da fragilità strutturali geologiche e geotecniche, da regimi pluviometrici cui non sono certamente estranei i mutamenti climatici, da morfologia e orografia fortemente condizionanti, dalla piaga degli incendi, ma anche da un disordine insediativo, da una programmazione e una pianificazione territoriale parziale e inadeguata. Vi è, soprattutto, una concezione dello sviluppo e della crescita economica basati essenzialmente sull'occupazione indifferenziata del territorio, sulla sottrazione di ogni fascia di suolo, di ogni porzione del sottosuolo, quasi fosse possibile attendersi risposte inerziali o neutre da una natura violentata.

Il provvedimento in esame ha come finalità ultima il risanamento idrogeologico sia al nord sia al sud ed anche la ricostruzione dei luoghi disastriati; pone le basi per la giusta prevenzione dei danni derivanti dal dissesto idrogeologico, considerato che è più facile, meno disagiata e meno dispendiosa prevenire anziché riparare. La prevenzione vera e più efficace, però, si potrà ottenere soltanto modificando la nostra cultura nei riguardi del territorio, fino ad oggi troppe volte violato. Aver consentito, infatti, la costruzione di case su terreni golenali a ridosso del mare è stata una palese violazione delle normative vigenti e soprattutto una sfida impari e temeraria nei confronti delle forze della natura, che si manifestano violentemente, come frane, alluvioni, terremoti ed anche nei confronti di altri aspetti naturali: mi riferisco all'erosione delle coste, che agisce lentamente e che costituisce comunque un pericolo per l'incolumità dell'uomo e l'integrità delle sue opere.

Occorre auspicare, quindi, una sollecita innovazione culturale da parte di tutti. Le regioni e tutto il sistema delle autonomie locali hanno dimostrato di saper essere veri protagonisti della protezione civile, ma in alcuni casi si sono accumulati tanti ritardi rispetto all'uso del territorio, come per le zonizzazioni sismiche, la costituzione della autorità di bacino interregio-

nali, gli stessi piani integrati di recupero, che prevedono una giusta riqualificazione urbana dei centri colpiti.

Con queste brevi riflessioni, dichiaro il mio voto favorevole sul disegno di legge di conversione in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosso. Ne ha facoltà.

ROBERTO ROSSO. Signor Presidente, avevamo chiesto al Governo di approntare un decreto-legge apposito per l'alluvione del Piemonte e del nord Italia: ci è stato detto, invece, che conveniva appoggiarci al « decreto Soverato », che aveva in mente un evento del tutto dissimile: l'invasione delle acque su un campeggio, in una zona limitata della Calabria.

Oggi, per seguire questo percorso, ci siamo trovati con « l'acqua alla gola » sia per i tempi, sia per il merito del provvedimento. Il « decreto Soverato » tendeva a far fronte a due esigenze: la messa in sicurezza dei fiumi e dei territori. Vale un principio, che dovrebbero essere i Verdi a sostenere (lo stesso sottosegretario Calzolaio appartiene a quello schieramento): è meglio prevenire piuttosto che risarcire. Purtroppo, ancora una volta, anche nelle modalità con cui il Governo ha affrontato questo evento, la prevenzione sostanzialmente non è prevista: abbiamo la parte relativa agli indennizzi, mentre sostanzialmente manca la parte relativa alla prevenzione.

Era necessario prevedere un disalveo organico dei fiumi: non pretendiamo di tornare alle cave indiscriminate lungo i fiumi degli anni cinquanta e sessanta, che creavano voragini, ma pensiamo che una normale, ordinaria e ordinata manutenzione dell'alveo dei fiumi sia indispensabile fintanto che i fiumi porteranno inerti e ghiaia giù dai monti verso il mare. Questo non è consentito oggi, purtroppo, anche laddove l'evento alluvionale si sia ripetuto, come in alcuni casi è avvenuto in Piemonte, negli stessi luoghi in cui si era

già manifestato nel 1994 per le stesse ragioni. Lo stesso vale anche per le sponde e per i bacini in cui si possono estendere le acque dei fiumi nei momenti di piena. Non è previsto, per esempio, che gli agricoltori possano essere correttamente indennizzati, ove l'esproprio dei terreni oggi agricoli venga realizzato per consentire ai fiumi di tornare ad allargarsi in aree golenali.

Il Governo ha preventivato — lo hanno detto i ministri Nesi e Bordon — che per mettere in sicurezza il bacino del Po e i suoi affluenti nel nord Italia occorrevano 25 miliardi; anche con il nuovo intervento in finanziaria ne sono stati stanziati 300. Il Governo, come le regioni, ha segnalato richieste di indennizzo pari a circa 10 mila miliardi a fronte dei 6-7 mila miliardi del 1994; ne sono stati stanziati meno di 3 mila, circa un quarto della cifra occorrente a fronte di sei anni di inflazione e di una quantità di danni superiore a quella del 1994 non solo in Piemonte ma in tutto il nord del paese. A fronte di oltre 20 mila miliardi necessari per la messa in sicurezza dei fiumi e 10 mila miliardi per gli indennizzi sono stati stanziati 3.500 miliardi.

Se il liberista selvaggio Berlusconi e lo xenofobo ministro dell'interno Maroni avevano stanziato a suo tempo 11 mila miliardi, ritenendo anche opportuno aumentare di 3,5 punti l'IRPEG sulle grandi imprese di capitale per far fronte ai danni subiti dagli alluvionati, non si capisce perché i solidaristi ministri dell'Ulivo non abbiano ritenuto di fare altrettanto. Anzi, con gli oltre 20 mila miliardi della gara UMTS e con gli oltre 10 mila miliardi di *bonus* fiscale hanno ritenuto — al contrario di quanto fecero i liberisti selvaggi del 1994 — di ridurre le tasse sulle grandi imprese e di non provvedere agli indennizzi a favore degli alluvionati. Non a caso, infatti, gli indennizzi previsti oggi nell'ambito del decreto Soverato non danno certezza della cifra. Si dice « fino al 40 per cento » oppure « fino al 65 per cento » o ancora « fino al 75 o al 100 per cento »; non si dice « pari al 40, 65, 75 o 100 per cento ». Il Governo si è impegnato

in tal senso. Ci auguriamo che risolva questa ambiguità in sede di esame di legge finanziaria ma crediamo che le riserve non siano comunque adeguate.

Infine un problema che in particolare la cultura ambientalista di una parte significativa della sinistra dovrebbe avere a cuore. Nell'epicentro dell'alluvione in Piemonte, nella zona del basso vercellese e dell'alto casalese, esistono, nell'arco di 10 chilometri (nel mio comune, Trino Vercellese e Saluggia), tre siti con deposito di sbarre e rifiuti radioattivi. Quasi il 40 per cento dei rifiuti radioattivi italiani è contenuto in fasce di esondazione qualificate come fascia A dal Governo italiano. Questi rifiuti avrebbero dovuto essere trasportati altrove, così come è successo per Latina e per il Garigliano. Tutto questo non è accaduto. In un caso, a Trino Vercellese, la briglia da cui adduce l'acqua il sito per le scorie radioattive, ha oggettivamente causato l'alluvione e non bastano le catene umane delle popolazioni per fare in modo che tale briglia venga rimossa. Il caso di Saluggia, poi, è davvero preoccupante (il Governo dovrebbe un giorno spiegare cosa intenda fare al riguardo): dopo che il prefetto di Vercelli aveva dichiarato alle popolazioni che non vi era stato un rilascio radioattivo, è stato invece verificato, grazie all'azione dell'ARPA (l'agenzia regionale di protezione ambientale) che l'acqua è entrata nel sito radioattivo, ne è uscita dopo essere stata contaminata dalla presenza di materiali radioattivi, è poi fuoriuscita dirigendosi verso i pozzi di prelievo, che servono 153 comuni, il maggiore dei quali è Casale Monferrato. Rispetto a tutta questa vicenda non è chiaro cosa voglia fare il Governo, pur avendo messo a disposizione oltre 10 mila miliardi per smantellare finalmente i siti radioattivi e smaltire le scorie che vi sono contenute, soprattutto nelle zone a rischio di esondazione.

Pur di far passare il decreto abbiamo affermato che avremmo rinunciato ad emendare i primi tre articoli, relativi alla messa in sicurezza dei territori e degli abitati. Il Governo si è impegnato a provvedere con un proprio decreto a

questo scopo. Speriamo che domani vengano lumi in questo senso e che le popolazioni non debbano continuare a fare inutilmente catene umane lungo il fiume. Avevamo apportato anche piccole modifiche strutturali agli indennizzi, prevedendo la possibilità per le popolazioni, come era accaduto nel 1994, di avere indennizzi a *forfait* ove l'alluvione li avesse colpiti, nonché la possibilità per coloro che locano immobili con destinazione non residenziale di essere indennizzati, al pari di tutti gli altri cittadini.

Il Governo ci ha promesso che domani, nell'ambito dell'ordinanza emanata dalla protezione civile, questo problema verrà risolto. Speriamo che il patto di cui parlava l'onorevole Stradella sia un patto tra gentiluomini e che almeno questa piccola parte domani venga affrontata (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano Carratelli. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Signor Presidente, tenterò di accogliere il suo invito avendo un interesse forte e convinto alla definitiva conversione in legge di questo decreto-legge, che più va avanti e più si dilata.

Non voglio contestare il fatto che questo decreto-legge, che è nato con determinati obiettivi, sia diventato una specie di *mare magnum*, perché mi pare giusto che, se in altre parti del paese si sono verificate analoghe situazioni, anche queste ultime vengano valutate e considerate dal legislatore e dal Parlamento. Naturalmente vi deve essere una situazione di emergenza e soprattutto vi devono essere le risorse per poter intervenire, altrimenti le risorse destinate a determinati obiettivi diventerebbero assolutamente insufficienti nel momento in cui si allargassero gli obiettivi stessi.

Credo sia giusto ricavare da questa realtà sventurata un insegnamento ed uno stimolo ad affrontare e porre alla nostra attenzione il problema del territorio. Ciò

è stato detto da molti colleghi intervenuti nel dibattito, anche in sede di dichiarazione di voto. Voglio aggiungere questa valutazione a quelle degli altri colleghi.

Tutto ciò assume poi un particolare significato se si pensa a queste vicende tenendo conto di ciò che sta avvenendo in questo paese in campo climatico. In questo senso credo che l'attrezzatura del territorio dovrà essere nuova e diversa e, che lo stesso utilizzo del territorio stesso dovrà ispirarsi a principi e regole del tutto nuovi. In tal senso, mi riconosco pienamente nelle conclusioni e nella replica del relatore, onorevole Turrone.

Esprimo, quindi, il voto favorevole del gruppo dei Popolari su questo provvedimento e approfitto di questo intervento per rivolgere un invito al Ministero dell'interno, che ha emanato le ordinanze di delimitazione dei territori colpiti, a prestare attenzione, per quello che riguarda la mia provincia, sul fatto che vi sono comuni che sono stati completamente ignorati, nonostante in essi siano presenti le condizioni necessarie, siano state avanzate le richieste e siano state fornite le documentazioni richieste. Evidentemente si è trattata di una svista dovuta alla confusione.

I comuni sui quali intendo richiamare l'attenzione del ministro sono quelli di Rombiolo, Dinami, Filandari, Limbadi, Drapia, Francica e Spilinga, che già mi hanno sollecitato in questo senso avendo saputo di essere stati esclusi, e ve ne saranno certamente altri. Credo che l'ordinanza di delimitazione per quanto riguarda la Calabria — certamente per quanto riguarda la provincia di Vibo Valentia — vada rivista ed allargata a queste nuove realtà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Viale. Ne ha facoltà.

EUGENIO VIALE. Signor Presidente, confermo il voto mio e del mio gruppo a favore di questo decreto-legge che vede il consenso pressoché unanime del Parlamento.

È un decreto che va nella direzione giusta essendo volto ad aiutare le popolazioni colpite nell'autunno scorso da queste gravi calamità. Il Governo si è anche impegnato ad integrare tali provvidenze con successivi provvedimenti e naturalmente su questo aspetto noi dell'opposizione saremo vigili affinché le promesse vengano mantenute.

Mi preme fare un'osservazione su questo evento calamitoso: non è vero che tutto è dovuto semplicemente al fato e al cambiamento delle condizioni climatiche, è anche vero che molti lavori di arginatura, di pulitura e di dragaggio degli alvei dei fiumi, di sistemazione della rete fluviale dell'alta Italia, non sono stati fatti.

Ricordo ai colleghi che nel 1998 avevo presentato su questo tema tre interrogazioni, ma solo su una ho avuto una risposta in cui si diceva che i lavori di arginatura e di sistemazione degli alvei nelle zone di Crescentino, di Fontanetto, di Palazzolo Vercellese, di Trino Vercellese, di Morano Po e di Casale Monferrato, erano stati decisi e programmati e che sarebbero stati fatti. Purtroppo ciò non è avvenuto e, grazie a questa incuria, ci troviamo a fare i conti con gravissimi danni. Il magistrato del Po e il Ministero dei lavori pubblici non hanno fatto la loro parte: è bene che si sappia perché i lavori programmati, che avrebbero sicuramente limitato i danni, oltre ad evitare le inondazioni in zone dove mai l'acqua era arrivata, non sono stati eseguiti. Lo ripeto, l'acqua ha potuto compiere danni solo perché i lavori che dovevano essere eseguiti non sono stati fatti.

Raccomando quindi che finalmente questi lavori vengano eseguiti, come previsto nella prima parte del decreto, e come piemontese e casalese (perché la zona di Casale è stata colpita duramente dagli eventi calamitosi) chiedo che la messa in sicurezza del fiume Po venga effettuata nel più breve tempo possibile (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gardiol. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, i Verdi voteranno a favore di questo provvedimento detto « decreto Soverato » che nel corso della discussione ha cambiato nome perché riguarda interventi urgenti per le popolazioni e per le aree colpite dalle alluvioni. I Verdi voteranno a favore anche se sono consapevoli che il decreto non risolve i problemi derivanti dall'assetto idrogeologico del territorio nazionale e soprattutto non risolve i problemi connessi alla prevenzione di future catastrofi né quelli legati alla manutenzione.

Siamo convinti che questo provvedimento e le norme contenute nella finanziaria serviranno per tamponare l'emergenza, almeno in buona parte; vorremmo però a tale riguardo fare alcune considerazioni. Per quanto riguarda il ripristino, è evidente che non può avvenire alle stesse condizioni in cui si è verificata l'alluvione. Non va dimenticato che nel nord d'Italia (non parlo della realtà di Soverato, che non conosco) i piani regolatori spesso prevedono zone di espansione nelle aree golenali. Il decreto che ci accingiamo a votare stabilisce che nell'arco di un tempo determinato vengano modificati i piani regolatori ove presentino quel tipo di espansione. Inoltre le decisioni relative al ripristino devono tenere in considerazione sia il piano regolatore sia il piano di assetto idrogeologico, per cui si renderanno necessari interventi di delocalizzazione di industrie, abitazioni ed altro ancora.

Questa è, dunque, una prima esigenza: non si tratta di lottare contro l'abusivismo, bensì contro la cecità di molte amministrazioni comunali e provinciali nei confronti dei piani regolatori.

La seconda esigenza è quella della prevenzione: nell'opera di ripristino non possiamo non considerare i piani di assetto idrogeologico, nell'ottica di prevenire possibili future catastrofi, alluvioni e frane. Insistiamo, dunque, affinché — per

quanto riguarda le prevenzione — si cominci ad operare all'interno dei lavori di ripristino del territorio. Non è possibile fare diversamente e siamo convinti che se si farà così, vi sarà una svolta nella concezione dello sviluppo del nostro territorio: finalmente si comprenderà che il territorio non può essere considerato un elemento gratuito, bensì, come un elemento fondamentale alla base dello sviluppo del paesaggio, dell'industria e dell'agricoltura di qualità. Sono tutti obiettivi che si possono realizzare in un'ottica diversa e in un modo diverso di concepire il territorio.

Infine, vorrei sottolineare l'esigenza della manutenzione: se facessimo attenzione al territorio, non dovremmo semplicemente programmare stanziamenti per il ripristino e la manutenzione straordinaria, ma stanzieremmo almeno un 5-10 per cento dei fondi per la manutenzione annuale del territorio: penso alla possibilità di convenzioni quinquennali con piccole imprese ed operatori agricoli per la manutenzione del territorio della montagna; deve trattarsi di una manutenzione che sia seguita ogni giorno e realizzata con criteri di scientificità e secondo le linee direttrici previste per l'intero bacino. La responsabilità, però, dovrebbe essere attribuita a chi rimane sul territorio della montagna e si dovrebbe consentire, a chi lo volesse, di rimanere in montagna grazie ad una integrazione del reddito per svolgere tale tipo di lavoro che riguardi la forestazione, la stabilizzazione dei versanti e la gestione delle acque, nonché gli interventi nell'agricoltura.

Per le ragioni esposte, preannuncio il voto favorevole dei deputati del mio gruppo, ma avverto che incalzeremo il Governo per una nuova politica dell'assetto del territorio (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraca. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SARACA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho l'obbligo di

segnalare che in occasione della visita di una delegazione della Commissione attività produttive della Camera, alla quale ho preso parte, nei giorni 30 novembre, 1° e 2 dicembre e nel corso della missione effettuata nelle regioni del centro-nord e negli incontri con le prefetture, gli enti locali, le camere di commercio, le organizzazioni di categoria, i sindacati, le comunità e i consorzi a vari livelli presenti sul territorio, si è potuta riscontrare la seguente situazione: nelle regioni che sono state visitate (Piemonte, Lombardia, Liguria e Valle d'Aosta), i danni di notevole entità sono in corso di valutazione da parte degli stessi soggetti alluvionati in tutti i settori di attività industriale: la piccola e media industria, l'artigianato (e, questa volta, anche la grande impresa e la grande industria) il commercio, il turismo e le attività di trasformazione e commercializzazione della filiera agroalimentare. Dunque, un quadro definitivo dei danni non è stato ancora possibile. Vi sono, altresì, condizioni di rischio permanente per il ripetersi di fenomeni alluvionali, come già verificato ben tre volte in alcune zone della Liguria e per i «bialluvionati» delle quattro regioni citate, per cui è ormai inderogabile la messa in sicurezza anche all'interno delle stesse attività produttive.

Si è verificato che l'assetto delle reti idrauliche e quello conformatorio dei terreni coinvolti dall'evento alluvionale non è più idoneo a garantire un'adeguata protezione dalle acque e neanche l'esercizio ordinato delle attività di carattere agricolo. Si è rilevato che il pericolo di eventi calamitosi è sempre più elevato per la riconosciuta evolutività dei fenomeni alluvionali: il valore di piena catastofica del Po, ad esempio, è stato raggiunto ben due volte nell'arco di sette anni, dal 1994 al 2000. Si è rilevato inoltre che i danni ed i rischi per le infrastrutture stradali e ferroviarie e per le reti di servizio rendono precario l'esercizio delle attività produttive: non si possono rispettare produzioni e contratti se c'è precarietà nei trasporti.

Si è riscontrato che il rischio di alluvioni comprende zone che destano estrema preoccupazione. Per esempio, sono a rischio quartieri della città di Torino, come è stato rilevato dal sindaco; ci sono pericoli in val Sesia; la Dora Riparia nell'area di Torino e la Dora Baltea nell'area del Crescentino non sono in condizioni di sicurezza. Anche il territorio tra la Dora Baltea ed il Sesia deve essere messo in condizione di sicurezza idraulica. Lo stesso Po, nell'abitato di Torino e di Casale, non appare in sicurezza. I sistemi del canale Cavour e del canale Farini non riescono a garantire adeguata efficienza idraulica. La stessa area nucleare di Saluggia presenta seri rischi. La provincia di Verbania è ad elevato rischio in tutto il territorio, registrando interruzione del collegamento viario internazionale e dissesto idrogeologico in val D'Ossola e nei vicini bacini in territorio svizzero.

Anche la provincia di Sondrio presenta un diffuso pericolo di dissesto idrogeologico e per la Valle dell'Olona deve essere dato avvio il prima possibile ad un piano di riduzione del rischio, essendo stata più volte alluvionata negli ultimi anni.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (*ore 18,41*)

GIANFRANCO SARACA. Pur esprimendo apprezzamento per la tempestività delle misure poste in essere, si rileva tuttavia una larga insufficienza degli stanziamenti — per la verità ipotizzati, fino ad oggi —, in rapporto alle esigenze rilevate. Pertanto, con l'ordine del giorno accolto, abbiamo richiamato il Governo ad assumere una serie di impegni riguardanti il settore delle attività produttive: utilizzare strumenti di maggiore attenzione e partecipazione comunitaria, ad esempio la maggiorazione fino al massimo del 15 per cento dei benefici ordinari, ammessa in conformità all'articolo 87.2b del Trattato di Amsterdam; concedere proroghe adeguate degli adempimenti fiscali per i soggetti in condizioni più critiche; soste-

nere, secondo quanto ovunque richiesto, soggetti regionali e locali di garanzia fidi con un contributo alle spese per il funzionamento e con partecipazione al rischio, attivando un adeguato fondo di rotazione; utilizzare, ove possibile e ove richiesto, insieme ai comuni, le camere di commercio, per la raccolta dell'elenco e della quantificazione dei danni alle zone abitate ed alle infrastrutture; estendere con chiarezza gli aiuti e la detraibilità delle spese ad eventuali strutture utilizzate in affitto, perché anche queste rappresentano una base per l'attività produttiva, ovviamente qualora siano accompagnate da un patto di conferma dei contratti per lungo periodo, rappresentando quindi un riferimento sicuro; definire i termini temporali e l'entità degli aiuti e delle agevolazioni — esigenza manifestata ovunque —, affinché se ne possa tenere conto nei piani di impresa ai fini della programmazione dell'intervento, qualunque sia l'entità degli aiuti che decidiamo di concedere; ricorrere al credito agevolato; riconoscere i benefici della delocalizzazione agli interventi in messa in sicurezza degli impianti anche all'interno del sedime stesso e delle strutture produttive esistenti, perché a volte basta agire sulla parte impiantistica, più vulnerabile e più delicata, per mettere in sicurezza le strutture stesse; accelerare le procedure di delocalizzazione là dove se ne manifesti la necessità; utilizzare lo strumento della defiscalizzazione; accelerare e adeguare alla situazione attuale i patti territoriali in corso di definizione (in Liguria ce ne sono quattro in corso di definizione); prevedere un piano di ripristino integrato specifico nelle zone ad elevato valore ambientale, come alcune zone della Valle d'Aosta, delle cinque terre e dell'area Sanremese (senza escludere la necessità di intervenire anche in altre zone); ripristinare, con la massima urgenza, i collegamenti viari nazionali ed internazionali su tutte le direttrici strategiche.

Annuncio che il mio gruppo voterà a favore del provvedimento in quanto lo interpretiamo quale atto di primo intervento. Di esso apprezziamo l'immediata

disponibilità degli strumenti di intervento: tuttavia ad esso dovrà far seguito, come è stato rilevato dalla maggior parte dei colleghi intervenuti, un adeguato provvedimento integrativo, con l'intesa che anche le disponibilità e gli stanziamenti della legge finanziaria dovranno essere sottoposti a verifica di congruità appena sarà possibile formulare un quadro attendibile delle necessità, come è stato delineato nell'ordine del giorno, accolto dal Governo, firmato dalla maggior parte dei deputati che hanno fatto parte della delegazione che si è recata in missione nelle zone colpite.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

SAURO TURRONI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI, Relatore. Signor Presidente, ci apprestiamo a convertire in legge un decreto-legge sul quale è stato fatto un lavoro molto intenso dalla Commissione e dall'Assemblea.

Ho sentito che alcuni colleghi si sono attribuiti il merito dell'estensione delle misure previste da questo decreto-legge ai territori colpiti dagli eventi calamitosi verificatisi dopo il 6 novembre: devo precisare che numerosi sono stati i colleghi che hanno contribuito affinché si arrivasse a tale decisione.

Devo precisare altresì che abbiamo raggiunto un buon accordo che impegna il Governo ad adottare ulteriori misure, come è stato richiesto in Commissione da parte di tutti i gruppi. Io mi sono permesso di rappresentare più volte queste esigenze nel corso dell'esame del provvedimento in aula, sia nel corso della discussione generale sia nella giornata di oggi.

Devo ricordare, infine, che vi è una grave situazione riguardo al rischio idraulico nel nostro paese che è cresciuta negli anni e che ha determinato un crescente

ritardo nelle attività di messa in sicurezza del territorio per il ripristino di equilibri che sono andati perduti. Mi auguro che i gravi eventi verificatisi in questi giorni, che abbiamo esaminato con tanta attenzione in queste ore, consentano di recuperare il tempo perduto riguardo alla messa in sicurezza del territorio, pur essendo consapevoli che ciò non sarà comunque sufficiente, perché dovremo operare anche su altri versanti, intervenendo nei confronti dei cambiamenti climatici e, in particolare, delle emissioni di gas di serra, che tanta parte stanno avendo negli eventi calamitosi che si ripetono in misura crescente nel nostro territorio.

Con questo decreto-legge abbiamo previsto misure che consentono di superare i ritardi che si sono verificati: mi riferisco in particolar modo agli articoli iniziali del decreto-legge, come modificati da questo ramo del Parlamento. Ciò mi sembra positivo e ritengo che possa portarci ad ottenere buoni risultati.

Ringrazio i colleghi per la collaborazione fornita, perché si è trattato di un provvedimento davvero difficile che è stato esaminato in pochissimo tempo da questa Camera. Riguardo a ciò, torno a ripetere quanto da me affermato ieri nel corso del dibattito generale: troppo spesso ci vengono trasmessi provvedimenti sui quali siamo costretti ad « abbozzare » — se mi è consentito l'uso di questo termine —, non avendo modo di esaminarli nel merito, perché nell'altro ramo del Parlamento si interpretano i regolamenti in maniera estesa. Così, in quella sede è possibile introdurre profonde modifiche, mentre a noi resta esaminare i provvedimenti senza poter incidere materialmente sul loro contenuto. Mi permetto di ripeterlo anche oggi perché è una questione nella quale troppo spesso ci siamo imbatuti durante l'esame dei provvedimenti; è dunque una questione che non possiamo passare sotto silenzio.

Concludo ringraziando tutti per il contributo dato.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Desidero esprimere la soddisfazione del Governo per la scelta annunciata dai rappresentanti di tutti i gruppi di votare a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 279 del 12 ottobre scorso, il cosiddetto decreto Soverato-Po. Ho ascoltato motivazioni diverse e accenti anche differenti nel motivare il voto favorevole, ma l'apprezzamento riguarda la scelta finale e il fatto che si arrivi ad un voto favorevole molto ampio.

Non entro nel merito delle delicate questioni di carattere istituzionale e costituzionale a cui più volte si è fatto cenno nella discussione e nelle stesse dichiarazioni di voto, in particolar modo con riferimento alla questione del bicameralismo e della funzione dei decreti-legge quali strumenti di necessità ed urgenza, soprattutto dopo la pur giusta e importante sentenza emessa dalla Corte costituzionale alla fine del 1996; né mi è possibile soffermarmi sui complessi fenomeni che rendono strutturalmente fragile il nostro territorio. A volte, purtroppo, l'uomo con le sue scelte ha aggravato i fenomeni naturali.

Desidero confermare due indirizzi politici che è giusto qui ribadire. Il primo riguarda la scelta compiuta dal Governo con l'originario testo del decreto-legge che non si limitava — voglio ricordarlo — ad intervenire con tempestività su un dramma che ha colpito la Calabria ed in particolare i comuni intorno a Soverato, che purtroppo sono stati travolti dall'enorme numero di eventi calamitosi. Nel testo del decreto, accanto alle disposizioni normative adottate con tempestività ed urgenza dal Governo per intervenire subito su un territorio colpito dalle calamità c'erano anche delle norme ordinamentali generali che confermavano l'impostazione del cosiddetto decreto-legge Sarno-*bis*, convertito nella legge n. 267 del 1998,

potenziando l'opera di messa in sicurezza e di prevenzione del territorio rispetto ai rischi delle calamità.

Il secondo è una conferma dell'indirizzo politico scelto dal Senato. So che gli emendamenti approvati dall'altro ramo del Parlamento hanno comportato una discussione delicata e non sempre si è registrato, qui alla Camera, un consenso unanime prima in Commissione e poi in aula, e che ci sono state opinioni diverse. Tuttavia il Senato ha compiuto una scelta che la Camera ha di fatto confermato approvando oggi pomeriggio alcuni emendamenti. La scelta cioè che, quando c'è un decreto è *in itinere*, possono essere inserite nel provvedimento provvidenze ed iniziative per quei territori che nel frattempo sono stati colpiti da nuove calamità. Quando oggi l'aula ha approvato l'emendamento che prevede la possibilità di adottare fino alla fine di novembre interventi per i territori che ne hanno bisogno, ha di fatto confermato quella scelta compiuta dal Senato. Ciò ha evidenziato un atteggiamento positivo del Governo.

Certo, questo decreto-legge contiene ancora molti limiti; del resto è un provvedimento che ha il carattere di necessità e di urgenza. Tuttavia, esso — voglio ricordarlo — consente che per tutti i piani di bacino siano approvati, entro la fine del 2001, i piani stralcio per il riassetto idrogeologico; consente di avere una norma di congruità perché le opere di ripristino non producano nuovamente situazioni di insicurezza e pericolo; consente un'attività di manutenzione straordinaria del territorio; consente infine di finanziare la realizzazione della cartografia territoriale.

Ci troviamo dunque dinanzi a norme molto importanti anche se mi rendo conto che la questione dei fondi non viene risolta con il provvedimento in esame. Il Governo ha cercato, prima al Senato ed ora alla Camera, di aumentare gli stanziamenti complessivamente previsti per le zone alluvionate. Mi pare che la cifra attuale sia abbastanza vicina alle richieste delle regioni; vi è il problema di un

ulteriore affinamento che potrà avvenire nella finanziaria, in un successivo decreto-legge o attraverso le ordinanze. A questo ci sentiamo impegnati, forti del positivo rapporto che si è dimostrato oggi tra Governo e Parlamento nel suo insieme.

(Coordinamento – A.C. 7431)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
– A.C. 7431)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 7431, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 4835 – « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000 ») (approvato dal Senato) (7431):

<i>(Presenti</i>	<i>417</i>
<i>Votanti</i>	<i>416</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>209</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>414</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>2).</i>

**Annunzio dello svolgimento
di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE. Ricordo che, nella seduta di domani, mercoledì 6 dicembre, alle 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 3, del regolamento, sono stati invitati a rispondere i seguenti ministri:

ministro del lavoro e della previdenza sociale sugli esuberi di personale alla FIAT Auto, sugli interventi a tutela dei lavoratori nel settore dei trasporti e sulle iniziative a favore dei dipendenti dell'ente Poste e delle Ferrovie dello Stato;

ministro della giustizia sui provvedimenti adottati nei confronti del cittadino albanese condannato per l'investimento del piccolo Alessandro Conti e sugli episodi di criminalità in provincia di Napoli;

ministro della pubblica istruzione sull'attuazione dell'autonomia scolastica e sulle iniziative a favore del personale docente.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, intervengo non in maniera formale, ma perché la mia richiesta rimanga agli atti.

Il gruppo di Forza Italia, con i colleghi Paolo Scarpa Bonazza Buora e Giacomo de Ghislanzoni Cardoli, aveva presentato un'interrogazione al ministro delle politiche agricole e forestali sulla nota questione della mucca pazza. Comprendiamo certamente le esigenze che portano il ministro ad essere assente domani dall'Italia; segnaliamo, però, l'urgenza di questo tema e la necessità di avere risposta pronta da parte del Governo nella prossima seduta utile.

PRESIDENTE. Prenderò contatti con il Governo perché possa rispondere merco-

ledì prossimo sulla questione; temo, infatti, che il problema sarà ancora all'ordine del giorno.

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198-2932 - D'iniziativa dei senatori: Pappalardo ed altri; Micele ed altri; Wilde e Ceccato; Costa ed altri; Gambini ed altri; Polidoro ed altri; Athos De Luca; Demasi ed altri; Lauro ed altri; Turini ed altri; D'iniziativa del consiglio regionale del Veneto: Riforma della legislazione nazionale del turismo (approvata, in un testo unificato, dal Senato) (5003); e delle abbinate proposte di legge: Peretti; Carli; Conte; Fontan ed altri; Bono ed altri; De Murtas e Meloni; Mussolini; Cascio; Collavini ed altri; Schmid; Tuccillo; Pezzoli ed altri (765-1082-1087-1179-2001-2141-2193-2276-3308-3554-4318-4849) (ore 18,53).

PRESIDENTE L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata, in un testo unificato, dal Senato, d'iniziativa dei senatori: Pappalardo ed altri; Micele ed altri; Wilde e Ceccato; Costa ed altri; Gambini ed altri; Polidoro ed altri; Athos De Luca; Demasi ed altri; Lauro ed altri; Turini ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale del Veneto: Riforma della legislazione nazionale del turismo; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Peretti; Carli; Conte; Fontan ed altri; Bono ed altri; De Murtas e Meloni; Mussolini; Cascio; Collavini ed altri; Schmid; Tuccillo; Pezzoli ed altri.

Ricordo che nella seduta del 30 giugno si è svolta la discussione sulle linee generali con le repliche dei relatori e del Governo.

**(Contingentamento tempi seguito esame
— A.C. 5003)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore per la maggioranza: 20 minuti;

relatore di minoranza: 15 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora;

interventi a titolo personale: 1 ora e 15 minuti (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 1 ora e 6 minuti;

Forza Italia: 50 minuti;

Alleanza nazionale: 44 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 36 minuti;

Lega nord Padania: 32 minuti;

UDEUR: 24 minuti;

Comunista: 24 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 24 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 12 minuti; Verdi: 11 minuti; CCD: 11 minuti; Socialisti democratici italiani: 7 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Patto Segni-Riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli — A.C. 5003)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, approvata in un testo unificato dal Senato, nel testo della Commissione, e degli emendamenti ad essa presentati.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 5003)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7431 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Bono. Invita l'onorevole Bono a ritirare il suo emendamento 1.1 e l'onorevole Chiappori a ritirare i suoi emendamenti 1.24 e 1.25, altrimenti il parere è contrario. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Bono 1.2; invita l'onorevole Bono a ritirare i suoi emendamenti 1.3, 1.4 e 1.5, altrimenti il parere è contrario, e invita l'onorevole Scaltritti a ritirare l'emendamento 1.15. Esprime parere contrario sull'emendamento Bono 1.6. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Edo Rossi 1.30 e Scaltritti 1.16. Esprime parere contrario sull'emendamento Chiappori 1.26; invita l'onorevole Bono a ritirare il suo emendamento 1.7.

Esprime parere favorevole sull'emendamento Scaltritti 1.17; invita l'onorevole Scaltritti a ritirare il suo emendamento 1.18; esprime parere contrario sugli emendamenti Chiappori 1.27, Scaltritti 1.19 e sugli identici emendamenti Bono 1.8, Chiappori 1.28 e Edo Rossi 1.31; esprime parere contrario sull'emendamento Scaltritti 1.20.

Esprime parere favorevole sull'emendamento Chiappori 1.29; invita l'onorevole Scaltritti a ritirare il suo emendamento 1.21 perché è stato presentato un ordine del giorno di analogo contenuto. Invita l'onorevole Saonara a ritirare il suo emendamento 1.23 e l'onorevole Bono a ritirare i suoi emendamenti 1.9, 1.10, 1.11 e 1.12, altrimenti il parere è contrario. Esprime, infine, parere contrario sull'emendamento Bono 1.13 e sugli identici emendamenti Bono 1.14 e Scaltritti 1.22.

PRESIDENTE. Il Governo?

CARLO CARLI, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo dell'onorevole Bono, relatore di minoranza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, non mi sembra sia presente il sottosegretario Fabris, che ha seguito la vicenda in Commissione, e neppure il ministro. Questo ci crea qualche piccolo problema di comprensione.

PRESIDENTE. Cerchiamo di superarli!

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Lei sa come siamo aperti ed ecumenici.

PRESIDENTE. Siamo tutti molto aperti; poi c'è il Giubileo e quindi...

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Il testo alternativo da me presentato, in qualità di relatore di minoranza, è interamente sostitutivo dell'articolo 1. Esiste una ragione alla base della presentazione di un testo alternativo: infatti, sin dall'inizio, la posizione dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sulla riforma del turismo è stata fortemente critica. Tale critica è derivata dal fatto che riteniamo ci si trovi di fronte all'ennesima occasione perduta per innovare radicalmente un settore che, a parole, è strategico per l'economia, ma che nei fatti ha ricevuto dalla politica molto meno delle parole spese nel tempo. La prova di tale deficit di risposta politica è rappresentata proprio dal testo approvato dalla maggioranza della Commissione, che non contiene elementi di novità che lo possano caratterizzare come proposta di legge quadro.

Alla fine, questa sarà un'ennesima leggina che interverrà, in alcuni casi anche

positivamente (quando ciò avverrà, ovviamente, vi sarà il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale), su alcune questioni, talune delle quali molto attese dagli operatori. Per favore, però, non enfatizziamo tale proposta definendola una legge quadro, perché non lo è; una legge quadro deve avere una capacità di innovazione radicale che la proposta, varata dalla Commissione a maggioranza, non presenta.

In particolare, l'articolo 1 (uno degli articoli strategici della proposta), così come sostituito dal testo alternativo del relatore di minoranza, individua alcuni aspetti che la proposta della maggioranza ha volutamente trascurato. Tra questi vi è l'esigenza di farsi carico della naturale trasversalità di un settore che non può continuare ad essere gestito come se fosse possibile inquadrarlo all'interno di un percorso di competenze che si limiti al settore stesso. La politica del turismo è naturalmente correlata ad una serie di altri settori (dai beni culturali alle politiche dei trasporti e dell'ambiente); si continua, invece, a concepire il turismo come se fosse un settore a sé.

Nell'articolo 1 noi individuiamo questo aspetto, che la maggioranza ha voluto ignorare, così come riteniamo che l'individuazione degli squilibri stagionali, che sono alla base della difficoltà del turismo di produrre effetti positivi in termini di ricaduta occupazionale, sia un altro aspetto che la maggioranza non è stata in grado, non ha voluto o non ha avuto la sensibilità di affrontare.

Uno dei punti nodali di scontro con la maggioranza — concludo, Presidente —, contenuti proprio nell'articolo 1, si riferisce al ruolo dei comuni e, in modo particolare, al ruolo di quelli « a prevalente economia turistica » che, nell'articolo 1 proposto da Alleanza nazionale, assumono la dignità di veri volani di crescita del turismo stesso. Tali comuni, invece, vengono mortificati nell'impostazione della maggioranza, che non dà alcuna dignità a tali enti.

In passato vi è stata confusione perché, quando si parlava di comuni a vocazione

turistica, chiaramente ci si riferiva a soggetti istituzionali che potevano essere rappresentati da tutti gli 8.000 comuni italiani. Una nazione come l'Italia, nella quale non vi è comune che non abbia una pietra dove si sia seduto un uomo importante per la sua storia, non può non avere comuni a vocazione turistica: lo sono tutti quanti. Una cosa, però, è la vocazione — tanti sono quelli chiamati, ma pochi quelli eletti: si potrebbe dire parafrasando altri aspetti dello scibile umano — altra cosa invece sono i pochi comuni che hanno caratterizzato la propria attività economica puntando soprattutto sullo sviluppo del settore turistico. Non prendere atto di questa realtà, non voler dare dignità istituzionale e giuridica ai comuni a prevalente economia turistica è uno degli elementi che noi critichiamo fortemente, perché è uno dei punti in cui questa proposta di legge fallisce l'obiettivo che si proponeva: quello di innovare radicalmente nelle politiche di settore!

Per questi motivi, noi insistiamo perché la Camera voti a favore del testo alternativo che abbiamo presentato e che, tra l'altro, contiene gran parte degli elementi contenuti anche nel testo di legge, ampliandone la portata e rendendone ancora più significativa la ricaduta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Bono, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	384
Votanti	382
Astenuti	2
Maggioranza	192
Hanno votato sì	175
Hanno votato no	207

Onorevole Bono, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 1.1 rivoltole

dal relatore per la maggioranza e dal rappresentante del Governo?

NICOLA BONO. No, Presidente, insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bono.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

Onorevole Bocchino, levi una delle due tessere!

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> .	201).

Onorevole Chiappori, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 1.24?

GIACOMO CHIAPPORI. No, Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Riservandoci poi di esprimere nella fase finale dell'iter del provvedimento l'opinione del nostro gruppo su questa legge quadro sul turismo, che è uno dei settori più importanti della nostra economia, ribadisco che non ritirerò il nostro emendamento che prevede di sopprimere il riferimento all'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, dove si definisce in maniera generica il turismo.

Oltre a cercare di tracciare una linea di principi (quello che voleva fare il relatore) noi abbiamo tentato di dare anche una definizione vera di quello che è il turismo. A tal fine, abbiamo tentato di

mettere assieme quello che è un testo europeo con i dati che provengono dall'ISTAT e dall'ENIT (Ente nazionale industrie turistiche): si tratta quindi di una vera e propria definizione di che cosa voglia dire turismo per come noi lo intendiamo.

Mi pare che non vi sia stata alcuna volontà di recepire questa nostra proposta e il nostro intento di dare definitivamente una vera definizione del turismo per la nostra economia, senza limitarsi soltanto ad una legge di principi.

In conclusione quindi insisto per la votazione sia del mio emendamento 1.24 che del successivo 1.25.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> .	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 1.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> .	198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> .	206).

Onorevole Bono, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 1.3 rivolte dal relatore per la maggioranza e dal rappresentante del Governo?

NICOLA BONO. No, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bono.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> .	211).

Onorevole Bono, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 1.4 rivolte dal relatore per la maggioranza e dal rappresentante del Governo?

NICOLA BONO. No, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bono.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> .	204).

Onorevole Bono, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 1.5 rivolte dal relatore per la maggioranza e dal rappresentante del Governo?

NICOLA BONO. No, Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Mi permetto di insistere per la votazione di questo emendamento perché esso va nella direzione della tutela delle risorse ambientali, dei beni culturali e delle tradizioni locali per una fruizione degli stessi in grado di tramandarli integri alle future generazioni. Si tratta, in qualche modo, del concetto dello sviluppo turistico sostenibile che viene realizzato attraverso un'equilibrata capacità di fruizione del nostro patrimonio ambientale, monumentale, storico, archeologico e artistico.

In una legge che fa un ampio riferimento alla possibilità di utilizzo di tutte le risorse che fanno capo al turismo, mi sembrerebbe opportuno che una definizione di questo tipo fosse configurata in questo modo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saonara. Ne ha facoltà.

GIOVANNI SAONARA. Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare che il richiamo allo sviluppo turistico sostenibile si trova nella lettera successiva dell'articolo 1, comma 2, lettera c), e quindi fa parte di fatto del testo approvato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>380</i>
<i>Votanti</i>	<i>371</i>
<i>Astenuti</i>	<i>9</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>186</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>173</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>198).</i>

Onorevole Scaltritti, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 1.15?

GIANLUIGI SCALTRITTI. Insisto per la votazione, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Operiamo una sottolineatura sul Mezzogiorno perché innanzitutto vi è un grande *gap* da colmare tra il nord e il sud. Un percorso che sicuramente è produttivo per lo sviluppo dell'occupazione e per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno è sicuramente il motore turistico, foriero di una nuova grande economia. Come prima sottolineava l'onorevole Bono — con riferimento agli aspetti patrimoniali — l'ambiente, il clima, la cultura, la storia e

l'archeologia sono estremamente presenti nel Mezzogiorno. Quindi è bene che la questione si mantenga in evidenza.

Inoltre — se il relatore vorrà prenderlo in considerazione — invece che sostitutivo dell'ultima parte del comma, vorrei che questo emendamento diventasse aggiuntivo, perché sottolinea una priorità. Infatti, se lasciassimo solo l'espressione « aree depresse », molto probabilmente molte risorse potrebbero essere destinate ad altri luoghi d'Italia che forse hanno una priorità secondaria rispetto al Mezzogiorno. Se venisse accolta questa mia volontà di modifica, cioè quella di rendere aggiuntivo questo emendamento 1.15, noi potremmo stabilire che vogliamo sostenere prioritariamente il sud per uno sviluppo turistico, come è nella sua vocazione.

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza?

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei dire al collega Scaltritti che nessuno di noi in Commissione ha voluto escludere il Mezzogiorno dagli obiettivi principali di questa legge. Voglio ricordargli che al punto *b)* dell'articolo 1 si fa proprio riferimento al riequilibrio territoriale delle aree depresse, e il Mezzogiorno fa parte delle aree depresse.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>385</i>
<i>Votanti</i>	<i>338</i>
<i>Astenuti</i>	<i>47</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>170</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>131</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>207).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, sulla maggior parte degli emendamenti il relatore, invece di esprimere parere contrario, ha formulato un invito al ritiro, ma sostanzialmente è la stessa cosa del parere contrario. Non c'è una particolare diversità di valutazione.

Desidero esprimere il concetto che non accetterò alcun invito al ritiro, poiché è come se fossero tutti pareri contrari. Il relatore ha voluto usare un modo più gentile per esprimere un parere diverso dal nostro.

Ho difeso l'emendamento precedente, non perché non fosse contenuto nel testo della proposta di legge Saonara, ma perché secondo me era scritto meglio e più chiaramente nella nostra forma. Il mio emendamento 1.6, invece, non esiste proprio nella legge. E mi pare strano che si approvi una legge sul turismo, signor Presidente, e non si tenga conto che tra gli obiettivi fondamentali ci debba essere quello della destagionalizzazione, cioè quello di trovare delle politiche finalizzate a intervenire sull'elemento critico che viene a crearsi nel turismo italiano — normalmente nei mesi di luglio e di agosto — che assorbono quasi il 50 per cento della domanda turistica nazionale e internazionale, mentre, per esempio, Stati come la Spagna che hanno sostanzialmente un turismo abbastanza simile al nostro, in quei mesi hanno un afflusso del 29 per cento al massimo rispetto all'afflusso dell'anno.

Questo significa che abbiamo una situazione critica per due mesi all'anno, che determina insostenibilità ambientale e saturazione del nostro apparato alberghiero, mentre nel resto dell'anno abbiamo una scarsa utilizzazione dei posti letto e delle strutture turistiche. Non prevedere, come proponiamo, che si adottino « politiche per sanare gli squilibri prodotti da uno sviluppo spontaneo che determina ingorghi stagionali della domanda turistica e

concentrazioni territoriali dell'offerta, in funzione di un più corretto e razionale uso del territorio, ispirandosi al principio del turismo sostenibile » (preciso che si tratta di cosa diversa dal turismo sostenibile della lettera precedente), mi sembra un errore grave. Si perde di mira, infatti, l'obiettivo che una legge sul turismo dovrebbe porsi: uno sviluppo equilibrato e la massimizzazione delle ricadute economiche delle politiche di rilancio del settore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i>	200).

Onorevole Edo Rossi, accetta l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 1.30 ?

EDO ROSSI. Signor Presidente, stiamo esaminando l'articolo 1, che rappresenta un riferimento per tutto il provvedimento, in quanto definisce i principi fondamentali e gli strumenti della politica per il turismo nel nostro paese: infatti, nell'articolo medesimo, si prevede che la Repubblica riconosce al turismo un ruolo strategico per lo sviluppo dell'occupazione, favorisce la crescita competitiva dell'offerta del sistema turistico nazionale e tutela le risorse ambientali. Francamente, allora, non riesco a comprendere le ragioni per le quali siano stati respinti altri emendamenti, ma soprattutto si chiedi il ritiro del mio emendamento in esame. Esso, infatti, non è sostitutivo ma aggiuntivo rispetto alla lettera c): ritengo

che aggiungere, dopo la previsione della valorizzazione delle risorse ambientali, dei beni culturali e delle tradizioni locali, anche ai fini di uno sviluppo turistico sostenibile, la precisazione «in coerenza con il principio di conservazione e tutela del patrimonio turistico, ricettivo ed ambientale esistente» sia non peggiorativo ma migliorativo del testo.

Ritengo peraltro sia noto a tutti, anche a coloro che di turismo si occupano poco, che alla nostra generazione compete una responsabilità particolarmente pesante: quella di tutelare il 70 per cento del patrimonio culturale ed artistico presente sul pianeta, che è collocato nel nostro paese. Credo che, da questo punto di vista, dovremmo compiere uno sforzo maggiore: chiedo quindi al relatore di modificare il suo parere sull'emendamento in esame in senso favorevole e soprattutto invito l'Assemblea a votare a favore dello stesso, che arricchisce e migliora il testo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> .	194).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scaltritti 1.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Signor Presidente, la lettera *d)* riguarda sostanzialmente competenze regionali, per cui, anche a tale riguardo, abbiamo una dichiara-

zione di principi che invade competenze ed obiettivi delle regioni. Considerato che vi sono dichiarazioni di intenti nel senso di sostenere il ruolo della piccola e media impresa, nonché le strutture e i servizi, e dato che, in termini infrastrutturali, è fondamentale per lo sviluppo turistico italiano il miglioramento dei trasporti turistici, nei quali siamo fortemente carenti, anche per il ritardo legislativo, perché non sottolineare questo punto per dimostrare la volontà in tal senso e creare uno stimolo all'operatività regionale?

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> .	201).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Chiappori 1.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, abbiamo chiesto la soppressione della lettera *e)* perché ripete un'informazione superflua. Tutte le normative contengono la necessità di superare gli ostacoli alla fruizione dei servizi da parte di chi abbia ridotte capacità motorie. I comuni già prevedono situazioni particolari perché giovani e anziani possano usufruire dei servizi; non capisco perché sia necessario ripetere le stesse cose nel corpo di una legge-quadro. O meglio, tale ripetizione può essere opportuna talvolta e tal altra no.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	113
<i>Hanno votato no .</i>	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no .</i>	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 1.17, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	361
<i>Hanno votato no ..</i>	15).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scaltritti 1.18.

Onorevole Scaltritti, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento?

GIANLUIGI SCALTRITTI. No, Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Il mio emendamento richiede l'aggiunta delle parole: «nonché le categorie speciali» e richiede una spiegazione. Il decreto-legge n. 97 del 1995, convertito nella legge n. 203 del 1995, che all'articolo 2, paragrafo i) prevede il sostegno e la promozione del turismo in favore dei soggetti con ridotte capacità motorie e sensoriali da parte del dipartimento del turismo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Perseverare su questa linea significa limitare questo tipo di sostegno in quanto l'handicap può essere relativo a minorazioni fisiche diverse da quelle motorie come quelle psichiche. Non vedo perché si debba concentrare l'attenzione solo su alcuni handicap e la necessità di eliminare gli ostacoli non sia invece estesa a tutti gli handicap che colpiscono i cittadini.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no .</i>	200).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Chiappori 1.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, il mio emendamento propone l'eliminazione delle parole: « anche attraverso l'informazione e la formazione professionale degli addetti » perché tale previsione andrebbe bene se comportasse un incentivo agli operatori; purtroppo abbiamo constatato che i corsi formativi non sono altro che un buco nero dal quale vengono fuori ragazzi non preparati. Per questo chiediamo la soppressione di questo paragrafo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> .	202).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scaltritti 1.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Con questo emendamento chiediamo la soppressione dei punti g) ed h). Condividiamo pienamente gli emendamenti da essi trattati, entrambi temi fondamentali per il turismo che non rientrano tuttavia nella competenza statale ma in quelle regionali. Esistono rapporti diretti di natura amministrativa e burocratica che interessano le regioni e settori come l'agricoltura e le associazioni *pro loco*. Si configura una

invadenza in termini di principio ma anche un modo di legiferare accentratore, dirigista e statalista. Il proliferare di norme rende confusa una legge-quadro che dovrebbe essere semplice, lineare, di coordinamento tra le proposte regionali; dovrebbe intervenire in modo sussidiario lasciando libertà di sviluppo al turismo. Pur essendo d'accordo con i temi trattati nei punti in questione, ne chiediamo pertanto la soppressione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saonara. Ne ha facoltà.

GIOVANNI SAONARA. Signor Presidente, anche a nome dei gruppi della maggioranza, devo dire che si sta dimenticando il valore anche simbolico ed effettuale di queste due lettere del comma in esame, perché è la Repubblica che « valorizza il ruolo delle comunità locali, nelle loro diverse ed autonome espressioni culturali ed associative, e delle associazioni *pro loco* » ed è sempre la Repubblica che « sostiene l'uso strategico degli spazi rurali e delle economie marginali ».

Onorevole Scaltritti, la Repubblica va da Bolzano a Lampedusa e moltissime associazioni di fatto guardano alle amministrazioni regionali, ma vogliono anche un riconoscimento pieno ed una cittadinanza piena nella Repubblica e — non dimentichiamolo — anche nell'Unione europea.

Per questo abbiamo approvato la legge generale sull'associazionismo ed ora aggiungiamo anche questo « pezzetto » di valore per quello che riguarda le *pro loco* e le realtà culturali ed associative del turismo. Per questo, anche in questo modo, ricordiamo iniziative importantissime già approvate o in via di approvazione proprio per l'uso strategico degli spazi rurali e delle economie marginali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 380
Votanti 348
Astenuti 32
Maggioranza 175
Hanno votato sì 146
Hanno votato no . 202).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bono 1.8, Chiappori 1.28 ed Edo Rossi 1.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Presidente, controlli le tessere di votazione.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Rizzi.

Colleghi, vi ricordo che lavoreremo fino alle 19,30 (*Applausi*). Mai applauso fu più meritato di questo. Prego, onorevole Rossi.

EDO ROSSI. Signor Presidente, stiamo parlando ancora dell'articolo 1, quello relativo ai principi. L'onorevole Saonara ci ha detto che in questo caso viene messo in campo un valore ulteriore, cioè il fatto che la Repubblica valorizza il ruolo delle comunità locali, nelle loro diverse ed autonome espressioni culturali ed associative.

Vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulle parole « espressioni culturali ed associative », perché con l'emendamento che ho presentato, identico a quelli presentati da altri colleghi, si chiede sostanzialmente di eliminare le parole « e delle associazioni *pro loco* ».

La ragione per cui avanzo questa richiesta è sostanzialmente di merito. Perché le associazioni che fanno riferimento al sindacato, alle parrocchie e ai privati non sono citate e vengono comprese nelle « espressioni culturali ed associative », mentre invece le associazioni *pro loco* sono citate? Qual è la ragione di ciò? La *pro loco* è o non è un'associazione

come tutte le altre? È o non è un'organizzazione che viene realizzata al fine della valorizzazione del turismo locale, così come avviene per altre associazioni?

Francamente anche in questo caso non riesco a comprendere quale sia la ragione per la quale viene fatta questa previsione. Credo che, anche per la limpidezza del testo, sarebbe opportuno che non vi fosse una citazione specifica riguardante le *pro loco*, perché le associazioni sono tutte inserite nella norma, comprese le *pro loco*, e quindi non si fa alcuna differenziazione o discriminazione nei confronti delle altre associazioni.

Pertanto, chiedo all'Assemblea un voto favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Confermo quanto ha appena detto il collega Edo Rossi. Non vedo il motivo per cui si debbano specificare le associazioni *pro loco*; in base allo stesso principio potremmo inserire la guardia nazionale padana, le ACLI o l'ARCI. Non abbiamo fatto tutto questo e quindi riteniamo che l'indicazione delle associazioni *pro loco* sia superflua.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 1.8, Chiappori 1.28 e Edo Rossi 1.31, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 368
Votanti 367
Astenuti 1
Maggioranza 184
Hanno votato sì 172
Hanno votato no . 195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	363
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i>	.	198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 1.29, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	365
<i>Hanno votato no</i>	..	1).

I successivi emendamenti Scaltritti 1.21 e Saonara 1.23 sono preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i>	.	194).

GIANLUIGI SCALTRITTI. Signor Presidente, ha dimenticato di porre in votazione il mio emendamento 1.21.

PRESIDENTE. È precluso a seguito dell'approvazione dell'emendamento Chiappori 1.29 che sostituiva la lettera l). Pertanto il suo emendamento, che modifica la lettera l), è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i>	.	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	367
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i>	.	203).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	368
Votanti	366
Astenuti	2
Maggioranza	184
Hanno votato sì	163
Hanno votato no .	203).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 1.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, quando ho illustrato l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1, ho auspicato che il Governo ed il relatore per la maggioranza modificassero il loro parere e i colleghi votassero in modo conforme alle indicazioni date finora. Voglio ricordare che stiamo parlando di comuni a prevalente economia turistica, che sono cosa diversa dai comuni a vocazione turistica, che non sono riconducibili a parametri di alcun tipo. Il comune a prevalente economia turistica viene inteso come un ambito che ha bisogno di politiche turistiche unitarie e coordinate, incoraggiando la funzione sia sotto l'aspetto del potenziamento delle strutture e infrastrutture urbane sia sotto quello del miglioramento quantitativo e qualitativo delle politiche di accoglienza. Ciò significa che, quando vengono stanziati fondi a favore degli enti locali da destinare al miglioramento dell'arredo urbano o per la realizzazione di parcheggi o per la segnaletica e quant'altro, le erogazioni sono basate sul rapporto fra popolazione e risorse disponibili. I comuni ad economia turistica, invece, avrebbero bisogno di risorse finalizzate ad ottimizzare le condizioni su cui già fondano la loro vocazione economica.

Siccome il comune a prevalente economia turistica è individuabile e quantificabile, possono (e a nostro giudizio, debbono) essere definiti criteri per individuare le peculiarità e che costituiscano elemento di riferimento per articolare politiche mirate. Se all'articolo 1, tra i tanti compiti impor-

tanti che vengono attribuiti alla Repubblica, non si inserisce quello di selezionare tali comuni, individuandone la natura e stimolando un processo che vada verso l'individuazione di tali entità istituzionali peculiari, faremmo fallire l'obiettivo fondamentale del provvedimento: individuare i soggetti dello sviluppo turistico come sviluppo economico.

Non vogliamo, dunque, individuare una categoria privilegiata nell'ambito dei comuni, ma dobbiamo prendere atto che in Italia vi sono alcune centinaia di entità territoriali in cui il turismo costituisce l'elemento fondamentale della crescita economica e per le quali non si possono attuare politiche rientranti nella normalità delle erogazioni a favore degli enti locali. Per un comune a prevalente economia turistica, la politica dell'arredo urbano rappresenta una voce fondamentale del bilancio comunale e dovrebbe costituire un elemento di richiamo particolare per gli enti di livello territoriale superiore, che debbono decidere le politiche mirate. Tale discorso vale per l'arredo urbano, per i parcheggi e per qualunque elemento costitutivo della politica dell'accoglienza che, nei comuni a prevalente economia turistica, diventa elemento portante dello sviluppo e del suo mantenimento.

Ecco perché insistiamo affinché nell'ambito dell'articolo 1 vi sia l'individuazione del comune a prevalente economia turistica ed il collegamento con il successivo articolo 5, quando si prevede la definizione del percorso con cui selezionare i comuni in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alveti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ALVETI. Signor Presidente, mi sembrava importante l'inserimento dei sistemi turistici locali nel provvedimento; in fondo i comuni turistici restano e possono costituire un sistema rappresentato da un solo comune. Abbiamo consultato le varie associazioni (dall'ANCI all'UPI) e le regioni; ci era sembrato che ciò rappresentasse una valenza impor-

tante e vorremmo che fosse mantenuto, in quanto non mortifica assolutamente i comuni a vocazione turistica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, mi associo a quanto affermato dall'onorevole Bono. Vorrei sottolineare che i comuni a forte vocazione turistica hanno problematiche proprie, che debbono essere in qualche modo assolutamente identificate; in prospettiva debbono essere applicate fattispecie diverse con apposite leggi: pensate alle difficoltà e, allo stesso tempo, alle potenzialità che un qualsiasi comune può avere quando, durante la stagione turistica, ospita fino a dieci volte la popolazione residente. Si tratta di problemi e peculiarità che, a mio giudizio, in un provvedimento complessivo sul turismo italiano, debbono essere presi in considerazione. Non c'è nulla di male ad accogliere quanto richiesto nell'emendamento Bono 1.13.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli, al quale ricordo che ha 1 minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, riconosco alla Commissione di aver tentato di individuare, nell'ambito della riforma del turismo, un'organizzazione più ampia rispetto al comune a vocazione turistica o a prevalente economia turistica. Il problema è rappresentato dall'individuazione dei requisiti e dei parametri, come affermava l'onorevole Bono.

Sotto tale aspetto, ho presentato una proposta di legge per l'individuazione dei comuni a vocazione turistica; probabilmente quella proposta aveva dei limiti, come pure l'articolo 5 del testo in esame, che riguarda i sistemi turistici locali: vi è, infatti, la difficoltà di individuare, attraverso requisiti e parametri precisi, quali possano essere tali ambiti.

Anche chi sarà delegato ad individuare questi ambiti, infatti, si troverà nella difficoltà di visualizzare un territorio ben definito nel quale promuovere politiche di intervento di carattere finanziario e promozionale in genere. Con l'emendamento Bono 1.13 si tenta di porre rimedio a queste difficoltà, passando dalla definizione di « comuni a vocazione turistica » a quella di « comuni a prevalente economia turistica », che potrebbe essere il requisito individuato poi con l'articolo 7.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Basso. Ne ha facoltà.

MARCELLO BASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi inserisco nel dibattito per dire che il problema può essere risolto con un emendamento che io ho proposto in riferimento all'articolo 5, comma 5, che recita quanto segue: « Possono essere riferite ulteriori provvidenze ed agevolazioni allo sviluppo dei sistemi turistici locali con particolare riferimento a quelli di cui fanno parte i comuni a vocazione turistica internazionale caratterizzati da un afflusso di turisti stanziale tale da alterare, in un periodo dell'anno non inferiore a tre mesi, il parametro dei residenti ».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>334</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>333</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>167</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>151</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.</i>	<i>182).</i>

Passiamo alla votazione degli identici emendamento Bono 1.14 e Scaltritti 1.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Signor Presidente, intervengo in modo velocissimo solo per dire che questo comma è pleonastico: come ho già accennato, è già prolissa la legislazione, per cui l'aggiunta di un simile comma creerebbe solo confusione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 1.14 e Scaltritti 1.22, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	338
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> .	189).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	339
<i>Votanti</i>	336
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> .	152).

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori *(ore 19,38)*.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Prego la Presidenza di voler sollecitare la risposta da parte del ministro dei lavori pubblici alla mia interrogazione n. 3-06559: la gravità dei fatti impone, a mio giudizio, la prioritaria trattazione di questo atto di sindacato ispettivo.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, i colleghi stanno uscendo, ma mi sembrava doveroso affrontare una questione. Sui quotidiani di oggi, Presidente – e non voglio farvi riferimento solo in termini polemici – c'è una grossa pubblicità a pagamento del Governo che cita un certo numero di leggi volte a rafforzare la famiglia. Quello che mi disturba, al di là dell'aspetto politico in sé, è che questo spot pubblicitario sia firmato «il Governo». Le leggi che vengono citate sono state approvate da questa Camera, oltre che dal Senato; mi sembrerebbe pertanto giusto che, al di là del fatto che si tratti dell'Ulivo o del Polo, il Governo non facesse riferimento nei suoi testi pubblicitari a leggi approvate dal Parlamento, perché, fino a prova contraria, dovrebbe essere al massimo il Parlamento a fare pubblicità alle proprie leggi.

PRESIDENTE. La prego, non affrontiamo questo tema: ci manca solo che ci mettiamo a fare gli spot noi, lo troverei pericoloso.

ALBERTO GAGLIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO GAGLIARDI. Signor Presidente, desidero pregarla di sollecitare la risposta ad una mia interrogazione, rivolta al ministro della giustizia, riguardante il concorso per i notai. Lei sa che la scorsa settimana c'è stato un concorso farsa, che è stato rimandato, ma a causa dello sciopero dei giornali soltanto pochi quotidiani hanno dato conto di quel concorso saltato per irregolarità. Io avevo presentato un'interrogazione il 24 ottobre, rivolta al ministro della giustizia, prevedendo quello che sarebbe accaduto, ma non ho ancora avuto risposta. Anche sulla base di ciò che è avvenuto chiederei che il ministro Fassino si degnasse di rispondermi.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, ho già pregato la Presidenza di sollecitare un intervento del ministro in merito al concorso per notai.

Vorrei ora segnalare un caso più specifico che riguarda la mia terra, signor Presidente. Le officine grandi riparazioni di Saline Joniche, in provincia di Reggio Calabria, avrebbero dovuto dare lavoro a centinaia di persone, ma ora stanno vivendo un momento difficile. Nei giorni scorsi una delegazione di questi lavoratori ha incontrato il Governo.

Ho presentato una serie di atti di sindacato ispettivo sull'argomento e le chiedo, signor Presidente, di sollecitare la risposta del Governo ad una richiesta che, mi creda, riguarda centinaia di operai che hanno di fronte prospettive drammatiche: prima la cassa integrazione e poi, purtroppo, come avviene spesso, il licenziamento.

Chiedo quindi di invitare il Governo a dare risposta ad una serie di interrogazioni da me presentate sull'argomento.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo a rispondere agli atti di sindacato ispettivo segnalati.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 6 dicembre 2000, alle 9,30.

(ore 9,30 e ore 16).

1. - *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Bossi (Doc. IV-quater, n. 150).

— *Relatori:* Berselli, per la maggioranza, Meloni, di minoranza.

2. - *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 377-391-435-1112-1655-1882-1973-2090-2143-2198-2932 - D'iniziativa dei Senatori: PAPPALARDO ed altri; MICELE ed altri; WILDE e CECCATO; COSTA ed altri; GAMBINI ed altri; POLIDORO ed altri; ATHOS DE LUCA; DEMASI ed altri; LAURO ed altri; TURINI ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO: Riforma della legislazione nazionale del turismo (*Approvate, in un testo unificato, dal Senato*) (5003)

e delle abbinate proposte di legge: PERRETTI; CARLI; CONTE; FONTAN ed altri; BONO ed altri; DE MURTAS e MELONI; MUSSOLINI; CASCIO; COLLAVINI ed altri; SCHMID; TUCCILLO; PEZZOLI ed altri (765-1082-1087-1179-2001-2141-2193-2276-3308-3554-4318-4849).

— *Relatori:* Servodio, per la maggioranza; Bono, di minoranza.

3. - *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 1456 — Senatori MANZI ed altri: Estensione ai patrioti di tutti i benefici

combattentistici (*Approvata dal Senato*) (4509)

e dell'abbinata proposta di legge:
MARCO RIZZO ed altri (2446).

— *Relatore:* Albanese.

4. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 2819-2877-2940-2950-2957 - D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; D'iniziativa dei Senatori: PELELLA ed altri; MANFROI ed altri; MINARDO; BONATESTA ed altri: Nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale (*Approvati in un testo unificato dal Senato*) (5891)

e della abbinata proposta di legge:
LUCÀ ed altri (4083).

— *Relatore:* Lucà.

5. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 203-554-2425 — D'iniziativa dei Senatori SALVATO ed altri, BISCARDI ed altri e D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo (*Approvato in un testo unificato dal Senato*) (5381)

e delle abbinate proposte di legge: FEI ed altri; GARRA ed altri; ARMAROLI ed altri; FONTANINI e CAVALIERE (3439-5463-5480-6018).

— *Relatore:* Soda.

6. - *Discussione dei disegni di legge (per la discussione sulle linee generali):*

S. 1284 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica di Bulgaria per la collaborazione bilaterale nel settore della difesa, fatto a Roma l'11 luglio 1995 (*Approvato dal Senato*) (3289).

— *Relatore:* Rivolta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed

il Governo di Georgia nel settore della difesa, fatto a Roma il 15 maggio 1997 (5028).

— *Relatore:* Rivolta.

S. 2868 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione nel settore militare tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Romania, fatto a Roma il 26 febbraio 1997 (*Approvato dal Senato*) (5129).

— *Relatore:* Abbondanzieri.

S. 2896 - Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* di intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel campo della difesa e dei materiali per la difesa, fatto a Roma l'8 aprile 1997 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5132).

— *Relatore:* Francesca Izzo.

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di Polizia (EUROPOL), effettuato a Roma il 22 marzo 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (6223).

— *Relatore:* Pezzoni.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dello Yemen sulla cooperazione nei campi della cultura, istruzione, scienza e tecnologia, fatto a Sana'a il 3 marzo 1998 (6252).

— *Relatore:* Francesca Izzo.

S. 3959 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia in materia di servizi aerei, con allegato, fatto a Roma l'8 luglio 1998 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (6401).

— *Relatore:* Schmid.

S. 3996 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo del Canada, i Governi di Stati membri dell'Agenzia spaziale europea-ASE, il Governo del Giappone, il Governo della Federazione russa ed il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione relativa alla Stazione spaziale civile internazionale, con allegato, fatto a Washington il 29 gennaio 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6403).

— *Relatore*: Niccolini.

S. 4100 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Senegal al fine di evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatta a Roma il 20 luglio 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6407).

— *Relatore*: Calzavara.

S. 3997 - Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sul contrassegno degli esplosivi plastici e in foglie ai fini del rilevamento, con annesso, fatta a Montreal il 1° marzo 1991 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6685).

— *Relatore*: Morselli.

S. 4271 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa per la cooperazione nel campo della difesa e degli equipaggiamenti della difesa, fatto a Roma il 10 luglio 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6692).

— *Relatore*: Trantino.

(ore 15)

7. - Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 19,45.

TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO WALTER DE CESARIS SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 7431

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, signor ministro, colleghe e colleghi, questo decreto-legge si compone di due parti ben distinte.

Come già fatto con il decreto n. 180 del 1998, emanato a seguito dei tragici avvenimenti delle frane in Campania (Sarno, Quindici), da un lato, si interviene per dare impulso ai cosiddetti piani stralcio per la messa in sicurezza del territorio a partire dalle aree definite di grave rischio idrogeologico e, dall'altro, si varano, conseguentemente alle ordinanze di protezione civile già emanate, misure a favore delle popolazioni, delle imprese per la ripresa delle attività produttive, delle regioni e degli enti locali per il ripristino delle infrastrutture. Si interviene, quindi, congiuntamente per riparare i danni e mettere in sicurezza il territorio, almeno rispetto alle aree considerate di maggior pericolo.

Noi riconosciamo che con il decreto n. 180 del 1998 si è cercato di dare un impulso agli adempimenti in materia di difesa del suolo, almeno dal punto di vista dei piani di emergenza.

Con questo decreto si compie un ulteriore passo in avanti, si continua su quella traccia. Pensiamo che questo impulso sia positivo e che si sia colta la drammatica urgenza di intervenire almeno con misure di messa in sicurezza delle aree a più elevato rischio.

Naturalmente, rimane il quadro di riferimento complessivo della politica di Governo che è inadeguato ed insufficiente e, a causa del quale, questi stessi interventi, comunque, hanno una natura emergenziale senza avere il respiro e l'ambizione di rappresentare una reale inversione di tendenza verso l'adozione di una vera politica di prevenzione e risanamento.

Crediamo che, sostanzialmente, dovremmo misurarci su quali interventi occorra assumere per rendere effettivamente

operativa la legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo, che continuiamo a ritenere fondamentale nella sua intuizione della difesa della unitarietà fisica dei bacini idrografici.

Occorre fare in modo che i piani di bacino abbiano tempi di approvazione e di adozione certi e verificabili: da questo punto di vista, il caso del bacino del Po è illuminante in quanto il piano predisposto era subissato dalle osservazioni degli enti locali e non approvato dalla regione. È strano che, in una situazione nella quale la cosiddetta semplificazione delle procedure introduce modifiche delle conferenze di servizio per far fronte all'esigenza di accelerare i tempi delle decisioni (anche passando sopra le obiezioni delle comunità locali) e gli sportelli unici per rendere veloci i processi autorizzatori per le imprese, non si riesca ad imprimere una analoga accelerazione nel campo della difesa del suolo. Non ci dice anche questo quali siano le vere priorità delle politiche di Governo?

I piani di bacino debbono essere sovraordinati rispetto alla programmazione del territorio e debbono rappresentare un vincolo per la programmazione del territorio ad opera degli altri livelli istituzionali (regioni, enti locali).

Occorre determinare finanziamenti adeguati, sulla base di una programmazione pluriennale certa e costante.

Non c'è dubbio che sui primi due punti, rispetto ai piani stralcio per la messa in sicurezza delle aree a rischio, si fa un passo in avanti: si indicano tempi perentori per l'adozione degli stessi e si definisce la convocazione di conferenze programmatiche ad opera delle regioni, con la partecipazione di tutte le istanze del territorio, per esprimere un parere unitario sul progetto di piano.

Si stabilisce, inoltre, che le determinazioni assunte in sede di comitato istituzionale, a seguito dell'esame delle conferenze programmatiche, costituiscono variante agli strumenti urbanistici.

Infine, anche sulla questione della certezza e della continuità dei finanziamenti, nella finanziaria è contenuta una novità:

l'apertura di un capitolo di spesa con previsione pluriennale proprio per il finanziamento dei piani di messa in sicurezza del territorio. Il problema è l'assoluta inadeguatezza delle risorse messe a disposizione e la richiesta è che, nel corso dell'iter al Senato, si provveda ad un drastico incremento.

Il punto critico che rimane aperto ed ancora irrisolto riguarda il nesso che deve intercorrere tra gli interventi di emergenza per la messa in sicurezza (emergenza) e quelli di prevenzione (ripristino delle condizioni naturali, rinaturazione del territorio, allontanamento delle condizioni di rischio).

Si compie un passo in avanti ed il nostro ruolo di opposizione non ci impedisce di vederlo: è stato compiuto da alcuni anni in materia di protezione civile, di interventi postcalamità.

Ora si è avviato un percorso positivo (a partire dal decreto n. 180 del 1998) anche nei termini dei piani stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico in relazione alle aree dove il pericolo è maggiore.

Rimane ancora aperto, invece, il punto critico più grande; quello relativo alla capacità di una riforma complessiva sul capitolo della prevenzione e ripristino delle condizioni naturali.

Il limite del centrosinistra, in altre parole, consiste nel fermarsi di fronte allo scoglio che richiede il maggiore coraggio riformatore, di trarre le necessarie conseguenze per l'effettiva messa in sicurezza del territorio ovvero di chiarire come « delocalizzare » quanto non è compatibile con la sicurezza dal rischio idrogeologico.

Il decreto affronta (e lo fa con provvedimenti specifici) il problema degli interventi in favore delle popolazioni e delle imprese del nord Italia colpite due volte dall'alluvione (quest'anno e nel 1994). Come ha detto il magistrato del Po, sentito dalla Commissione ambiente, « quando un determinato fenomeno si ripete per tre volte in sette anni, usare l'aggettivo "eccezionale" per catalogare tale evento vuol dire, prima di tutto, fare un torto alla lingua italiana ».

Ecco, questa è la spia di una realtà che è davanti ai nostri occhi: eventi naturali simili a quelli cui si riferisce il decreto sono purtroppo destinati a ripetersi e con essi dovremo convivere. Se non interveniamo, se non cominciamo ad intervenire a monte, invertendo la politica di governo, a tutti i livelli, che ha privatizzato il territorio, lo ha sdemanializzato ed ha permesso una urbanizzazione (più o meno abusiva) incontrollata, non affronteremo il nodo vero che abbiamo di fronte.

La seconda parte del decreto (quella recante interventi in favore delle popolazioni e delle imprese ed interventi di ripristino delle infrastrutture) presenta due contraddizioni. La prima è generale e riguarda la mancata approvazione della legge quadro in materia di calamità: essa rende necessaria l'emanazione di decreti-legge per predisporre i primi interventi disposti con le ordinanze. Ciò crea, tra l'altro, la contraddizione rappresentata da una strozzatura del dibattito parlamentare perché i tempi previsti per la conversione in legge (60 giorni) consentono una discussione effettiva in un solo ramo del Parlamento (e noi, infatti, oggi siamo chiamati a votare il decreto con pochi emendamenti, malgrado siamo convinti che sarebbero necessarie ulteriori modifiche, perché ci si dice che non vi è la garanzia che il decreto possa altrimenti essere convertito in tempi utili).

Ma abbiamo, anche, una contraddizione specifica. Il decreto si interseca con la finanziaria che deve prevedere ulteriori risorse indispensabili a far fronte alle esigenze. Approvando il decreto prima della definitiva approvazione della legge finanziaria, manca la certezza degli interventi e la garanzia per le popolazioni (e anche per le imprese) viene meno. Quando si parla di interventi, si usa l'espressione « fino a » che lascia margini di ambiguità e discrezionalità evidenti. E non c'è la garanzia che le risorse della

legge finanziaria saranno sufficienti a fare in modo che il « fino a » divenga « pari a » e a garantire l'effettivo ripristino delle infrastrutture distrutte o danneggiate.

È necessario, quindi, un impegno esplicito sia sulla adeguatezza delle risorse sia sulla certezza degli interventi previsti sia sul completamento degli stessi (con le previsioni che non sono ricomprese nel decreto e sulle quali c'è una forte convergenza).

Il Governo, approvando l'ordine del giorno presentato da tutti i componenti della Commissione, si è impegnato a correggere le incongruenze e a reperire le risorse necessarie per far sì che gli interventi a favore delle popolazioni e delle imprese siano concessi nella misura massima prevista.

Ci saranno nuove ordinanze, emendamenti nella finanziaria e un nuovo decreto.

Questo è l'impegno assunto dal Governo. Noi ne verificheremo il rispetto con puntualità e rigore.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 4 dicembre 2000:

a pagina 46, prima colonna, alla riga trentunesima, nell'intervento del relatore di minoranza Alberto Di Luca, la parola « attivare » si intende sostituita dalla parola « disattivare »;

a pagina 68, seconda colonna, alla riga trentacinquesima, la parola « edificante » si intende sostituita dalla parola « unificante ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,15.